

Santoro digitale
Nasce la piattaforma
multipla fatta in casa

Vivere 200 anni
Il guru Juan Enriquez:
basta una botta al dna

L'Italia dov'è?
Mappa dei nostri cervelli
(in fuga e anche no)

WIRED

WIRED



(wired)

ISSN 1047-0501

€ 3,30

Joni, 56 anni,
ha lasciato a fine
agosto la guida
esecutiva della
Apple Inc. in lotta
contro un cancro al
pancreas dal 2004.

STEVE JOBS

Ha trasformato vita, tecnologia
e consumi degli ultimi 30 anni.
Così bravo a vendere le sue
visioni che quando pronuncia
la parola *business* tutti
sentono la parola *amore*.

**LA SUA BIOGRAFIA-YANGELO
E I SUOI NUOVI PRODIGI IPHONICI
SARANNO I BEST-SELLER D'AUTUNNO**

STORIE IDEE E PERSONE CHE CAMBIANO IN MEGLIO IL MONDO

TISSOT, LEADER NELLA TECNOLOGIA TATTILE OROLOGIERA DAL 1999



T TOUCH EXPERT™

TACTILE TECHNOLOGY

Sfiora il vetro tattile per provare l'innovativa esperienza
di un orologio sportivo con **15 funzioni** tra cui
il **barometro**, l'**altimetro** e la **bussola**.

IN TOUCH WITH YOUR TIME



barometro



altimetro



bussola

T+
TISSOT

SWISS WATCHES SINCE 1853

INNOVATORS BY TRADITION

Scopri di più sul sito www.t-touch.com

NUOVA TIGUAN



Il SUV compatto secondo Volkswagen.

Due anime, onroad e offroad, per due modi di pensare un SUV.

Cerchi in lega, ESP Plus e Climatic su tutte le versioni; protezioni sottoscocca e Programma di Guida Offroad di serie sulle versioni offroad. Ricca gamma di motori, anche in abbinamento al cambio DSG* a doppia frizione a 7 rapporti: diesel TDI da 110 a 170 CV e benzina TSI da 122 a 210 CV, tra cui i nuovi 2.0 TDI e 1.4 TSI BlueMotion Technology con sistema Start&Stop. L'unica del suo segmento con DCC**, che adatta automaticamente l'assetto in funzione del fondo stradale.

Nuova Tiguan da 22.900 euro.

* Disponibile solo sulle versioni 2.0 TSI da 210 CV e 2.0 TDI da 140 CV Sport & Style 4MOTION e Track & Style 4MOTION.

** Dynamic Chassis Control disponibile con sovrapprezzo solo sulle versioni Sport & Style e Track & Style.

Prezzo riferito a Nuova Tiguan 1.4 TSI Trend & Fun BlueMotion Technology.



www.volkswagen.it



Das Auto.

La vettura raffigurata è puramente indicativa.

Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 8,6 l/100 km - CO₂ 199 g/km.



HOGAN

FUTURE ROOTS



MATHIEU LEHANNEUR, DESIGNER
BENN NORTHOVER, ACTOR



L'UNICITÀ È UNA QUESTIONE

Preparatevi a esprimere la vostra natura con la Nuova BMW Serie 1 nelle versioni Urban e Sport. L'unica del suo segmento con cambio automatico a 8 rapporti, Park Assistant e funzione Eco Pro Mode. Scoprite il vostro lato unico.

NUOVA BMW SERIE 1.
DAL 17 SETTEMBRE IN TUTTE LE CONCESSIONARIE BMW.

BMW EfficientDynamics
 Meno emissioni. Più piacere di guidare.

Nuova BMW Serie 1



www.bmw.it

Piacere di guidare



DI CARATTERE.

Emissioni CO₂ (g/km) da 114 (115) a 137 (134). I valori tra parentesi si riferiscono alle vetture con cambio automatico.



SWISS CHRISS

JACKETS



Inside

CARLO ANTONELLI

NEL PLASMARE QUESTO NUMERO DI WIRED CI SIAMO RESI CONTO, UNA VOLTA PER TUTTE, COME LA DIVISIONE DEL TEMPO RECENTE IN DECENNI (GLI ANNI SESSANTA, GLI OTTANTA, GLI ANNI ZERO ECC.) CHE TANTO CI È SERVITA A CLASSIFICARE EVENTI, STILI, PROGRESS E DISASTRI, ANCHE IN MODO SUPERFICIALE, NON ABBIAMO ALCUN SENSO. VISTA DALLA NOSTRA POSIZIONE ATTUALE.

Esiste semmai un lungo periodo - sono quasi 40 anni - che va dalla metà degli anni '70 fino al presente. Questo lungo periodo vede l'esplosione di comportamenti e diritti di libertà dell'individuo, accanto alla nascita dell'industria digitale e al moltiplicarsi dei collegamenti fisici, aerei e numerici tra continenti. In altre parole, l'espansione mentale e sessuale felicemente praticata dagli agenti più illuminati di quel periodo è servita a molti di questi signori per spingersi dove nessuno era mai arrivato prima, fino a renderli profeti del cambiamento, dell'evoluzione, della trasformazione continua. E infine imprenditori planetari dallo spirito ultraproprietario e imperiale. Con le dimissioni di Steve Jobs dalla guida operativa di Apple, questo periodo giunge a conclusione. Con l'eclissarsi per ragioni, note di Jobs dall'azienda-religione da lui fondata e con la prima stirgia della nuova era Apple (il lancio del nuovo iPhone), le radici fricchettone dei suoi anni giovanili scompaiono come eredità e si apre definitivamente un periodo nuovo di zecca, privo di radici piantate nel secolo scorso. Nel rileggere la biografia-vangelo di Jobs - che esce in versione autorizzata - il prossimo mese come blockbuster totale nel panorama dell'editoria tradizionale - si capisce bene come tutto si riconduca a quegli

anni lì. È la stessa aria del tempo che impregna l'attuale figura del suo compagno di garage dell'epoca, Steve Wozniak (pag. 88). La stessa che ha formato la sensibilità collettiva per l'ecologia e per la salvaguardia dell'astronave Terra da parte dei pionieri dell'ambientalismo Stewart Brand (con il quale inauguriamo, anche sul sito wired.it, la nuova sezione *Wired Life*, dedicata agli stili di vita intelligenti perché responsabili). È Thamus che ha generato le incredibili tv e radio libere italiane dell'epoca, e che ora consente a Michele Santoro e Sandro Parenzo (stessa generazione di quelli sopra) di mettere un piede fuori dai tre poli televisivi generati da uno show multipiattaforma indipendente. Ed è sempre in quel periodo che nasce il culto generalizzato del corpo. Quello stesso corpo, unica barriera da lui incontrata per davvero nella vita, che ha disarcionato Jobs, con enorme compassione da parte di tutti. Curioso che proprio questa, quella dell'umana biologia, sia invece una delle aree più ribollenti dell'evoluzione contemporanea: dal corpo modificato per piacere o per vezzo narcisistico contro la vecchia gerarchia delle età, dei sessi e del buon gusto comune (pag. 128) a quello "aumentato" del superocchio di Tanya Vlach (pag. 110). Per arrivare infine alla sconfitta pronunciata dell'età matura e della vecchiaia, alla vita umana lungo 200 anni (pag. 122). Troppi? No. SAPREMO CHE FAREME



Ecco la biografia di Steve Jobs, il fondatore di Apple, che ha rivoluzionato il modo di pensare e di vivere. Scritto da Walter Isaacson.

LANCIA DELTA. LA BEL



Scoprite la nuova dimensione dello spazio con Lancia Delta, l'auto dal design esclusivo che si libera da tutte le convenzioni, perché unisce un'abitabilità da best-in-class a linee e forme compatte. Un'ampia gamma di motorizzazioni Turbo, dal 105 CV con consumi ridotti alla potenza dei 200 CV. Una tecnologia

GAMMA DELTA TUA DA 17.900 EURO.

Offerta valida fino al 31 ottobre. Prezzo promo 17.900 Euro, IPT esclusa. Delta Steel 1.4 T Jet 120 CV grazie al contributo Lancia Val Max Nuova Delta (1.8 benzina TJ 200 CV): consumi ciclo comb. 7.8 (l/100km) - emissione CO 185 (g/km).

LEZZA DELLO SPAZIO.



evoluto con sistema Blue&Me, clima Bizona, Magic Parking, Cruise Control, Driving Advisor e fari allo Xenon, soluzioni innovative che uniscono sicurezza, prestazioni, rispetto per l'ambiente e piacere di guida.



Delta

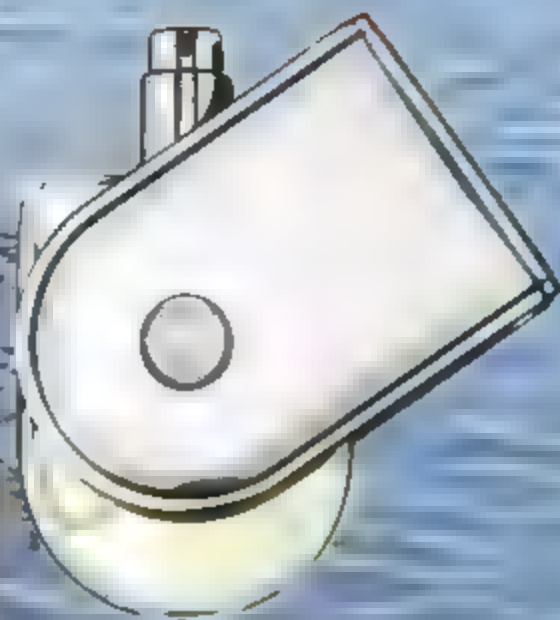


esclusivo LANCIA

LANCIA



HERMÈS



Voyage
d'HERMÈS



SOMMARIO

Post

23

La banca delle idee

di
di
di

76

**Il Vangelo
secondo
Steve Jobs**

di
di
di

88

Il mago di Woz

di
di
di

90

Robotica & pesto

di
di
di
di

100

L'Italia dov'è?

di
di
di

106

Piattaforma 70

di
di
di

110

Eye-tech

di
di
di

122

Il genio dei geni

di
di
di

128

**Non è un paese
per brutti**

di
di
di

Start

13

Benvenuti nel presente

di
di
di

Play

55

**La vita è un
gioco serio**

di
di
di

Fetish

137

Oggetti del desiderio

di
di
di



Test

151

Prova per credere

di
di
di

Re ax

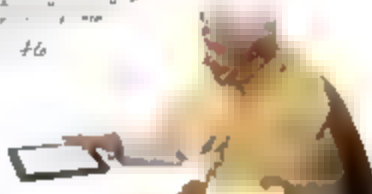
163

La domenica geek

di
di
di



di
di
di



168. Quis de
di Niscolò Ammeniti

NASCE UNA
NUOVA SCELTA
**WIRED
LIFE**
PER VIVERE OGGI
MEGLIO
INTELLIGENTE
ANCHE IL MAN
DA PAG 143



APOSTOLI E APOSTATI



IL CORPO REALE E IL CORPO VIRTUALE LA VITA E LA RETE LA BELLEZZA E IL
DOMINIO I MIRACOLI E LE MANIPOLAZIONI ECCO QUESTO MESE
CHI CI AMA CHI CI SEGUE E CHI PREDICA NEL DESERTO

LORETTA NAPOLEONI

È una donna di
cui si parla molto
e che ha una
grande influenza
sulla vita di
molti. È una
donna che ha
una grande
influenza sulla
vita di molti.

MARCO MANCASSOLA

È un uomo di
cui si parla molto
e che ha una
grande influenza
sulla vita di
molti. È un
uomo che ha
una grande
influenza sulla
vita di molti.

MARC BURCKHARDT

Illustratore texano,
conosciuto per
i suoi disegni
e i suoi libri.
Ha una grande
influenza sulla
vita di molti.

MARCO AIME

Nato a Torino nel 1956,
ha una grande
influenza sulla
vita di molti.
Ha una grande
influenza sulla
vita di molti.

JONAH LENDER

È un uomo di
cui si parla molto
e che ha una
grande influenza
sulla vita di
molti. È un
uomo che ha
una grande
influenza sulla
vita di molti.

EYGENY MOROZOV

È un uomo di
cui si parla molto
e che ha una
grande influenza
sulla vita di
molti. È un
uomo che ha
una grande
influenza sulla
vita di molti.

RICCARDO LUNA

È un uomo di
cui si parla molto
e che ha una
grande influenza
sulla vita di
molti. È un
uomo che ha
una grande
influenza sulla
vita di molti.

IDA DOMINIJANNI

Calabrese, 71 anni,
ha una grande
influenza sulla
vita di molti.
Ha una grande
influenza sulla
vita di molti.

ALAIN DE BOTTON

È un uomo di
cui si parla molto
e che ha una
grande influenza
sulla vita di
molti. È un
uomo che ha
una grande
influenza sulla
vita di molti.

CARLO RATTI

È un uomo di
cui si parla molto
e che ha una
grande influenza
sulla vita di
molti. È un
uomo che ha
una grande
influenza sulla
vita di molti.

OTTORRE 2011 N°32 ANNO 3

CARLO ANTONELLI

Visualizzazione MARLO DE MARINO **Art Director** DAVID MORETTI

Ufficio Centrale: ROBERTO CASALINI (caporedattore centrale) MASSIMILIANO FERRAMONDO (caporedattore)

Redazione: DANIELE CASSANDRO (capoverso Play) STEFANO PRILO (capoverso Test) GUIDO RINÉO (capoverso Star)

Photo Editor DANIEL S. MOROSINI

Ufficio Grafico ELIANA MILANI DANIELA SANZIASI

Segreteria di Redazione: ANNA FRANCAVILLA, responsabile; ANNA FERRARA, LUCIA SALERNO

WORLD EDITORIAL BOARD (coordinatore) ANDRÉ A. GENTILE ANDRÉ A. GAROLAMI ALBERTO GRANDI MAURIZIO PESCE

Editor at large: RICHARD LUNA

Nome cognome a questo numero: MARCO AIME BUCK ANGELA ANDREA ANGIOLINO FRANCESCO BERARDI FEDRICO BERNICCHI MAURIZIO BOSCHI A
14.

WAP, DO FANTAZIA FRAMISCO D'AMBROSIO CHARRA DEMO NEMTINE DE WAP, PARECE DI JUSTO IDA DOMINIANI ALFANDE ECAE-
 MC OLO FANTAZIA ALBERTO FORMI SILVIO GUZIA JONAM LEMPE, STEVEN LEM, AMERICA LISSON DAVIDE LUDOVICI MARIO MIANCASSOLA
 TAO MEDERIOS RACARDO MESQUITA, EUGENY MOROZOV, LORETTA NAPOLONE, STEVEN NERED AYNI NIMHAYAN NICKLA NOSENK
 NANY, LONC DUBOIS RAFAEL E NIRMEN ENRI MESE, ALBERTO GIL INHO STEFANO DISTILLI NEAL POLLOCK GASTAO PRISILANENI CAELI RA-
 ALICE RAMETSHAN MARA D RUSSIA MIKE RYAN SILVANO SORRENTI AN EXPONER SORRENTI MATTEO TAGLIARDI LUCIA TOZZI ALER ZANATI

Editoriale: NICOLO' AMMANITI, SILVIANA ANNILUNGHARO, MASSIMO BIANZI OS, AR, GIANFRANCO MASSIMILIANO GIONI, TEA HACE, VI ANON.

Fotograf $\frac{1}{8}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{3}{4}$ 1 $1\frac{1}{4}$ $1\frac{1}{2}$ $1\frac{3}{4}$ 2 $2\frac{1}{4}$ $2\frac{1}{2}$ $2\frac{3}{4}$ 3 $3\frac{1}{4}$ $3\frac{1}{2}$ $3\frac{3}{4}$ 4 $4\frac{1}{4}$ $4\frac{1}{2}$ $4\frac{3}{4}$ 5 $5\frac{1}{4}$ $5\frac{1}{2}$ $5\frac{3}{4}$ 6 $6\frac{1}{4}$ $6\frac{1}{2}$ $6\frac{3}{4}$ 7 $7\frac{1}{4}$ $7\frac{1}{2}$ $7\frac{3}{4}$ 8 $8\frac{1}{4}$ $8\frac{1}{2}$ $8\frac{3}{4}$ 9 $9\frac{1}{4}$ $9\frac{1}{2}$ $9\frac{3}{4}$ 10 $10\frac{1}{4}$ $10\frac{1}{2}$ $10\frac{3}{4}$ 11 $11\frac{1}{4}$ $11\frac{1}{2}$ $11\frac{3}{4}$ 12 $12\frac{1}{4}$ $12\frac{1}{2}$ $12\frac{3}{4}$ 13 $13\frac{1}{4}$ $13\frac{1}{2}$ $13\frac{3}{4}$ 14 $14\frac{1}{4}$ $14\frac{1}{2}$ $14\frac{3}{4}$ 15 $15\frac{1}{4}$ $15\frac{1}{2}$ $15\frac{3}{4}$ 16 $16\frac{1}{4}$ $16\frac{1}{2}$ $16\frac{3}{4}$ 17 $17\frac{1}{4}$ $17\frac{1}{2}$ $17\frac{3}{4}$ 18 $18\frac{1}{4}$ $18\frac{1}{2}$ $18\frac{3}{4}$ 19 $19\frac{1}{4}$ $19\frac{1}{2}$ $19\frac{3}{4}$ 20 $20\frac{1}{4}$ $20\frac{1}{2}$ $20\frac{3}{4}$ 21 $21\frac{1}{4}$ $21\frac{1}{2}$ $21\frac{3}{4}$ 22 $22\frac{1}{4}$ $22\frac{1}{2}$ $22\frac{3}{4}$ 23 $23\frac{1}{4}$ $23\frac{1}{2}$ $23\frac{3}{4}$ 24 $24\frac{1}{4}$ $24\frac{1}{2}$ $24\frac{3}{4}$ 25 $25\frac{1}{4}$ $25\frac{1}{2}$ $25\frac{3}{4}$ 26 $26\frac{1}{4}$ $26\frac{1}{2}$ $26\frac{3}{4}$ 27 $27\frac{1}{4}$ $27\frac{1}{2}$ $27\frac{3}{4}$ 28 $28\frac{1}{4}$ $28\frac{1}{2}$ $28\frac{3}{4}$ 29 $29\frac{1}{4}$ $29\frac{1}{2}$ $29\frac{3}{4}$ 30 $30\frac{1}{4}$ $30\frac{1}{2}$ $30\frac{3}{4}$ 31 $31\frac{1}{4}$ $31\frac{1}{2}$ $31\frac{3}{4}$ 32 $32\frac{1}{4}$ $32\frac{1}{2}$ $32\frac{3}{4}$ 33 $33\frac{1}{4}$ $33\frac{1}{2}$ $33\frac{3}{4}$ 34 $34\frac{1}{4}$ $34\frac{1}{2}$ $34\frac{3}{4}$ 35 $35\frac{1}{4}$ $35\frac{1}{2}$ $35\frac{3}{4}$ 36 $36\frac{1}{4}$ $36\frac{1}{2}$ $36\frac{3}{4}$ 37 $37\frac{1}{4}$ $37\frac{1}{2}$ $37\frac{3}{4}$ 38 $38\frac{1}{4}$ $38\frac{1}{2}$ $38\frac{3}{4}$ 39 $39\frac{1}{4}$ $39\frac{1}{2}$ $39\frac{3}{4}$ 40 $40\frac{1}{4}$ $40\frac{1}{2}$ $40\frac{3}{4}$ 41 $41\frac{1}{4}$ $41\frac{1}{2}$ $41\frac{3}{4}$ 42 $42\frac{1}{4}$ $42\frac{1}{2}$ $42\frac{3}{4}$ 43 $43\frac{1}{4}$ $43\frac{1}{2}$ $43\frac{3}{4}$ 44 $44\frac{1}{4}$ $44\frac{1}{2}$ $44\frac{3}{4}$ 45 $45\frac{1}{4}$ $45\frac{1}{2}$ $45\frac{3}{4}$ 46 $46\frac{1}{4}$ $46\frac{1}{2}$ $46\frac{3}{4}$ 47 $47\frac{1}{4}$ $47\frac{1}{2}$ $47\frac{3}{4}$ 48 $48\frac{1}{4}$ $48\frac{1}{2}$ $48\frac{3}{4}$ 49 $49\frac{1}{4}$ $49\frac{1}{2}$ $49\frac{3}{4}$ 50 $50\frac{1}{4}$ $50\frac{1}{2}$ $50\frac{3}{4}$ 51 $51\frac{1}{4}$ $51\frac{1}{2}$ $51\frac{3}{4}$ 52 $52\frac{1}{4}$ $52\frac{1}{2}$ $52\frac{3}{4}$ 53 $53\frac{1}{4}$ $53\frac{1}{2}$ $53\frac{3}{4}$ 54 $54\frac{1}{4}$ $54\frac{1}{2}$ $54\frac{3}{4}$ 55 $55\frac{1}{4}$ $55\frac{1}{2}$ $55\frac{3}{4}$ 56 $56\frac{1}{4}$ $56\frac{1}{2}$ $56\frac{3}{4}$ 57 $57\frac{1}{4}$ $57\frac{1}{2}$ $57\frac{3}{4}$ 58 $58\frac{1}{4}$ $58\frac{1}{2}$ $58\frac{3}{4}$ 59 $59\frac{1}{4}$ $59\frac{1}{2}$ $59\frac{3}{4}$ 60 $60\frac{1}{4}$ $60\frac{1}{2}$ $60\frac{3}{4}$ 61 $61\frac{1}{4}$ $61\frac{1}{2}$ $61\frac{3}{4}$ 62 $62\frac{1}{4}$ $62\frac{1}{2}$ $62\frac{3}{4}$ 63 $63\frac{1}{4}$ $63\frac{1}{2}$ $63\frac{3}{4}$ 64 $64\frac{1}{4}$ $64\frac{1}{2}$ $64\frac{3}{4}$ 65 $65\frac{1}{4}$ $65\frac{1}{2}$ $65\frac{3}{4}$ 66 $66\frac{1}{4}$ $66\frac{1}{2}$ $66\frac{3}{4}$ 67 $67\frac{1}{4}$ $67\frac{1}{2}$ $67\frac{3}{4}$ 68 $68\frac{1}{4}$ $68\frac{1}{2}$ $68\frac{3}{4}$ 69 $69\frac{1}{4}$ $69\frac{1}{2}$ $69\frac{3}{4}$ 70 $70\frac{1}{4}$ $70\frac{1}{2}$ $70\frac{3}{4}$ 71 $71\frac{1}{4}$ $71\frac{1}{2}$ $71\frac{3}{4}$ 72 $72\frac{1}{4}$ $72\frac{1}{2}$ $72\frac{3}{4}$ 73 $73\frac{1}{4}$ $73\frac{1}{2}$ $73\frac{3}{4}$ 74 $74\frac{1}{4}$ $74\frac{1}{2}$ $74\frac{3}{4}$ 75 $75\frac{1}{4}$ $75\frac{1}{2}$ $75\frac{3}{4}$ 76 $76\frac{1}{4}$ $76\frac{1}{2}$ $76\frac{3}{4}$ 77 $77\frac{1}{4}$ $77\frac{1}{2}$ $77\frac{3}{4}$ 78 $78\frac{1}{4}$ $78\frac{1}{2}$ $78\frac{3}{4}$ 79 $79\frac{1}{4}$ $79\frac{1}{2}$ $79\frac{3}{4}$ 80 $80\frac{1}{4}$ $80\frac{1}{2}$ $80\frac{3}{4}$ 81 $81\frac{1}{4}$ $81\frac{1}{2}$ $81\frac{3}{4}$ 82 $82\frac{1}{4}$ $82\frac$

PHILIP SINDEN CHARLIE SLORFF GIOVANNI ROLO WIL WHIPPLE DAN WINTERS
Agency: CONTRASTO CORBIS GETTY IMAGES THE INSTITUTE FOR ARTIST MANAGEMENT LIZ NASH PROSPEKT REDUX PICTURES REUTERS

Illustrations: MCD 189 MARI BURCKHARDT MARCELA CAPEDEAS JOAC LAURO FONTE GIACOMO GAMBINER
JOE MCLENDROY FRANCESCO MUZZI MARCO CRENSHAW N. S. MCDONNELL EWIN SHERMAN

LITTELL, STEPHEN; SARA VITALI, COORDINAZIONE

Executive Vice President Editorial & Communications ARLO VERDELLI

Editorial Director: GAIL A. SOTZAK

Global Marketing Director **MATTHEW GILSON**

Advertisement Manager: THOMAS RANKIN

Advertising General Manager **USA LIBRENT**

Advertising Strategy Senior Director (SAG) STAS

Agenzie e Centri Modelli
 Oggetti Personali e Bellezza
 Moda
 Bellezza
 Turismo
 Arredamenti
 Nuovi Mercati
 Centro Nord
 Torino
 Padova
 Bologna
 Firenze
 Centro Sud
 Roma
 Marche
 Napoli
 Bari
 Uff. Pubb. Estero
 New York
 Barcellona
 Monaco
 Milano
 Servizio Artistico
 Merchandising
 Traffico e Coordinamento Stampa
 Responsabile Distribuzione Italia, Estero

EDIZIONI CONDE NAST S.p.A.

Service Announcements

Il giorno 11/05/2019, alle ore 14:30, si è svolto il corso di formazione per il personale della Polizia Municipale di Roma, in materia di sicurezza e prevenzione incendi. Il corso è stato tenuto dal Capitano della Polizia Municipale di Roma, Dott. Saverio Di Stefano, e ha visto la partecipazione di 150 persone. Il corso ha avuto un'ottima accoglienza e ha permesso di approfondire le conoscenze in materia di sicurezza e prevenzione incendi. Il corso è stato organizzato dalla Polizia Municipale di Roma e ha visto la partecipazione di personale di diverse sezioni. Il corso ha avuto un'ottima accoglienza e ha permesso di approfondire le conoscenze in materia di sicurezza e prevenzione incendi. Il corso è stato organizzato dalla Polizia Municipale di Roma e ha visto la partecipazione di personale di diverse sezioni.

[illegible]

RESPIRA

BREATHABLE - WARM - DRY



GEOX

Fashion hot spot.

Mercedes-Benz e Jessica Stam, per Milano Moda Donna.

www.mercedes-benz.it



125!anni



125!anni



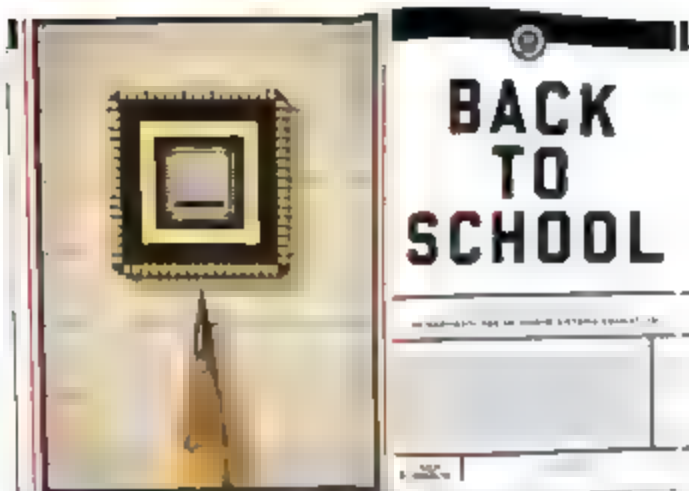
WIRED.IT

INBOX

INBOX « WIRED.IT

19

FEEDBACK



RE: Anno zero

CON LE NOSTRE PROPOSTE PER UNA SCUOLA NUOVA abbiamo toccato nel vivo i diretti interessati. Gli studenti. Scrive **Marco Montorfano**: «Ho 17 anni, ho iniziato l'ultimo anno di liceo. Purtroppo sono troppo vecchio per sperare di far parte di un sistema scolastico *Wired*, ma ho trovato molto stimolante il vostro dossier sull'istruzione. Esempi da seguire come *Page One* o *Wales* stimolano l'interesse di uno studente. Seguire la mia vocazione, anche a costo di sembrare un visionario». Marco chiude con un auspicio: «Se allarghiamo gli orizzonti, finché siamo in tempo, anche noi, con le nostre storie e idee, saremo persone che cambiano il mondo». **Stefano Bianconi** ha apprezzato l'articolo sulla Khan Academy e aggiunge: «Potreste provare a regalare una copia di *Wired* al ministro dell'Istruzione, che non ne prenda spunto». Esperienza di *Wired* insieme per **Dario Brena** e tre amici che partiti da Bergamo, sono arrivati in Basilicata insieme all'ultima edizione di *Wired* e con un conto del tesoro che abbiamo e che non viene sfruttato. È necessaria una rivoluzione scolastica perché le generazioni future sappiano valorizzare le qualità artistiche e le doti morali delle persone che abitano il nostro paese. I grandi cambiamenti sono fatti da grandi persone. È una bella esperienza».

LA TORTA



Usiamo il cervello

di **Moreno Colacicco**

Quote rosa

di **Massimo Mariani**

Scambio alla pari

di **Flippo Zanella**

Certo, Pellegrini

di **Polinomi nascosti**

Una poesia tutta per noi

di **Flavio Piumi**

Una poesia tutta per noi

di **Flavio Piumi**

WHEN ALL IS SAID AND DONE, HAVE YOU DONE OR SAID
OR HAVE YOU STEERED DESTINY NOT AHEAD?
DID YOU MAKE IT ANY BETTER
ALL YOU NEED IS ALL YOU'VE GOT;
YOUR EPITAPH IS YOURS TO EARN YOUR

ENOUGH? HAVE YOU JUST GONE ALONG FOR THE RIDE,
WHEN YOU LEAVE THIS WORLD,
THAN IT WAS WHEN YOU ARRIVED?
YOUR WITS AND THE CLOTHES ON YOUR BACK,
LEGACY IS YOURS TO MAKE.

GO FORTH



GET IN THE CK ONE BOX
DOWNLOAD THE APP AT
SHOCK.CKONE.COM
SCAN AD TO REVEAL MORE
CKONE



A NEW FRAGRANCE FOR HIM
CALVIN KLEIN



Contro la crisi torniamo alla lira



Conoscete più di un euro, eppure anche un rischio: il provocare una crisi finanziaria a un'ipotetica portata del 34 per cento. Si tratta di una controcarta dei paesi dell'area del dollaro e del franco, un dilemma accettato da una commissione internazionale di esperti, che propone di togliere la lira e la moneta di Francoforte, che propongono di rivedere la moneta del mondo sovrano, mettendo nel sistema finanziario e di credito, a volontà. In che modo, i fondi, le banche, le presse.

Per avere un'anteprima del problema, la cura monetarista basta essere in tempeste che una moneta si appiaccia con un debito pubblico pari a 200 del Pil. Il Giappone è oggi secondo, solo al 100. Zimbabwe. E strangolato da una deflazione decennale. Il Giappone da anni sono sempre più poveri. Ci aspetta dunque un lento e inesorabile impoverimento. Non è detto. Potremmo mutare l'andata che nel 2009 scese volontariamente di andare in bancarotta. Il paese però non era mai entrato nel euro. L'ostacolo maggiore è infatti tecnico: non esiste un protocollo per uscire dalla moneta unica europea.

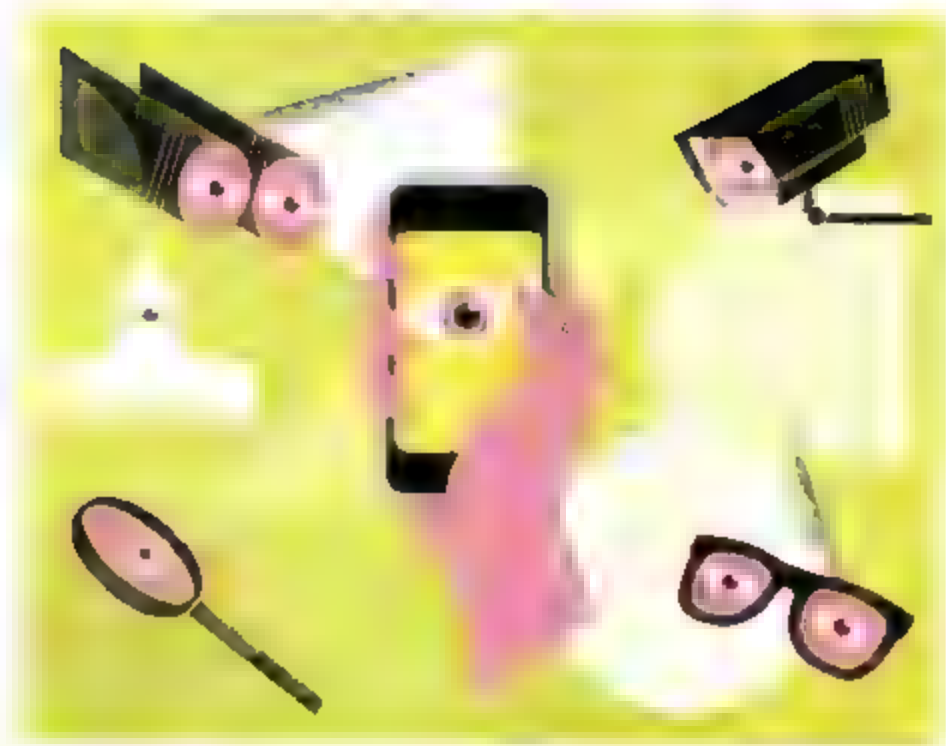
Le politiche d'austerità in difesa dell'euro hanno peggiorato la situazione. In 12 mesi il Pil della Grecia si è contratto del 7,3 per cento, la lieve manovra a crescita zero. E a noi la manovra fiscale di Ferragosto. Azzardare le tasse per pagare i debiti e tagliare le gambe alla ripresa, impedendo piccola e media impresa e quella certa della popola-

zione a reddito fisso, che è la massa critica del consumo. Peggio non potevamo fare. Ed ecco l'alternativa ispirata al fratello maggiore, il Sud, che ne ha debito in due parti, debito interno ed esterno. Lo stato garantisce quel 50% che deve alle banche nazionali e agli italiani e lo fa con una patrimoniale una tantum del 25 per cento, la vendita di una modesta percentuale delle più di 2000 tonnellate d'oro nei forzieri della Banca d'Italia, riserve secondo solo a quelle degli Usa e della Germania. Il debito estero si ristrutturava, si negozia con i creditori uno sconto e se ne dilaziona il pagamento nel tempo. Infine, grazie a un avanzo primario, le entrate superano le spese. L'Italia può fare a meno nel breve periodo del mercato dei capitali.

Tutto ciò presuppone il ritorno alla moneta nazionale che si valuterà rispettando, dando una spinta poderosa alle esportazioni e quindi all'economia. I pericoli: l'importazione di inflazione come nei primi Settanta e Ottanta, ma in una fase deflazionistica mondiale come allora e un pericolo minore: l'aspettativa di una crescita negativa, la rischia che la Grecia la faccia, un evento che con molta probabilità si registrerà anche per noi, un default disordinato stile Argentina.

LORETTA NAPOLEONI insegna economia alla Judge Business School di Cambridge. Il suo ultimo libro è *Il contagio*. Feltrinelli.





EUGENY MOROZOV

Non esportiamo la repressione 2.0



Muammar Gheddafi spiava messaggi, email e chat online del suo popolo con tecnologie sofisticate: è una rivelazione recente. Ancora più sorprendente è stato scoprire che lo riformava: aziende informatiche e tecnologiche francesi, sudafricane e di altri paesi. Nell'euforia suscitata da recenti eventi del Medio Oriente, è facile dimenticare gli usi più oppressivi della tecnologia. Oltre che con la favola della libertà in cui Facebook e Twitter sono protagonisti di movimenti di liberazione in tutto il mondo, dobbiamo confrontarci con racconti dalle tinte più fosche. Gli attivisti per i diritti umani arrestati e poi rilasciati in Bahrein affermano di essersi ritrovati davanti le trascrizioni dei propri messaggi, rese possibili da un apparecchio prodotto dalla Siemens, il colosso industriale tedesco, e della cui manutenzione si occupavano la Nokia e

mens Networks, con sede in Finlandia e la Trovicor, un'altra società tedesca. All'inizio dell'anno, dopo aver preso d'assalto il quartier generale della polizia segreta, gli attivisti egiziani hanno scoperto che il governo di Mubarak aveva usato la versione di prova di uno strumento sviluppato dalla società britannica Gamma International, che consentiva di intercettare le conversazioni su Skype, fino ad allora considerato inespugnabile. Alcune società dei paesi industrializzati offrono inoltre ai dittatori soluzioni personalizzate per bloccare siti web considerati oltraggiosi. Una relazione pubblicata a marzo da OpenNet Initiative ha rivelato che la canadese Netsweeper (insieme alle americane Websense e McAfee, ora di proprietà di Intel), ha sviluppato dei programmi in grado di soddisfare le esigenze di censura dei governi di Medio Oriente e Nord Africa. E pensare che Websense aveva promesso di non offrire la propria tecnologia a governi repressivi. Purtroppo il governo americano, che si proclama il più strenuo difensore al mondo della "libertà di internet", non ha molto da dichiarare su questa complicità. E il Dipartimento di Stato ha consegnato a Cisco, che ha fornito dispositivi per il cosiddetto Great Firewall cinese un

riconoscimento per la sua "buona condotta aziendale". Questa reticenza potrebbe non essere del tutto casuale: molti di questi strumenti sono stati sviluppati per la sicurezza di casa nostra. L'Occidente è quindi in una situazione delicata. Da una parte, è difficile tenere sotto controllo le aziende a suo tempo incentivate, e dire di no ai regimi repressivi che sostengono di voler tenere sotto controllo i cibernauti, dall'altra sta diventando sempre più difficile ignorare che gli estremisti non sono gli unici sotto sorveglianza. Bisognerebbe vietare la cessione di queste tecnologie a governi repressivi. Ma finché gli stati occidentali per primi continueranno a usarle, l'offerta troverà sempre un modo per incrociare a domanda. (In seguito, i dittatori che hanno interesse a

combattere l'estremismo sono benvenuti a Washington. Affidarsi a tecnologie di sorveglianza per questioni interne - anche sotto il controllo del sistema legale - sta inavvertitamente mettendo a repentaglio la libertà in paesi in cui il sistema legale dà poche garanzie di protezione. Dobbiamo saperlo: limitare l'utilizzo delle tecnologie di sorveglianza all'interno dei nostri paesi e riconsiderare il nostro bisogno effettivo di tali tecnologie, in un mondo sempre meno rispettoso della privacy. Man mano che paesi come la Bielorussia, l'Iran e la Germania impongono la lezione della Primavera Araba, la loro richiesta di sistemi di sorveglianza aumenterà. Senza adeguati controlli, gli strumenti di vigilanza dei paesi occidentali potrebbero compromettere la "libertà di internet" proprio come l'esportazione di armi compromette le iniziative di pace promosse dall'Occidente. Quanti attivisti, alle prese con le informazioni raccolte tramite le tecnologie dei paesi occidentali, si fideranno ancora delle prediche dei governi di questi paesi?

EUGENY MOROZOV è ricercatore a Stanford e autore di *L'ingerenza della rete*. Il 10 novembre sarà al Festival della scienza di Genova.

NUOVA JAGUAR XF. ECCELLENZA ALLO STATO PURO.

DESIGN. PRESTAZIONI. EMOZIONI.

La nuova Jaguar XF fonde in modo straordinario il dinamismo di una vettura sportiva al comfort e all'eleganza di una berlina. Da oggi la potente gamma di motorizzazioni V8 benzina e V6 diesel si arricchisce del nuovo motore quattro cilindri di ultima generazione 2.2 D da 190 CV, con il nuovo cambio automatico ZF a 8 rapporti e il sistema intelligente Stop/Start.



Consumi ciclo combinato da 5,4 l a 8,7 l/100 km. Emissioni CO₂ da 149 g a 292 g/km.

VENITE A PROVARLA NEI NOSTRI SHOW ROOM
jaguar.it || 800 016 005



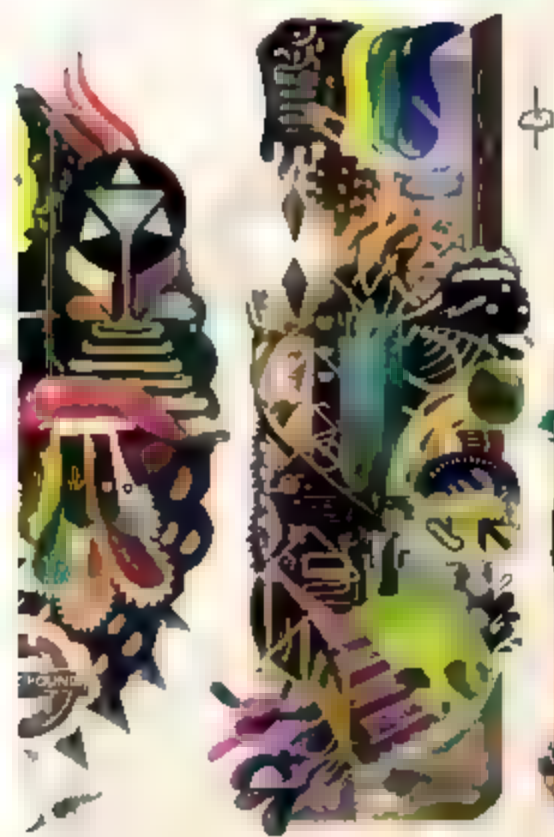
JAGUAR **XF**

urban. shopping destination

7



Painted by Mathis Rekowski



FOLLOW US ON



can't

Business più intelligente per un Pianeta più Intelligente.

52

Ecco cosa significa un modello predittivo per un ospedale in Africa.

Questo ospedale in Etiopia potrà aiutare i pazienti affetti da HIV a sottoporsi al programma di terapia, più appropriato per il loro caso. Il Network EuvResist infatti sta aiutando i medici a predire la risposta dei pazienti alle diverse terapie per l'HIV con un margine di precisione del 92%. In un recente studio, il sistema predittivo di EuvResist ha superato 9 volte su 10 gli specialisti nella scelta della migliore combinazione di farmaci per le diverse varianti genetiche del virus. Questo sistema si basa su una soluzione IBM per l'analisi avanzata che integra in una piattaforma flessibile IBM DB2® oltre 41.000 differenti dati e cliniche provenienti da diversi database. Con l'automazione, più intelligente si costruisce su software, sistemi e servizi più intelligenti.

Costruiamo un pianeta più intelligente. ibm.com/ospedali



Rapporto e una grafica del
rapporto a 400.000.000 di HIV





E se Twitter aiutasse i dittatori?

Dall'Iran al Nord Africa, fino alle strade di Londra, i nuovi media sono considerati la miccia d'innescio delle rivolte. In realtà la loro azione è molto più complessa. Talvolta, addirittura distruggono dallo scendere in piazza come rivela uno studio dell'Università di Yale **NICOLA NOSENGO**

1

Yale in ordine
Dalla 4 in prima
per il 10-12

10

Atti di
Vita E
in un
internazional

18

La 10
in un
in un
in un

AGENDA

26

La 10
in un
in un

27

La 10
in un
in un

28

La 10
in un
in un

A VVISO AI DITTATORI. Facebook e Twitter non sono, come dice qualcuno, i vostri peggiori nemici. Diffondono le critiche ma spesso distraggono i più dallo scendere in piazza. E quando il popolo lo fa davvero, oscurarli può addirittura rivelarsi un boomerang. È la tesi di Navid Hassanpour, ricercatore in scienze politiche all'università di Yale di origine iraniana, che ha studiato il ruolo dei new media nella rivoluzione egiziana. In quei giorni furono in molti a indicare nei social network un alleato fondamentale dei movimenti anti-Mubarak se non il fattore decisivo nell'organizzare la protesta di piazza Tahrir. Al contrario, sarebbe stata proprio la decisione di Mubarak di imporre un blackout totale di internet e cellulari a dare la spinta decisiva alla rivoluzione. «Mubarak bloccò internet e reti cellulari la mattina del 28 gennaio, dopo giorni di occupazione di piazza Tahrir», spiega Hassanpour. «Le conseguenze colsero tutti di sorpresa. Anziché fermarsi, le proteste si diffusero al Cairo e in altre città. Alla polizia subentrò l'esercito, il cui rifiuto di attaccare la popolazione causò la caduta del regime».

Se si pensa alla dinamica di un movimento rivoluzionario (e la si studia con gli strumenti della statistica e della teoria dei giochi, come ha fatto Hassanpour), si può immaginare cosa sia avvenuto. «Tipicamente in una rivoluzione c'è una minoranza radicale che cerca di trascinare nella protesta la maggioranza della popolazione passiva», spiega il ricercatore. «Se vengono meno improvvisamente i canali di comunicazione regolari, a distanza, la gente dovrà uscire di casa e ricorrere alle comunicazioni faccia a faccia per sapere cosa sta succedendo. E i radicali avranno più occasioni di convincere gli altri magari con informazioni non controllabili, su quanto avviene altrove». Il blackout egiziano dei media, in altre parole, anziché togliere l'aria alla protesta, l'avrebbe accelerata portando più persone



A destra: il quartier generale dei ribelli a Bengasi in Libia. Nella pagina precedente: manifestazione per la caduta di Mubarak al Cairo





ne più, e vanno in giro per le
terrazze, al solito tavolo, a chiacchi-
are, a parlare, a ridere, a piangere.
Ma non si può più parlare, non si
può più piangere.

Ma che se non si può più parlare,
non si può più piangere, non si può
più ridere, non si può più piangere,
non si può più ridere, non si può più
piangere.

Ma che se non si può più parlare,
non si può più piangere, non si può
più ridere, non si può più piangere,
non si può più ridere, non si può più
piangere.

Ma che se non si può più parlare,
non si può più piangere, non si può
più ridere, non si può più piangere,
non si può più ridere, non si può più
piangere.

Ma che se non si può più parlare,
non si può più piangere, non si può
più ridere, non si può più piangere,
non si può più ridere, non si può più
piangere.



Ma che se non si può più parlare,
non si può più piangere, non si può
più ridere, non si può più piangere,
non si può più ridere, non si può più
piangere.

Ma che se non si può più parlare,
non si può più piangere, non si può
più ridere, non si può più piangere,
non si può più ridere, non si può più
piangere.

CHI INSELA LA RATA ALLE
Dall'Egitto alla Siria, i dati di Google
Transparency mostrano che il blocco
di internet porta a un'escalation
delle proteste di piazza



25 gennaio

1 febbraio

1 febbraio

28 gennaio



14 febbraio

24 agosto

3 marzo

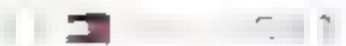


3 giugno

4 giugno

delle masse si tiene in mano, nella spinta
nervosa e nella confusione. Non ne abbiamo
che avere e favorire da parte di un po'
di gente. Una persona che non si può
realizzare, ostacoli, a dispetto di spontanei
provvisori, e infatti, che non fanno cadere
regime, è possibile non chiedersi se
trovare a un repentino blocco della rete
anche se si vuole mantenere a mano, ma se
e manovre finanziarie, i popoli sono e al
trattamenti non vedrebbero improvvi-
samente, a dispetto di una...

tommy



THE FRAGRANCES FOR HIM AND HER

tommy
girl

tommy

Questa pagina l'hai disegnata tu

grante e fatal meningite» dice
Elvesjo. Iahre cofondaron Mar-
ten Skogmo Henrick skilsson han-
doverket + i 1870-1880 same

Tra pochi anni non prenderemo nemmeno in considerazione un computer che non si possa controllare con lo sguardo. Parola di John Elvesjo, un inventore svedese di 34 anni. La sua società, Tobii, sta avvertendo duro per fare del eye tracking che permette di capire dove si sofferma l'occhio dell'utente: un prodotto di largo consumo.

La nuova Tot è «quante terge lequivale» ha deciso: poter poi di un portatile con av. nucleari incorporati, che consenta di «controllare» i cursori sulla «schermata» di mostrare solo immagini di ap. e delle linee in «compilazione» degli scab. Prendi un sistema opera se l'«ibrida» di «fene» persone ne sia parte inde-

ballate, intenzione del lavoro svolto a "stituto eale di ecologia di Stoccolma. «Ho costruito azienda nel garage di mia madre», rivela Elvessio. «Stoccolma è stata colpita duramente dalla bolla di internet e non potevamo contare su nessun capitale di rischio. Dovevamo farcela da soli». Oggi Tobin dà avvio a 140 persone il suo business, si divide guidare «nostra tecnologia sviluppata per prodotti come gli occhiali dotati di tracker e tracker speciali per le rapiglie» e le dei nostri primi clienti. «aviva aviva un incidente in metropolitana ed era costretto a letto da due anni», spiega Elvessio. «La prima volta che ha provato la nostra tecnologia, e ha messo solo due giorni per migliorarla. E ora», dice Elvessio, «ha ricominciato a camminare e non appena è uscito, hanno pianificato tutti di girare».

JUÃO MEDEIROS

COME TO THE SCOPHE
DOVE GUARD

Gli eye-tracker di Tobii sono basati sulla riflessione luminosa corneale da centro della pupilla: una fonte luminosa nel vicino infrarosso, invisibile all'uomo colpisce gli occhi creando un riflesso catturato da due sensori d'immagine: il programma è così in grado di calcolare la posizione della pupilla e della cornea e di conseguenza, movimenti dell'occhio.

Property	LMH 107-5a	LMH 107-5b
Yield (%)	85	80
mp (°C)	105-106	105-106
lit. mp (°C)	105-106	105-106
IR (cm ⁻¹)	1715 (C=O), 1600 (C=C)	1715 (C=O), 1600 (C=C)
¹ H NMR (CDCl ₃)	δ 7.8 (d, 2H), 7.5 (d, 2H), 7.2 (d, 2H), 7.0 (d, 2H), 6.8 (d, 2H), 6.5 (d, 2H), 6.2 (d, 2H), 6.0 (d, 2H), 5.8 (d, 2H), 5.5 (d, 2H), 5.2 (d, 2H), 5.0 (d, 2H), 4.8 (d, 2H), 4.5 (d, 2H), 4.2 (d, 2H), 4.0 (d, 2H), 3.8 (d, 2H), 3.5 (d, 2H), 3.2 (d, 2H), 3.0 (d, 2H), 2.8 (d, 2H), 2.5 (d, 2H), 2.2 (d, 2H), 2.0 (d, 2H), 1.8 (d, 2H), 1.5 (d, 2H), 1.2 (d, 2H), 1.0 (d, 2H), 0.8 (d, 2H), 0.5 (d, 2H), 0.2 (d, 2H)	δ 7.8 (d, 2H), 7.5 (d, 2H), 7.2 (d, 2H), 7.0 (d, 2H), 6.8 (d, 2H), 6.5 (d, 2H), 6.2 (d, 2H), 6.0 (d, 2H), 5.8 (d, 2H), 5.5 (d, 2H), 5.2 (d, 2H), 5.0 (d, 2H), 4.8 (d, 2H), 4.5 (d, 2H), 4.2 (d, 2H), 4.0 (d, 2H), 3.8 (d, 2H), 3.5 (d, 2H), 3.2 (d, 2H), 3.0 (d, 2H), 2.8 (d, 2H), 2.5 (d, 2H), 2.2 (d, 2H), 2.0 (d, 2H), 1.8 (d, 2H), 1.5 (d, 2H), 1.2 (d, 2H), 1.0 (d, 2H), 0.8 (d, 2H), 0.5 (d, 2H), 0.2 (d, 2H)
¹³ C NMR (CDCl ₃)	δ 195, 190, 185, 180, 175, 170, 165, 160, 155, 150, 145, 140, 135, 130, 125, 120, 115, 110, 105, 100, 95, 90, 85, 80, 75, 70, 65, 60, 55, 50, 45, 40, 35, 30, 25, 20, 15, 10, 5, 0	δ 195, 190, 185, 180, 175, 170, 165, 160, 155, 150, 145, 140, 135, 130, 125, 120, 115, 110, 105, 100, 95, 90, 85, 80, 75, 70, 65, 60, 55, 50, 45, 40, 35, 30, 25, 20, 15, 10, 5, 0
MS (m/z)	340, 325, 310, 295, 280, 265, 250, 235, 220, 205, 190, 175, 160, 145, 130, 115, 100, 85, 70, 55, 40, 25, 10, 5	340, 325, 310, 295, 280, 265, 250, 235, 220, 205, 190, 175, 160, 145, 130, 115, 100, 85, 70, 55, 40, 25, 10, 5
HRMS (m/z)	340.1234, 325.1084, 310.0934, 295.0784, 280.0634, 265.0484, 250.0334, 235.0184, 220.0034, 205.9884, 190.9734, 175.9584, 160.9434, 145.9284, 130.9134, 115.8984, 100.8834, 85.8684, 70.8534, 55.8384, 40.8234, 25.8084, 10.7934, 5.7784	340.1234, 325.1084, 310.0934, 295.0784, 280.0634, 265.0484, 250.0334, 235.0184, 220.0034, 205.9884, 190.9734, 175.9584, 160.9434, 145.9284, 130.9134, 115.8984, 100.8834, 85.8684, 70.8534, 55.8384, 40.8234, 25.8084, 10.7934, 5.7784

MAGNETIC FIELD CHARACTERIZATION OF
POLYMER FILMS BY EPR SPECTROSCOPY

 \mathbb{R}^n

品名

A high-contrast, black and white portrait of a man with dark, wavy hair, wearing dark aviator sunglasses and a patterned jacket over a white shirt. The image has a grainy, artistic quality.

DSQUARED2



NUOVI DIRITTI di Stefano Rodotà

Il cibo non è un lusso

L'alimentazione non può essere ridotta a un conto di calorie
Mangiare è un diritto inalienabile

Più di tre milioni di persone rischiano in Somalia di morire di fame. È un antico flagello, raccontato in un libro appena pubblicato, la *Storia delle carestie* di Cormac Ó Gráda, non a caso un irlandese, figlio di un paese che tra il 1845 e il 1848 conobbe la grande "carestia delle patate", che fece un milione di morti e costrinse due milioni



e mezzo di persone a emigrare in America. Ma è accettabile che oggi, nella società delle notizie che fanno subito il giro del mondo, non vi sia un moto delle coscienze, una solidarietà altrettanto globale per salvare le vittime della fame? Situazioni come questa sfidano i nuovi diritti. Invocando il "diritto d'ingerenza umanitaria" vi è stato un intervento militare in Libia per salvare le vittime della violenza di Gheddafi.

Rispondendo a un "dovere" d'ingerenza umanitaria, si dovrebbe allora intervenire pacificamente in Somalia, con costi sicuramente inferiori a quelli della guerra libica. Il "diritto al cibo" infatti, è ormai considerato come un diritto fondamentale della persona. Lo ha riconosciuto l'Onu, è scritto in legge e costituzione dal Brasile al Kenya, all'India. **Parlando di diritto al cibo, si va oltre l'imperativo, peraltro ancora ineludibile, della lotta alla fame nel mondo.**

con i ricchi che aiutano i poveri. Si sottolinea un dovere di ciascuno stato verso i propri cittadini, una priorità assoluta per le politiche nazionali. In un bel documento dell'Onu si dice che tutti hanno diritto «a un cibo adeguato e sufficiente corrispondente alle tradizioni

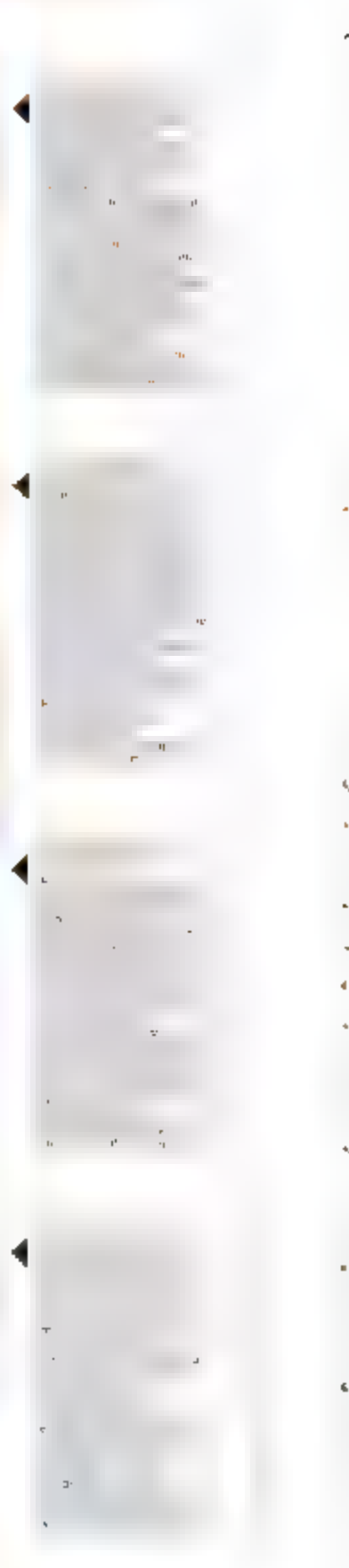
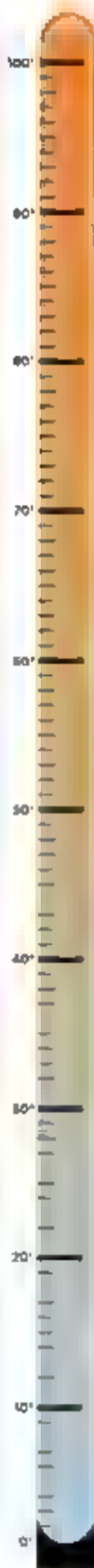
culturali del popolo al quale la persona appartiene e che assicuri - dal punto di vista fisico e psichico, individuale e collettivo - una vita piena e dignitosa, libera dalla paura».

E così il diritto al cibo incontra la dignità della persona e il rispetto della diversità culturale (nommati dagli articoli 1 e 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, il principio di non discriminazione (art. 3 della Costituzione italiana e art. 21 della Carta europea); il diritto al libero sviluppo della personalità (art. 2 della nostra Costituzione): **l'ampia definizione della salute elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità come «stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non soltanto come assenza di malattia o infermità; l'integrità della persona»** (art. 3 della Carta europea). Il diritto al cibo, allora, non ci parla soltanto della necessità di garantire la sopravvivenza materiale. Ci

mette in guardia contro il rischio di nuove sopraffazioni, la negazione all'immigrato di nutrirsi, secondo le sue abitudini, la prepotenza dell'industria alimentare nell'imporre prodotti. Il diritto al cibo diventa parte del rispetto dovuto alla dignità di ciascuno. ■



IL TERMOMETRO DEI DIRITTI
Cosa bolle, intiepidisce e si raffredda nell'innovazione giuridica





Salvatore Ferragamo

Meine "upo" c'è core
 Per quanto fermi con Hironaka
 Perfetto è quel "ciao" che vedete
 qui per spiarla fin lì, mentre
 che un'altra è finta e la
 sono le se c'è a King ead-
 PAG 58



Cazzeggio estremo in formato YouTube

Tolta la cravatta, un serissimo manager tedesco inventa micidiali **sparatutto** con milioni di fan

Q

Il manager tedesco, che si chiama Udo Kretschmer, è un uomo di 45 anni, alto, magro, con i capelli grigi e una barba grigia. Ha un'aria seria e professionale. Ma quando si tratta di cazzeggio estremo, si trasforma in un altro uomo. Udo Kretschmer è il creatore del canale YouTube "Udo Kretschmer", che ha più di 10 milioni di iscritti. Il canale è dedicato al cazzeggio estremo, e Udo Kretschmer ci mette tutto. Ha inventato armi micidiali, come il "Double-shot", che può sparare due colpi consecutivi. Ha anche inventato il "Kretschmer", che è un fucile a pompa che può sparare a 100 metri di distanza. Udo Kretschmer è un uomo serio, ma quando si tratta di cazzeggio estremo, si trasforma in un altro uomo. Ha inventato armi micidiali, come il "Double-shot", che può sparare due colpi consecutivi. Ha anche inventato il "Kretschmer", che è un fucile a pompa che può sparare a 100 metri di distanza.

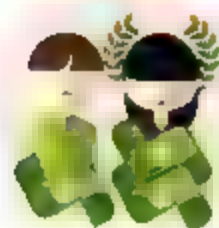
Una bocciatura troppo costosa

Tanta spesa per una bocciatura che non ha mai fatto. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. Ma la bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo.

internazionale. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo.

infinite prove dalla scienza alla comprensione del sistema. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo.

anche del Portogallo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo. La bocciatura della scuola di calcio è una cosa che si fa da molto tempo.





BRITISH ROOTS. SEA SPIRIT.



HENRI LLOYD

www.henri-lloyd.it

Le inchieste non sono più monopolio delle grandi testate, ma diventano un lavoro collaborativo e trasparente tra i media e giornalisti con Timu e Ahref. La piattaforma lanciata dalla Fondazione «ahref» di Trento Timu permette di ridistribuire contenuti, ma ne garantisce la proprietà, scoraggiando il citizen journalism.



La scommessa dell'attenzione

A Londra un modenese sperimenta dati e pixel invece delle parole per raccontare le notizie

CHI

Giulio Frigieri

geografo, sceneggiatore, art director
journalist al Guardian e Londra

COSA

PERCHÉ

Dati

per raccontare
i numeri e
una notizia

Catturare

l'attenzione
dei lettori
con i dati

CONFERENZA

Per spiegare il suo lavoro basta un'equazione lineare: «18 report, 760 pagine = 1 visualizzazione», dice Giulio Frigieri, che ha lavorato per Human Rights Watch, l'Onu e *Le Monde Diplomatique* fino ad approdare al *Guardian* l'anno scorso. È parte di quella nuova generazione di «data journalist» che raccontano una notizia non solo con le parole, ma soprattutto con dati distillati da report e database. Il uso di visualizzazioni è particolarmente apprezzato nei media anglosassoni, perché i grandi eventi modificano le abitudini di consumo. «Ci sono temi estremamente complessi come il cambiamento climatico o la guerra per i quali c'è una grande fame di conoscenza che il «data journalism» soddisfa grazie al web, dove c'è più interattività e il confine tra «user» e «maker» si assottiglia», spiega Frigieri, che alcune settimane fa è intervenuto alla prima summer school italiana di data journalism organizzata dalla Fondazione «ahref» di Trento e da Quilim. Sui dati si scommette anche per catturare la vera risorsa scarsa: l'attenzione dei lettori. «Con un'inchiesta di solo testo non stimoli la lettura, ma una buona visualizzazione invoglia a leggerne anche il doppio. I che io confermano. Dati originali e una buona animazione portano il pubblico a contenuti che normalmente non avrebbe cercato» MARCO COSENZA





800.900.901 - 112 Peugeot
PEUGEOT - Peugeot Financial Services

Equipaggiamenti disponibili di serie o in opzione a seconda della versione.
Valori max ciclo misto l/100 km 7,3, emissioni CO₂ g/km 172

GRIP CONTROL[®], DYNAMIC ROLLING CONTROL[®], HEAD UP DISPLAY, DISTANCE ALERT[®], HILL ASSIST E WI-FI TO GO La grande innovazione in fatto di sicurezza è Peugeot 3008 crossover di ultima generazione che permette il pieno controllo di guida. Grazie alle dotazioni più avanzate avrà sempre la massima tenuta di strada e la perfetta aderenza su qualsiasi terreno e in ogni condizione. Peugeot 3008 l'innovazione ne ha fatta di strada.

CROSSOVER PEUGEOT **3008**



PEUGEOT

Un calice di promesse

Il vino rosso? Squisito, da bere. Ma è pericoloso? Non ci sono prove.
E dopo tante bevute, l'unica certezza è il mal di testa

ETANOLO

Molto cultura vedeva qualcuno di meglio, se non altro, in questo molecolo che induce il nostro cervello a credere di essere ubriaco, ma in realtà la sua formula

CH₃CH₂OH presiede il mondo dei carboidrati e dei lipidi, ma non è

GLICERILE

Questo prodotto chimico è il principale componente dei

grassi alimentari, ma per la solubilità non è un leggero

TANINI

Questo molecolo, presente in molti alimenti, è il principale responsabile del

aroma di pignone. I tannini naturali chimici, presenti in molti alimenti, sono il principale responsabile del

CATECHINA

È il principale componente dei

polifenoli presenti in molti alimenti, è il principale responsabile del

aroma di pignone. I tannini naturali chimici, presenti in molti alimenti, sono il principale responsabile del

ISOBUTIL

È il principale componente dei

polifenoli presenti in molti alimenti, è il principale responsabile del

aroma di pignone. I tannini naturali chimici, presenti in molti alimenti, sono il principale responsabile del

ACIDO MALICO

È il principale componente dei

polifenoli presenti in molti alimenti, è il principale responsabile del

aroma di pignone. I tannini naturali chimici, presenti in molti alimenti, sono il principale responsabile del

NEPHEMATOLO

È il principale componente dei

polifenoli presenti in molti alimenti, è il principale responsabile del

ACIDO LATTICO

È il principale componente dei

polifenoli presenti in molti alimenti, è il principale responsabile del

aroma di pignone. I tannini naturali chimici, presenti in molti alimenti, sono il principale responsabile del

aroma di pignone. I tannini naturali chimici, presenti in molti alimenti, sono il principale responsabile del

Start

Brooksfield®





L'INTERVISTA / GREG GRAFFIN

Darwin era un punk

La sfida al conformismo unisce musica e scienza. Parola di un paleontologo che è anche una rockstar



Sotto al parco con la croce e un bel segno di divieto, la sua voce scatena il pogo, ma nelle aule della University of California di Los Angeles, l'ucce discetta di Darwin, equilibri punteggiati e datazioni al radiocarbonio. Non è il dottor Jekyll, ma Greg Graffin, d'estate frontman del Bad Religion, band storica del punk rock californiano, e durante l'anno accademico, accreditato paleontologo con un dottorato alla Cornell University. Tanto che **punk e scienza spesso si contaminano e si ispirano a vicenda**. Come lo scorso maggio, quando Jingnia O'Connor ha presentato su *Journal of the Linnean Society* la *Qihania graffini*, l'uccello fossile scoperto in Cina, spiegando che: «Il nome della specie è in onore del dottor Gregory Graffin, PhD: paleontologo, biologo evolutivista, professore, rockstar e ispiratore di numerosi affermati scienziati nel mondo».

Ma non basta. L'uscita del nuovo album del Bad Religion, *The Dissent of Man*, il dissenso umano, è ricolpita con quella del brano *Greg, Anarchy, Evolution, Faith, Science and Bad Religion in a World That God*. È l'edizione anarchica. Fede, scienza e Bad Religion in un mondo senza Dio, che ha venduto oltre tre milioni di copie. Scritto a quattro mani con il divulgatore Steve Johnson, l'album è un percorso tra religione e scienza, apertamente in contrasto con il creazionismo. Greg difende Darwin, ma racconta anche di come la scienza lo abbia salvato durante gli anni più ribelli e sa sedurre anche i fan del Bad Religion che quelli di Richard Dawkins.



ITALIENS di Riccardo Luna

La democrazia ai tempi di Wikipedia



Un primo maggio tutto era in 2-aro e un primo maggio tutto sarebbe finito. Almeno per lui, naturalmente. Alberto Cortica ha atteso che l'ultima nota della sua fisarmonica svanisse nell'aria, ha guardato gli amici di sempre sul palco ancora in trance da concerto e le migliaia di persone assiepite nella piazza Maggiore di Bologna. Poi ha detto: «Ragassi, io mi fermo qui». Non ha aggiunto: «Smetto perché non stiamo più cambiando il mondo» perché lo avrebbero preso per matto forse, ma era esattamente quello che pensava

Start

Non stava cambiando il mondo e quindi, dal suo punto di vista, stava perdendo tempo. Era il primo maggio del 2000 a Modena City Ramblers si lasciano così, alle spalle uno dei folklorici autori di tante canzoni di successo, ma non era una gran tragedia. In fondo, visto dove ci porrà questa storia undici anni dopo. Ma prima, aspettare di leggere il suo

L'inizio era stato nel 1996, un altro primo maggio, ma stavolta quello grosso da un milione e passa di persone a

piazza San Giovanni a Roma. Sul palco a un certo punto arriva questa formazione modenese abbastanza nuova, resa celebre anche dalla collaborazione con Pao Rossi: suonano una musica che definiscono combat folk irlandese, sono nati nel 1991 per puro divertimento, hanno respirato con entusiasmo le speranze di Mani Pulite, si considerano con orgoglio «molto politicizzati» e scherzando si definiscono «sinistra di governo». Così quando l'Ulivo di Prodi vince le elezioni, vengono magicamente invitati al concertone. E lì, invece di suonare l'ultimo disco in promozione, si sparano *Connessa* e *Beila Ciao*. Lo fanno a modo loro, molto combat e molto folk. La piazza esplode. Alberto Cortica quel giorno pensa: è successo qualcosa di grosso, le cose cambieranno in meglio. **Pensa all'Italia. E sogna. Sogna per un bel po'.** Mentre fa concerti, vende dischi, scrive canzoni e firma magliette. Sogna e quando si sveglia capisce che il mondo non è cambiato per niente come sperava. «Così», decide che è ora di rispolverare la laurea di Economia e mettersi a fare qualcosa di utile.

La cosa straordinaria è che ci riesce. Oggi, a 45 anni, l'ex fisarmonicista scatenato da Mcr si è trasferito al Consiglio d'Europa a Strasburgo perché è considerato uno dei massimi esperti mondiali su come trasformare le politiche di governo attraverso Internet per renderle migliori, ovvero più vicine alle esigenze dei cittadini, più creative e meritocratiche. Ha pure coniato un neologismo per questo: si chiama «Wikicrazia» (titolo di un suo libro) e la democrazia ai tempi di Wikipedia, l'enciclopedia che cresce ogni giorno grazie al lavoro quotidiano di migliaia di anonimi volontari in rete. **Affidare il nostro futuro all'intelligenza collettiva può sembrare un'utopia in un paese dove abbondano gli episodi di stupidità collettiva.** Ma Cortica ha pronti decine di esempi in cui le persone collaborano attraverso il web per costruire qualcosa di importante. Intanto ha ripreso a fare tour, non musicali, però. Nell'Italia ancora attraversata dall'energia post referendaria, lo invitano da una città all'altra a parlare di wikicrazia. E lui, adesso, ha davvero la sensazione che il mondo stia cambiando. ■

MISSIONE FUTURO

iRobot

TECNOLOGIA COOL, CREARE PROFITTO,
DIVERTIRSI, CAMBIARE IL MONDO

POWERED BY
WIREDU



Il **Roomba** fa
aspirapolvere di successo: è vero,
ma non è l'unico. **Roomba** la casa
statounitense produce anche 500+
modelli e i loro superdove 5000+
all'interno. **Roomba** è il vespillo
disegnato apposta per intrufolarsi
tra pareti, mobili e alla ricerca dei
più nascosti segreti della casa.

2

MISSIONE FUTURO

L'ROBOT EGIZIANO

PYRAMID ROVER

A caccia dei segreti nascosti nella tomba dei faraoni

1 INCURSIONE PROFONDA

Alta 12 centimetri e lunga 35, il Pyramid Rover è un veicolo autonomo dotato di intelligenza artificiale disegnato dal National Geographic e sviluppato da iRobot. È apposta per percorrere gli stretti tunnel delle piramidi egizie. Pesa 27 chili, ha una velocità massima di 4,5 metri al minuto, ma una volta inserito tra le pareti del condotto, non supera il metro e mezzo al minuto; è collegato al team di controllo tramite un cavo di fibra ottica che porta energia e trasmette dati e immagini in tempo reale della cinquantacinque videocamere miniaturizzate che riprendono i suoi movimenti in tutte le direzioni. La sua prima missione è datata 2002 ed è stata un grandissimo successo: dopo aver percorso 55 metri lungo un tunnel, infatti, il Pyramid Rover ha raggiunto una porta al calcare pregiato, ha scavato un foro di tre millimetri e scoperto una seconda porta, distante appena 21 centimetri. Game over? Intesa affatto. La scoperta ha scatenato gli egittologi alla caccia di significati. Le due porte potrebbero essere simboliche e significare una sfida che il re deve accettare prima di arrivare nell'aldilà. Oppure, ed è l'ipotesi più affascinante, le due chiusure potrebbero celare segreti custoditi per 4.500 anni, magari proprio la camera del defunto - e quindi la tomba - di Cheops.



2002: la prima missione, all'interno della grande piramide di Cheops

2 MISSION IMPOSSIBILE

Realizzata completamente su commissione, questa robotica è stata progettata ed è già stata ottimizzata per diversi tipi di missioni. Il suo compito è un ruolo di primo piano nella ricerca e nella scoperta del sito del tempio del 75 settembre. Il Pyramid Rover è stato realizzato da iRobot, una società americana che produce robot per uso domestico e industriale. Il robot è stato progettato per essere in grado di muoversi in spazi ristretti e di essere controllato da un computer. Il robot è stato progettato per essere in grado di muoversi in spazi ristretti e di essere controllato da un computer. Il robot è stato progettato per essere in grado di muoversi in spazi ristretti e di essere controllato da un computer.

Il rover di Robot 19

permesso di entrare
all'interno di una stanza
tutt'al più a fare una
danza a
una sala da pranzo
e di
forare i muri
una volta che ha
sveglia e stan
una seconda volta
scoprendo la
tutela da 4 mila anni fa

A UN PASSO DALLE STELLE

Prima di affidarsi al Pyramid Rover, nei suoi veicoli era riuscito a intrufolarsi fino in fondo al condotto nel lato nord delle missili precedenti si erano sempre fermate al primo scalino del tunnel largo appena 12 centimetri. I tecnici di Robot, invece, inventarono una soluzione semplice ma efficace: ruotando il corpo del robot di 90° e permettendogli di procedere calpestando le pareti anziché pavimento e soffitto, Pyramid Rover riesce a passare letteralmente sopra l'ostacolo. Nel 2011 sono iniziati i lavori per tentare di violare la seconda porta. Ci verranno almeno 45 minuti prima che Pyramid Rover raggiunga di nuovo la porta, per attraversare il varco che fare con la punta del trapano e superare la seconda porta. Una volta completata l'operazione, si potrà finalmente inserire la fibra ottica e svelare cosa si nasconde: quella che potrebbe essere una camera segreta. Sarebbe una scoperta eccezionale, resa possibile da un'idea eccezionale. Entra in scena nell'anno il Pyramid Rover potrebbe funzionare al nuovo il suo piccolo trapano e poi sapremo

Il suo impiego, grazie anche all'uso di un mini-robot e alla presenza di una camera segreta, è stato possibile grazie al fatto che il robot è stato in grado di entrare in una stanza e di uscire senza essere visto. Il robot è stato in grado di entrare in una stanza e di uscire senza essere visto.



IROBOT ROOMBA

ALTA TECNOLOGIA ROBOTICA
AL SERVIZIO DELLA CASA.

CONTATTI
Per ricaricare
Roomba
sulla base di
autoricarica.

TURTA
Ammortizza e rende più fluidi i movimenti.
Si adatta a tutte le superfici e in più è idrivelabile.
Il sensore di movimento di cui è dotata
permette di fermare Roomba in caso di blocco.

Grazie all'esclusiva tecnologia di
navigazione **iAdapt** sensor di
Roomba riconosce la geometria
della stanza e si muove in modo
efficiente, evitando di perdersi e
ripetendo le stesse azioni.
Inoltre, grazie al sensore di movimento
di cui è dotata, Roomba è in grado
di riconoscere e aggirare gli ostacoli
presenti in casa.

INFRAROSSI
Infrarossi
anticaduta
per rilevamento
del viso.

**SPAZZOLA
LATERALE**
Per una
perfetta pulizia
degli angoli e
lunghe mura.

**DOUPE
SPAZZOLI
CENTRALI**
Per raccogliere
sporcizia e
polvere.

**ANTIRIFLESSO
LUMINOSO**
Sistema di protezione
dalle frange e cavi.

**SPAZZOLA
FLESSIBILE**
In gomma extra
resistente e
flessibile.

**SPAZZOLA
IN SETA**
Con spatola
in silicone
alta
prestazione.

**CONTENITORE
A FILTRO
PER LA POLVERE**

**ASPIRATORE
A FILTRO
PER LA POLVERE**

**TRACCE
CON LINEE
PER LA POLVERE
E LA POLVERE**

DIRT DETECT™

iRobot

www.irobot.it

Grande alta tecnologia
robotica e brevettata Dirt
Detect, Roomba riconosce
la stanza più sporca e si
muove in modo più
efficiente. Tutto ciò
che è sporco viene
rilevato e pulito.
Roomba è in grado di
riconoscere e aggirare
gli ostacoli presenti in casa.

La spazzola laterale
pulisce gli angoli e le
pareti. La spazzola
centrale pulisce il
pavimento. Il sensore
di movimento di cui è
dotata, Roomba è in
grado di riconoscere e
aggirare gli ostacoli
presenti in casa.

Il sensore di movimento
di cui è dotata, Roomba
è in grado di riconoscere
e aggirare gli ostacoli
presenti in casa. Il
sensore di movimento di
cui è dotata, Roomba è
in grado di riconoscere
e aggirare gli ostacoli
presenti in casa.

Il sensore di movimento
di cui è dotata, Roomba
è in grado di riconoscere
e aggirare gli ostacoli
presenti in casa. Il
sensore di movimento di
cui è dotata, Roomba è
in grado di riconoscere
e aggirare gli ostacoli
presenti in casa.

Il sensore di movimento
di cui è dotata, Roomba
è in grado di riconoscere
e aggirare gli ostacoli
presenti in casa. Il
sensore di movimento di
cui è dotata, Roomba è
in grado di riconoscere
e aggirare gli ostacoli
presenti in casa.



NUOVE FRONTIERE DELL'ANIMALISMO «Per la prima volta in assoluto», dice Scott Evans, general manager The Sims Studio, «i giocatori avranno la possibilità di intrattenere propri animali domestici e di vederli interagire con i propri aspettando con il beeps 3.4 mentre si sventolano per il 3DS. potrà creare personaggi e animali e vederli vivere e interagire tra di loro. Se guardate il Xbox 360, non è un gioco dove ci sono animali, ma è un gioco che usa animali. Se il 3DS vive con i suoi animali, dovrà parlare davvero spesso con i cani, con i gatti, con le pecorelle. Il 3DS non sarà il primo a possedere i suoi animali, perché il 7th mag. di E3 c'è il Nintendo e The Sims Animal Crossing sulla Wii. Il 3DS sarà il primo a possedere i suoi animali e sarà il primo a creare dei virtuali animali. Al 3DS ci sarà la possibilità di giocare con i propri animali, con i gatti, con i cani, con le pecorelle, con le galline, con le vacche, con i maiali».





MUSEUM

Original Outdoor Garment





Morta che parla

La producer di **The Walking Dead** ci spiega perché ne 20 i zombi sono nuovi vampiri

LA ULTIMA PUNTATA era stata vista da sei milioni di spettatori, cosa che ci ha resa una delle serie più popolari di tutti i tempi. *The Walking Dead* tratta dalla graphic novel di Robert Kirkman. Tony Moore e Charlie Adlard, ha di fatto ridisegnato gli zombi. Il 17 ottobre parte la seconda serie: questa volta di 13 episodi. Abbiamo voluto capire con Gale Ann Hurd, executive producer della serie, la ragione del successo dei morti viventi. Dopo anni di vampiri, teen, sexy e un po' svenevoli, c'era proprio bisogno di un manipolo di puzzolenti carcasse umane. Per farci capire che i mostri di cui aver paura siamo noi. **FEDERICO BERNOCCHI**

SERIE TV LA RISCOPERTA DI ATLANTIDE

Qual è il fulcro della serie? Il mito di Atlantide, una civiltà che si è perduta nel tempo. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*. La serie è prodotta da Atlantic Entertainment, con la regia di James Cameron. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*. La serie è prodotta da Atlantic Entertainment, con la regia di James Cameron. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*. La serie è prodotta da Atlantic Entertainment, con la regia di James Cameron. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*. La serie è prodotta da Atlantic Entertainment, con la regia di James Cameron. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

5 LO ZOMBI COME METAFORA

Il morto vivente funge da metafora per le diverse forme di corruzione sociale e politica. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

6 IL FASCINO DISCRETO DEL DECEPERATO

Il personaggio del decerato è un metafora per le diverse forme di corruzione sociale e politica. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

7 COOL? IN CHE SENSO?

Il personaggio del cool è un metafora per le diverse forme di corruzione sociale e politica. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

8 LO SPETTACOLO S'ETE VOI

Il personaggio dello spettacolo è un metafora per le diverse forme di corruzione sociale e politica. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

9 UNA GRANDE STRADA 2 ONE

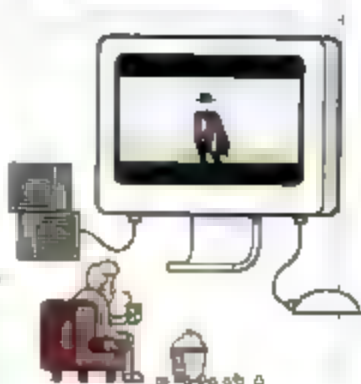
Il personaggio della grande strada è un metafora per le diverse forme di corruzione sociale e politica. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

10 EFFLUVI DI ODORAMA

Il personaggio dell'effluvio di odore è un metafora per le diverse forme di corruzione sociale e politica. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.

4 ZOMB CONTRO VAMPIR

La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*. La serie è prodotta da Atlantic Entertainment, con la regia di James Cameron. La serie è basata su un romanzo di Michael Crichton, che ha scritto anche *Jurassic Park* e *Sfera*.



Maledetti architetti

Play

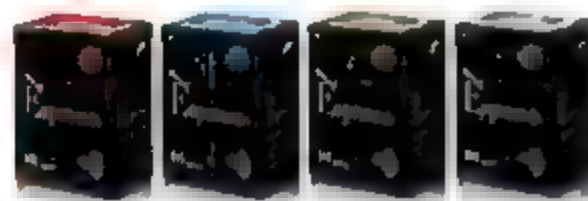




È arrivato. È italiano. È al supermercato.

* Il marchio non è di proprietà di Caffè Vergnano S.p.A. né di aziende ad essa collegate

È
Espresso



Le capsule sono compatibili con le macchine da caffè Nespresso.®





CHRISTELLE DUBOIS
Belgio
1,68 m e 66 kg

JOY KIRKLAND
Stati Uniti
1,67 m e 68 kg

JOCKE BARTS
Germania
1,60 m e 64 kg

STACY BRASLA
Stati Uniti
1,70 m e 65,5 kg

CATHY BARNES
Australia
1,70 m e 62,5 kg

VALERIA MELNIKOVA
Russia
1,58 m e 70 kg

JOHANNA BOGARDT
Svezia
1,67 m e 64,5 kg

ANITA TORRES
Spagna
1,55 m e 68 kg

SARA KARLHARTZ
Germania
1,58 m e 61,5 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

BARRY B. LARSEN
Canada
1,60 m e 68 kg

JOHN CHERRYMAN
Stati Uniti
1,70 m e 61 kg

TARA HOFF
Stati Uniti
1,55 m e 67 kg



WOLFF WITTE
Germania
1,90 m e 66,4 kg

JOHN STREIBER
Germania
1,80 m e 65,5 kg

JOHN WARDEN
Stati Uniti
1,84 m e 52 kg

JOHN CORRALES
Stati Uniti
1,90 m e 70 kg

VALERIA MELNIKOVA
Russia
1,58 m e 70 kg

JOHANNA BOGARDT
Svezia
1,67 m e 64,5 kg

JOHANNA BOGARDT
Svezia
1,67 m e 64,5 kg

SARA KARLHARTZ
Germania
1,58 m e 61,5 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

CHRISTINE JOHNSON
Stati Uniti
1,60 m e 64 kg

Muscoli, allenamento e design

Dietro a ogni atleta vincente c'è un grande progetto

Nel 1985 il nuovo look della bodybuilding era ancora nuovo, e si poteva ancora raccontare che la forma naturale e il cuore di un uomo americano, Rocky Balboa, fossero in grado di polverizzare i muscoli colossamente allenati del gladiatore russo Ivan Drago. Dopo un quarto di secolo è diventato talmente chiaro che i corpi degli sportivi sono delle macchine da progettare fin nel più minuscolo dettaglio che la Biennale di design di Gwangju (Corea) ha risposto con uno straordinario murale di oltre trenta metri con le foto di 45 campioni maschi e femminili di tutte le discipline, e in corrispondenza di ciascuno la tabella degli allenamenti e della dieta necessari a ottenere il risultato voluto. Disegnare lo sviluppo di un atleta o di un'atleta non è necessariamente diverso dal progettare il corpo più adatto a

afferrare pagini, a costruire un muscolo o a correre su una bicicletta, è quella che Brendan McEltrick e An Xiao Min, i curatori, volevano mostrare con *Athletic Body Design*. Quando si sono imbattuti nel lavoro di Howard Schatz e Beverly Grubbs, una ricerca fotografica sulle forme - e deformazioni - perfette degli atleti, hanno semplicemente deciso di allinearle i dati tecnici, l'equivalente dei disegni di progetto. Il quindi per costruire l'elasticità di un lottatore bisogna suddividere l'allenamento in cinque giorni: il primo per le gambe, poi il pet-

[illegible]

ALIZ ZAKARDI P. C. M. M. P.
7 2 14. 11. 11. 11. 11. 11.
P. 11. 11. 11. 11. 11. 11.
0. 1. 1. 1. 1. 1.

Il **Strategic Design Institute** (Crown), che nel 97 celebrerà il quarto anno di attività, è aperto fino al 25 ottobre. I direttori artistici, Sheng H-Sung e M. Vanden, hanno scelto un titolo ("D-Ort, design & design in real Design") in grado di rappresentare tutto, dal prodotto alla brand e all'interior.





POSTER



Il tempo della mela

Ad Amburgo si celebra il trionfo dello stile Apple

EDIZIONE: MILANO. I PRODOTTI APPLE sono in mostra al Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo fino al 15 gennaio 2012. La star mid secolo è ovviamente Jonathan Ive, il designer inglese che da 1998 ha fatto coppia fissa con Steve Jobs nel immaginare oggetti iconici come gli Mac e le varie generazioni di iPod. Ive è anche ben oltre il superamento dell'idea di personal computer come oggetto grigio e punitivo. Ha fatto del più qualcosa di organico, con sfumature come la luce pulsante di un standby che sembra quasi respirare, e il cavo dell'alimentazione magnetico che suona "v-v-v" quando si collega con un click a portarlo su mug-bamburg.de tutte le info sui pezzi Apple in mostra



Dakota Fanning e Haley Joel Osment
omonimi di poco attori v.p. sono due natura-
born chatter che pensano troppo lemono

interazione sociale e rubano libri di Richard Yates l'autore caduto in disgrazia e poi scattato posumo dal successo di *Revolutionary Road* «C'è stato un anno andò? Forse da fuori sembra che ci siano andati» un romanzo su vuoto di una generazione a che si reputa meno di *Memoirs of a Geisha* - MAURIZIO SERRI

47 2' T

«Io un criceto l'ho tenuto in mano solo una volta», disse Dakota Fanning sulla chat di Gmail. «Aveva delle zampette minuscole. Mi sa che ho pianto un po'».

Dakota Fanning,
celebre per
La guerra dei mondi
Hayley Joel Osment,
celebre per
Il sesto senso

Quel di Fragole e sangue facevano la rivoluzione.
Quelli di Gus van Sant si facevano di qualsiasi cosa.
Quelli di Richard Yates si fanno troppi problemi.

«Non mi ricordo più
quando è stata
l'ultima volta che
non mi sono
sentita stanca»

«Quando non avevano niente da dire rimanevano in silenzio, e poi dicevano "ciao" una quarantina di volte».

Chattanooga, ex-ono
e a fine è
and- and- dei non
guardar- ai-
gougar- agna
Dorac- e- a- a- sa
sul concepimento

APAS y el D. HERNÁNDEZ
DR. HUMBERTO

Pensò

ΔΥΠΑΡΕ

Noiosa, Orrenda, Surreale

TERAPIA PER SUPERARE L'ANSIA

Biofeedback na cura
d'eletroneuromiografia

Ambizioni nella vita

Non sentirsi stanchi
Spartire
Non avere più
ambizioni nella vita

POST-ALPHABET?

Il nuovo
punto G della
generazione @
è Gmail.

CHE COSA SUCCEDDE IN QUESTO LIBRO?

Praticamente niente



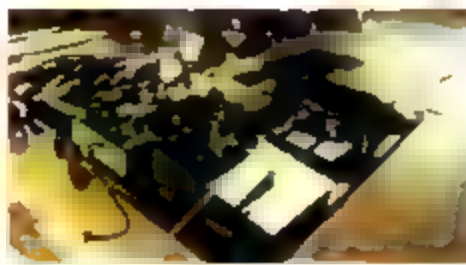
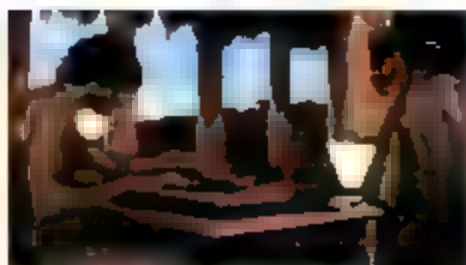
LIVIN' LA VIDA PIXEL

[illegible][illegible]

1. **Il tuo stile di vita**
 2. **La tua dieta**
 3. **Il tuo stato di salute**
 4. **Il tuo stato di stress**
 5. **Il tuo stato di sonno**
 6. **Il tuo stato di umore**
 7. **Il tuo stato di energia**
 8. **Il tuo stato di concentrazione**
 9. **Il tuo stato di memoria**
 10. **Il tuo stato di apprendimento**
 11. **Il tuo stato di creatività**
 12. **Il tuo stato di motivazione**
 13. **Il tuo stato di resilienza**
 14. **Il tuo stato di empatia**
 15. **Il tuo stato di comunicazione**
 16. **Il tuo stato di leadership**
 17. **Il tuo stato di team work**
 18. **Il tuo stato di problem solving**
 19. **Il tuo stato di decision making**
 20. **Il tuo stato di time management**
 21. **Il tuo stato di prioritization**
 22. **Il tuo stato di delega**
 23. **Il tuo stato di delega**
 24. **Il tuo stato di delega**
 25. **Il tuo stato di delega**
 26. **Il tuo stato di delega**
 27. **Il tuo stato di delega**
 28. **Il tuo stato di delega**
 29. **Il tuo stato di delega**
 30. **Il tuo stato di delega**
 31. **Il tuo stato di delega**
 32. **Il tuo stato di delega**
 33. **Il tuo stato di delega**
 34. **Il tuo stato di delega**
 35. **Il tuo stato di delega**
 36. **Il tuo stato di delega**
 37. **Il tuo stato di delega**
 38. **Il tuo stato di delega**
 39. **Il tuo stato di delega**
 40. **Il tuo stato di delega**
 41. **Il tuo stato di delega**
 42. **Il tuo stato di delega**
 43. **Il tuo stato di delega**
 44. **Il tuo stato di delega**
 45. **Il tuo stato di delega**
 46. **Il tuo stato di delega**
 47. **Il tuo stato di delega**
 48. **Il tuo stato di delega**
 49. **Il tuo stato di delega**
 50. **Il tuo stato di delega**
 51. **Il tuo stato di delega**
 52. **Il tuo stato di delega**
 53. **Il tuo stato di delega**
 54. **Il tuo stato di delega**
 55. **Il tuo stato di delega**
 56. **Il tuo stato di delega**
 57. **Il tuo stato di delega**
 58. **Il tuo stato di delega**
 59. **Il tuo stato di delega**
 60. **Il tuo stato di delega**
 61. **Il tuo stato di delega**
 62. **Il tuo stato di delega**
 63. **Il tuo stato di delega**
 64. **Il tuo stato di delega**
 65. **Il tuo stato di delega**
 66. **Il tuo stato di delega**
 67. **Il tuo stato di delega**
 68. **Il tuo stato di delega**
 69. **Il tuo stato di delega**
 70. **Il tuo stato di delega**
 71. **Il tuo stato di delega**
 72. **Il tuo stato di delega**
 73. **Il tuo stato di delega**
 74. **Il tuo stato di delega**
 75. **Il tuo stato di delega**
 76. **Il tuo stato di delega**
 77. **Il tuo stato di delega**
 78. **Il tuo stato di delega**
 79. **Il tuo stato di delega**
 80. **Il tuo stato di delega**
 81. **Il tuo stato di delega**
 82. **Il tuo stato di delega**
 83. **Il tuo stato di delega**
 84. **Il tuo stato di delega**
 85. **Il tuo stato di delega**
 86. **Il tuo stato di delega**
 87. **Il tuo stato di delega**
 88. **Il tuo stato di delega**
 89. **Il tuo stato di delega**
 90. **Il tuo stato di delega**
 91. **Il tuo stato di delega**
 92. **Il tuo stato di delega**
 93. **Il tuo stato di delega**
 94. **Il tuo stato di delega**
 95. **Il tuo stato di delega**
 96. **Il tuo stato di delega**
 97. **Il tuo stato di delega**
 98. **Il tuo stato di delega**
 99. **Il tuo stato di delega**
 100. **Il tuo stato di delega**

fitflop

FITFLOP II



A passeggio col Diavolo

Registrato tra Berlino Est e Messico, il nuovo album di Apparat è la vera sorpresa elettronica dell'autunno

Il direttore berinese Sascha Ring, in arte Apparat, abbandona i dancefloor per immergersi in atmosfere rarefatte e malinconiche. Il nuovo album, *The Devil's Step*, è stato registrato a Sayulita, uno sperduto borgo messicano, per evitare un'atmosfera «verno berinese» come dice lo stesso artista, spaventato dalla possibilità di registrare un disco crepuscolare (cosa che ha puntualmente fatto). «Abbiamo portato nella villa che abbiamo affittato un po' di strumenti, volevamo fare musica in una stanza che non fosse in norma e studio di registrazione, per non perderci tra mille possibilità e complicazioni, ma andare subito dritti al punto». ANDREA GIROLAMI

A TEAM

Per le registrazioni di *The Devil's Step*, Apparat si è fatto aiutare da un bel po' di persone. Fra le angliste e le tedesche, nella band berlinese c'è Telefon Tel Aviv, guidato da Patrick Frey, e il berlinese di guerra, il duo *Warren Suicide*, formato da 5 a 5, che particolarmente sembra nei chitarristi e decadenti del post-Fabrizio Pannofino. Anche il duo *Phasing*, formato da 5 a 5, che si è occupato della produzione. *Swade* è in presenza per il brano *Ulysses*, forse migliore dell'album.

ETICHETTE

Sascha Ring e Apparat hanno firmato con la tedesca *Wunderkind*, che ha deciso di pubblicare il disco in due versioni: una in vinile e una in cd. Il disco è stato registrato a Berlino, ma la produzione è stata affidata a *Phasing*, un duo di produttori berlinesi. Il disco è stato registrato a Berlino, ma la produzione è stata affidata a *Phasing*, un duo di produttori berlinesi. Leggi la nostra intervista a Miller su [wired.it](http://www.wired.it).

LA CHICCA

Il disco di Apparat ha un titolo: *Giannis Nannini*. Il disco è stato registrato a Berlino, ma la produzione è stata affidata a *Phasing*, un duo di produttori berlinesi. Il disco è stato registrato a Berlino, ma la produzione è stata affidata a *Phasing*, un duo di produttori berlinesi.



MADE IN ITALY

M+A

Il disco di pop elettronico (14 anni più eccitante della prossima stagione) lo hanno fatto due romagnoli appena 20enni che sono passati dalla loro webzine a un contratto con l'etichetta inglese Monotone. Canzoni pop suonate con strumenti giocattolo, tutto passato attraverso i filtri elettrici di un Powerbook, voci che si perdono sullo sfondo e una melodia irresistibile. Il talento si riconosce da lontano, persino se è nascosto nella stanza della Via Emilia. Scopri su [Ma-official.com](http://ma-official.com). A.G.

Trova la tua
prospettiva



**EOS
60D**

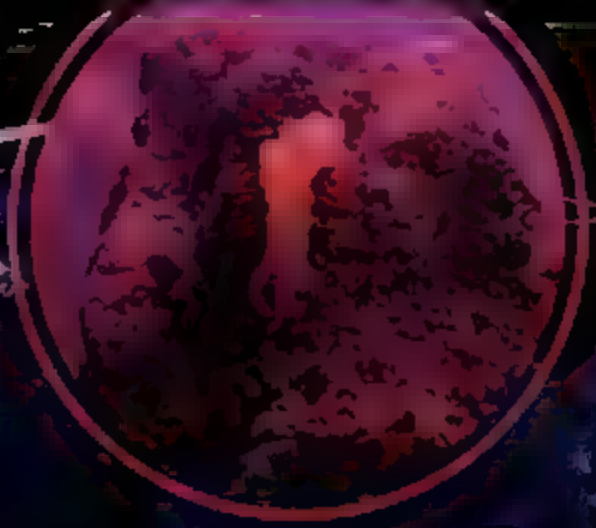
Canon

NEW
STRONGBOW® GOLD
SIDRO DI MELE.



APPLE CIDER
5%
ALCOHOL
Enjoy Responsibly

THE EXPLOSIVE TASTE OF NATURE



1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1039-1043.

[R 5.78](#)
[R 5.79](#)
[R 5.80](#)
[R 5.81](#)
[R 5.82](#)
[R 5.83](#)
[R 5.84](#)
[R 5.85](#)
[R 5.86](#)
[R 5.87](#)
[R 5.88](#)
[R 5.89](#)
[R 5.90](#)
[R 5.91](#)
[R 5.92](#)
[R 5.93](#)
[R 5.94](#)
[R 5.95](#)
[R 5.96](#)
[R 5.97](#)
[R 5.98](#)
[R 5.99](#)
[R 6.00](#)

1

A Missione di Bolzano fino all'8 gennaio
e a 10 mila a 15 mila lire al mese. Per
André, il finanziere, il lavoro non era solo
Maurizio di André ha negato questa accusa
di aver preso come materia da modellare
il matrimonio. Per lui, il matrimonio è
forma naturale, vivente di una coppia. Di

If You **Tube**™, they'll *enjoy*

Rendi il tuo Brand ancora più coinvolgente.

Diffondi il tuo Brand nella community di video online, visitata ogni mese da oltre 17 milioni di italiani*. Grazie a format versatili e funzioni innovative, YouTube trasformerà la comunicazione del tuo Brand in un'esperienza coinvolgente, spettacolare e personalizzata.

Scopri come disegnare il futuro del tuo Brand su youtube.com/thefutureofyourbrand

*Design the future
of your Brand
with* **You Tube**™





IL VANGELO SECONDO STEVE JOBS

IL 21 NOVEMBRE ESCE STEVE JOBS di Walter Isaacson, direttore dell'Aspen Institute. È la biografia autorizzata di Jobs, per cominciare la riflessione sul guru maximus, dopo la destabilizzante notizia estiva del suo commiato dalla scena pubblica e mentre Apple lancia i primi nuovi gadget - il 4 ottobre - senza che sia lui a officiarne la liturgia. Perché a una sua conveniente sostituibilità non crede nessuno. Parliamoci chiaro. Un altro Steve Jobs? Un altro Steve Jobs, come Steve Jobs? Allora si pone il problema della sua rinunciabilità. Il mondo secondo SJ, nel quale tanti hanno optato di abitare con diversi gradi di venerazione, ma in assenza dell'essenza, è perciò basato sulla prosecuzione della sua mistica. Steve, intanto, ha provveduto a ungere il successore, persona valentissima, Tim Cook, per quanto nessuna delle sue prerogative abbia smos-

so la pubblica attenzione. Non si tratta solo di trovare uno in gamba: si tratta di rinunciare alla polvere di stelle che Jobs rilascia dalla sua persona e che trova sintesi nei suoi gadget per una buona vita. Nel solco delle due magiche paroline americane: progresso felice. Perché i fedeli si sono convinti che Steve fosse sempre nel giusto. Che osservasse le cose dall'alto della sua visione di gioco e, misteriosamente, sapesse connettere l'intelligenza col guadagno, la bellezza con l'empatia, le macchine con gli esseri umani. Che abbia vergato il miglior vangelo apocrifo in circolazione: autosuma, iniziativa, volontà, fiducia, ambizione, generosità, successo. Allontanandosi, lui stesso non s'è espresso riguardo a come andranno le cose senza di lui. Ha detto, per me la partita finisce qui. La prosecuzione dell'impresa è assicurata, ma quanto al Verbo, sarebbe

Introduzione
**STEFANO
PISTOLINI***

stato patetico se avesse garantito i suoi stessi prodigi. Sarebbe finito in contraddizione con ciò che ha incarnato: cambiare le cose. Disegnare il futuro. Un futuro non solo radioso, promettente e accelerato. Ma anche terribilmente fico.

Perciò poteva dire "sotto un altro"? No, ma negli ultimi tempi ha anche fatto un paio di cose non trascurabili. Che, con biblica ironia, definiremo il Discorso e l'Ascensione. Il primo l'ha pronunciato nel 2005, dopo i primi acciacchi e in un posto particolare: l'eccellenza universitaria californiana, Stanford, laboratorio per il talento giovanile della Silicon Valley. Lì, nel giorno delle lauree, il grande iniziatore ha esposto tre insegnamenti ai ragazzi nei quali s'è rispecchiato. Il primo: «Dovete credere in qualcosa: il vostro ombelico, il vostro karma, il vostro destino... Questo approccio ha fatto la differenza nella mia vita». Il secondo: «Ogni tanto la vita vi colpisce sulla testa con un mattone. Non perdetevi la fiducia. L'unica cosa che mi ha aiutato è stato l'amore per ciò che facevo: trovate le vostre passioni». Il terzo: «La morte è la migliore invenzione della vita. È il suo agente di cambio: fa piazza pulita del vecchio per aprire al nuovo. Il tempo è limitato: non sprecatelo vivendo la vita di qualcun altro. Siate affamati. Siate folli».

Ormai tutti attribuiscono quest'ultima frase a Jobs, ma quando ne parla lui ricorda di averla letta su *Whole Earth Catalog*, il manuale di controcultura hippie creato nel 1968 da Stewart Brand (vedi intervista a pag. 143). È da quel periodo che vengono i gesti più esoterici del fondatore della Apple. Come l'Ascensione dello scorso giugno, quando nella sala consiliare di Cupertino Jobs ha illustrato la sua ultima parabola: il progetto per il futuro quartier generale della Apple, un'astronave tempio poggiata su un prato in mezzo a migliaia di alberi di albicocche. Un abbagliante, fantascientifico oggetto di cristallo circolare, pronto a salire nell'alto dei cieli, il più grande edificio che l'America abbia mai visto, da far impallidire il Pentagono. Dentro, tutto lo splendore del mondo: il lavoro come estasi, il piacere come creatività e guadagno. Non era proprio questa l'utopia americana nel suo momento d'oro? ■

"Stefano Pistellini è nato a Roma, ha vissuto a Milano e ha scoperto l'America. Ha due figli, gioca a basket e scrive: per i giornali, per i suoi libri e per la tv."



PAROLA SUA

STEVE RACCONTATO DA STEVE

Dalla sorprendente chiacchierata con *Playboy* del 1985 all'intervento alla *D8 Conference* del 2010. Un concentrato del Jobs: pensiero, attraverso 26 anni di interviste a cura di Federico Bona

I.

LA NASCITA

DANIEL MORROW PER "THE COMPUTERWORLD SMITHSONIAN AWARDS PROGRAM" 1991 *Steve, iniziamo con qualche dato biografico.*

«Sono nato a San Francisco, California, Stati Uniti, pianeta Terra, il 24 febbraio 1955. Potrei aggiungere un sacco di dettagli, ma dubito che a qualcuno possano interessare».

[D.M.] Vi siete trasferiti nella Silicon Valley quando avevi sei, sette anni.

«Sì. Era il posto più straordinario del mondo per crescere. Qualche casa più in là della nostra era appena arrivato un ingegnere della Hewlett Packard, che era un radioamatore. Aveva avuto un'idea bizzarra per farsi conoscere dai ragazzi della zona: aveva messo su un viasetto di casa un microfono elettronico con tanto di batteria e altoparlante, a disposizione di tutti».

[D.M.] Grandioso.

«Ovviamente ho iniziato a giocucchiareci. Così ho conosciuto quest'uomo, Larry Lang, che mi ha insegnato moltissimo sull'elettronica. Si divertiva a montare gli Heathkit (una serie di prodotti per hobbyisti dell'elettronica, ndr), che erano fantastici. In realtà erano più cari del prodotto finito, quando esisteva. Avevano dei manuali, dettagliati su come assemblare i pezzi, che erano colorati secondo il tipo e andavano disposti in una maniera precisa. Così costruivi con le tue mani quel che volevi. Capivi che cosa c'era dentro un prodotto finito e come funzionava, perché c'era pure una guida sul funzionamento, ma forse la cosa più importante era che ti facevi l'idea di poter assemblare qualsiasi oggetto. Guardavi un televisore e pensavi: "Non ne ho mai costruito uno, ma potrei farlo: ce n'è uno nei kit della Heath"».

[DAVID SHREY PER "PLAYBOY", 1993] Poi, alla Hewlett-Packard, hai pure lavorato.

«Avevo 12-13 anni e tanto bisogno di pezzi per costruire le mie cose, perciò ho preso la cornetta e ho chiamato Bill Hewlett: era sull'elenco telefonico di Palo Alto. Mi ha risposto ed è stato gentilissimo. Mi avrà parlato per 20 minuti. Non mi conosceva, ma mi ha dato i pezzi che volevo e mi ha offerto un lavoro estivo alla catena di montaggio della Hewlett-Packard, ad assemblare misuratori di frequenza. Oh, assemblare forse è un po' troppo, diciamo che giravo qualche vite, ma non importa, mi sentivo in Paradiso. Mi ricordo che il primo giorno ho espresso tutto il mio entusiasmo e la mia felicità all'esperto, un tizio di nome Chris, dicendogli che la cosa che amavo di più al mondo era l'elettronica. Poi gli ho chiesto quale fosse la sua. Mi ha guardato e mi ha detto: "Scopare!" (ride). Ho imparato un sacco di cose quell'estate».

II. IL BATTESIMO

[a.s.] Non hai mai dimenticato il vero motivo per cui lavoravi: guadagnare i soldi per viaggiare.

«Quando ero in Atari, avevano consegnato una partita di videogame difettati in Europa. Sapevo come ripararli, ma bisognava andare sul posto. Mi sono proposto come volontario in cambio di un periodo di aspettativa. Hanno accettato. Sono andato prima in Svizzera e poi a Nuova Delhi. E ho trascorso un periodo in India».

[a.s.] Dove ti sei rasato la testa.

«Non è andata proprio così. Stavo facendo un giro sull'Himalaya e mi sono imbattuto in una specie di festa religiosa. C'era un baba, un santone, con un enorme seguito. C'era un buon profumo di cibo, perciò mi sono avvicinato tranquillamente per presentarmi e mangiare qualcosa. Per qualche oscuro motivo questo baba, appena mi ha visto, è venuto verso di me, si è seduto ed è scoppiato a ridere. Non parlava granché inglese e io parlavo poco hindi, ma cercava di portare avanti una conversazione e intanto si rotolava dal ridere. Poi mi ha afferrato il braccio e mi ha trascinato su un sentiero. Era divertente perché c'erano centinaia di indiani che avevano fatto migliaia di chilometri ed erano stati con questo tizio per dieci secondi, mentre io sono capitato lì per mangiare e lui mi ha portato con sé. Mezz'ora dopo arriviamo in cima alla montagna, dove c'è una piccola sorgente con un sghetto: quello mi puccia la testa in acqua, sfodera di tasca un rasoio e inizia a rasarmi il capo. Io resto scioccato. Ho 19 anni, sono in un paese straniero, in cima all'Himalaya, e questo tizio assurdo, un baba indiano, mi pesca da in mezzo alla folla per radermi la testa in cima a una montagna. Non so ancora perché l'abbia fatto».

III. L'APPRENDISTATO

[a.s.] Dove hai conosciuto Steve Wozniak?

«Nel garage di un amico. Io avevo 13 anni, lui tipo 18. Era forse la prima persona che incrociavo a saperne più di me di elettronica. Siamo diventati subito amici».



ALLA SOGLIA DELL'ONNIPOTENZA DI IDA DOMINIJANNI*

CHE POSSIBILI SIA VERE O FALSE LE IMMAGINI DEL CORPO MA-
LATO DI STEVE WOS DIFFUSE DA TREZZI COM NON HA ALCUNA
IMPORTANZA. ERANO PERÙ RIMPROVEROSIMILI, POI PRECISA-
MENTE QUESTA VERO-SIMILIANZA AD AVERE ATTIVATO MA
IL UN AMO DI CHILLO HA PUBBLICATO MA LE IMMAGINI IL
NEL VIDER—HA ESORCIZZATO LA POSSIBILITÀ CHE POSSERO
VERE BIZZARROGGI ACIRCUITI. QUESTO RIFUGIO SULL'OP-
PINIONE VERGATALE ATTORNO A UN PERSONAGGIO CHE
HA CONTRIBUITO A DISRUGGERE AGGIACANDO SULLA FRON-
TIERA DELLA VIRTUALITÀ. MA QUELLE IMMAGINI VERE E
FALSE. FALSE E VERE DEL MAGO DI CUPERTINO CI OBBLIGA
NO A MOSTARE SU QUALCOSA DI PIÙ URGENTE.

IL CORPO DOVREBBE FUNZIONARE, NELLA SPECIE UNA
NA, COME SOGLIA DEL DELIRIO DI ONNIPOTENZA CHE LA
MINACCIA SEDIZIONE NEL NARCOE CONTINGENZA IL
CORPO LIMITA LE NOSTRE PRETENSE DI ETERNITÀ. L'OCCHIO
CHE DEL CORPO È PARTE, VUOLE APPUNTO, COME DICE IL
PROVERBIO, LA SUA PARTE. ANZI, NELL'EPOCA DELLA VISIBI-
LITÀ DELLE TECNOLOGIE RADIOLOGICHE CHE PENETRANO
OGNI CAVITÀ DEL CORPO E DELLE TECNOLOGIE SENSUALI CHE
NE DEPLICANO E NE ALTERANO LA SUPERFICIE, L'OCCHIO
NON SI ACCONTENTA DELLA SUA PARTE. PRETENDE TUTTO
VEDERE ED ESSERE VISTI, GUARDARE ED ESSERE GUARDATI. È
L'IMPERATIVO CATEGORICO DEL PRESENTE. IN QUESTO CON-
TESTO, DUNQUE, IL CORPO VA BESO NON SOLO VISIBILE MA
PRODUTTIVO: VA NON SOLO MESSO IN MOSTRA MA ANCHE
SFRUTTATO. QUANDO È SANO, E QUANDO È MALATO.

IL NOSTRO HO A RENTARE STRUTTURATO DA QUESTO ONNIPOT-
VOLIMPRATIT. TUTTI IL CORPO FEMMINILE, MA FANNO INVESTITI
ALTREI TUTTE LE PIÙ ALTE SITUAZIONI MACCHIE, SAGGA
CHIESA AL GOVERNO. DURANTE IL PONTIFICATO DI KAROL
WOJTYLA, IL PATTO DEL SUO CORPO ALTANTE UN LOGO DI
VERGARE DI A CHIESA E FINE SUO CORPO MALATO, NASCEN-
DO LA SUA IMPREKAS INAMBI SANTIFI AZIONE. DURAN-
TE IL REGNO DI SILVIO BERLUSCONI IL SUO VOLO TERRO
E SANGUINANTE JOPO LAGGIEMIONE IN PIAZZA DUCOMO
A MILANO L'ALTE, OGGETTO DI UN'INVENIVA OFFENSANO
IN PAVORE DI TELECAMERA TANTO QUANTO IL SUO MOR-
SO LITTATO. A STEVE WOS NE È VITTIMA OGGI E IN QUANTO
GENIALE IMPRENDITORE DELLA VISIBILITÀ, NE È STATO COM-
PULI FERI. PURE LUI, COME WOJTYLA, VERRÀ FATTO SANTO
SUBITO, ANCHE SE QUELLE FOTO, SE VERE SE FALSE MA PUR
TROPPO VEROSIMILI, DOVREBBERO PARLARE A TUTTO IL
MONDO SOLTANTO DELLA VULNERABILITÀ CHE ACCOMPANA
LA CONDIZIONE DEGLI UMANI NONOCHÉ COME SAPEVA COME
RUBINATO E NECESSARIO È.

*Ida Dominijanni è filosofa e scrittrice. La sua lingua sa danzare e politizzare.



iGOD
DI MARCO AIME*

(a.s.) Conoscere il mondo del computer, all'epoca?

«C'erano dei circoli nati intorno a un kit per computer chiamato Altair. Era straordinario che avessero trovato un modo per costruire, e possedere, un computer. Quando eravamo al liceo, era difficile avvicinarsi a un computer mainframe. Ci toccava andare in auto da qualche parte e contare sulla benevolenza di qualche grande compagnia che ce ne lasciasse usare uno. Ora invece, per la prima volta, potevi addirittura comprare un computer. L'Altair era uscito nel 1975 e costava meno di 400 dollari. Era relativamente economico, ma non tutti potevano permetterselo. Perciò la gente si associava, formava dei piccoli club».

(a.s.) E voi avete deciso che potevate rifare l'Altair meglio.

«No, non ci pensavamo. Io lavoravo molto alla Atari e di notte facevo entrare Woz. Atari aveva lanciato *Oran Track*, il primo gioco dove per guidare usavi un volante. Woz ci sprecava un sacco di monete, così lo lascio giocare gratis al piano della produzione. Una sera, ero bloccato su un progetto e gli ho chiesto di interrompere per dieci minuti i suoi rilly per aiutarmi. Lui ha lavoricchiato su qualcosa e a un certo punto ha abbozzato un terminale di computer con uno schermo sopra. Più tardi ha comprato un microprocessore e l'ha collegato al terminale creando quello che sarebbe diventato l'Apple I».

(a.s.) L'idea è stata semplicemente di farlo?

«Certo. E sbatterlo in faccia agli amici».

IV.

IL PRIMO MIRACOLO

[BARRY WOLF PER "WEEK", 1996] *Ha fama di creare prodotti dal design molto curato. Perché pensi che non ce ne siano di più in commercio?*

«"Design" è una parola curiosa. Alcuni pensano che si riferisca all'aspetto esteriore degli oggetti. Ma se rifletti capisci che ha a che fare con il loro funzionamento. Il design del Mac non stava, o non tutto, in come appariva. Lo apprezzavi soprattutto quando lo usavi. Per progettare davvero bene qualcosa devi prima assimilarla. Devi intuire qual è la sua essenza. Ci vogliono impegno e passione per capire a fondo qualcosa, bisogna masticarla anziché limitarsi a ingoiarla. La maggior parte della gente non si concede il tempo per farlo. La creatività non è che la capacità di collegare le cose. Quando chiedi a una persona creativa come ha fatto qualcosa, si sente un po' in colpa perché non l'ha fatto sul serio. L'ha solo visto. Gli è sembrato scontato in un istante. E questo perché ha saputo collegare le proprie esperienze e sintetizzarle in un oggetto nuovo».

[JEROME GENDRON E BO DUBLINHAM PER "ENC.", 1994] *Circolano storie su quanto fossi pignolo riguardo all'Apple II, su quanto insistessi che ogni validatura della scheda madre fosse dritta e l'interno della macchina piacevole e ordinato.*

«È tutto vero».

(a.s. e a.s.) Anche la scheda madre del NeXT è un capolavoro di bellezza. Come tutto il computer. In effetti potrebbe tranquillamente stare nella collezione d'arte del MoMA.

«Sì, mi hanno chiamato».

(a.s. e a.s.) Perché l'aspetto di un circuito elettronico è tanto importante per te?

PUÒ SEMBRARE UN PARADOSSO AFFERMARE CHE ANNI DOPO NEL 1975, AUCUNO PORME DI MODERNITÀ FURON CONNESSIONI DEL PRIMITIVISMO? O FORSE SAREBBE PIÙ GIUSTO DIRE CHE IN FONDI, QUESTA DISTINZIONE TRA PRIMITIVISMO E MODERNITÀ CE LA SIAMO CUSPITI A NOSTRA IMMAGINE E SOMIGLIANZA? PRENDIAMO IL MAC, NON È UNA MACCHINA, NON È UN UTENSILE, È QUALCOSA CHE È ANDATO AL DI LÀ DELLA SUA FUNZIONE E DIVENTATO UN OGGETTO DI CULTO, UN TOTEM SU CUI SI PROIETTANO IMMAGINARI CHE IN CRECIANO IL FUTURO E PASSATO, SOGNI E TECNOLOGIA. OGNI FORMA DI CULTO, OGNI RELIGIONE IN FONDO SI METTE SU UN MERCATO DELLE IDEOLOGIE GIÀ AFFOLLATO E PER RITAGLIARSI UN SUO SPAZIO, DEVE PRESENTARSI A UN TEMPO COME NUOVA, MA CON UN SAPORE ANTICO, COME OGNI FORMA DI CULTO HA IL SUO SANTONE. QUEL STEVE JOBS CAPACE DI DARE FURNE SI AGENTI A OGGETTI PERSONALIZZATI E AD ALLEVIARNE LA FREDDENZA TECNICA, A FAR DIVENTARE "BELL" UN ATTREZZO DA LAVORO, AMMORFENDOLO, COLMANDOLO, RENDENDOLO SIMPATICO. UN CULTO DIVENTA IMPORTANTE QUANTO PIÙ SONO INDIVISIBILI E QUANTO PIÙ SONO FEDELI. IL MAC HA DATO VITA A UNA DI QUELLE CHE COSTORNO INCIPSE BENEFIT ANDERSON HA DEFINITO "COMUNITÀ IMMAGINATE". IN QUELLE MEMBR, NON SI CONOSCONO, NON SI FREQUENTANO PER FORZA, MA SENTONO DI APPARTENERE. IN QUESTO CASO, A UNA COMUNITÀ DI PRATICHE, MA ANCHE E SOPRATTUTTO A UNA FILOSOFIA COMUNE. UN CRIODO ANCHE UN PO' SNOB, CHE GOIPE NELL'ESISTERE SINGOLANZA, CHE GUARDA DALL'ALTO IN BASSO GLI ALTRI, QUELLO CON IL PC. GIÀ, PERÈ NNESSUNO CHIAMA GLI ALTRI APPARECCHI CON IL NOME DELLA LORO MARCA, LI S'IDENTIFICA E, IN MODO GNERICO, MENTRE NE DICE «IO USO IL MAC» CON TANTO DI MAESTRO DI FABBRICA E NNESSUNO MAC È DIVENTATO UNA SINFONIA, CHE UNA PARTI PER TUTTO, COME OGNI VERBA E PROPRIA FEDE. PERÒ, ANCHE QUELLA DEI SEGACCI DELLA MELA MORSEATA, NON VIVE DI SOLO SPIRITO E DI SOLE IDEE. GLI ANIMISTI HANNO BISOGNO DI TOLLI, PER LOMNICARE CON GLI DEI, DI OGGETTI FATTI DI MATERIA. COSÌ QUELLI DEL MAC HANNO BISOGNO DELL'OGGETTO CHE RACCONTE IN SÉ TUTTA UNA SERIE DI ASPIRAZIONI, DI SOGNI E DI SENTIMENTI DI APPARTENENZA. UN TOTEM? SÌ, UN TOTEM DELLA PRIMITIVITÀ MODERNA.

*Marco Aime è un antropologo con la passione per la religione primitiva.

«Non è un capriccio. In molte cose - le auto potenti, per esempio - l'estetica è il frutto diretto della funzione e per me l'elettronica è una di queste. Ma ho anche imparato che le grandi aziende hanno a cuore l'estetica. Perché trasmette un messaggio su come l'azienda percepisce se stessa, sul senso di disciplina dei suoi progetti, su come è gestita e altre cose del genere».

MICHAEL KRABT PER "TIME", 1990 | Che cosa divide l'arte dalla tecnologia?

«Non ho mai pensato che fossero due cose distinte. Leonardo da Vinci era un grande artista e un grande scienziato. Michelangelo sapeva moltissime cose su come estrarre una pietra dalla cava».

(a.a. e s.s.) In che cosa è stato importante l'Apple II?

«Con l'Apple II non era più necessario intendersi di hardware per usare un computer. Il passo successivo, dall'Apple II al Macintosh, è stato non dover più essere un hacker o un ricercatore elettronico per usarne uno».

(a.a. e s.s.) Ti rendevi conto che stavi creando dal nulla una nuova industria, quando svilupparvi l'Apple II e il Mac?

«Con il Mac era abbastanza chiaro. Con l'Apple II meno. Ma devo ammettere che vederlo accadere è abbastanza diverso da immaginare che accada».

(a.s.) Quanto ci è voluto per sviluppare il Macintosh?

«Più di due anni, ma la tecnologia che c'è dietro è stata elaborata per tanti altri anni, prima. Non penso di aver mai lavorato così duramente a qualcosa, ma è stata l'esperienza più bella della mia vita. Credo che quasi chiunque ci abbia lavorato direbbe lo stesso. Nessuno di noi voleva mandarlo in produzione. Era come se sapessimo che una volta uscito dalle nostre mani non sarebbe più stato nostro. Quando l'abbiamo presentato all'assemblea dei soci, c'è stata una standing ovation di cinque minuti. Io vedevo tutto il team di sviluppo nelle prime file. Era come se non ci capacitassimo di averlo finito davvero. Piangevano tutti».

(a.m.) Quali sono i risultati di cui vai più fiero?

«La cosa che ci ha legato di più è stata la capacità di fare cose che avrebbero cambiato il mondo. Eravamo un meno di cento a sviluppare il Macintosh e Apple ne ha venduti più di 10 milioni. Poi è stato copiato da tutti e ora parliamo di centinaia di milioni. È una scala piuttosto grande, un milione a uno. Non capita spesso, nella vita, di vedere amplificate le proprie idee cento volte tanto, figurati un milione».

(a.m.) Tutto è poi confluito nel NeXT.

«Lì dentro c'è il meglio. Quando ero alla Apple, alcuni amici mi dissero: "Devi vedere cosa stanno facendo al Parc (Palo Alto Research Center) della Xerox". Non è che lasciassero entrare molta gente, ma ci sono riuscito. Era il 1979. Ho visto Alto, il loro prototipo di computer, che era fenomenale e mi hanno mostrato tre cose su cui avevano lavorato nel 1976. In realtà, non è che le abbia viste tutte e tre. Ho visto solo la prima, ma era così incredibile che mi ha abbagliato e non mi ha permesso di vedere le altre due. Ma ci sono voluti anni per riscoprirle, ricrearle e incorporarle tutte e tre nel disegno complessivo, ma erano realmente troppo avanti. Nessuna era davvero compiuta, ma tutte erano il germe di ciò che poi si è realizzato. Parlo di interfaccia grafica, linguaggio Oop (Object Oriented Programming) e collegamento in rete. L'Alto aveva il primo schermo grafico del mondo. Aveva un rudimentale sistema di menu. Pannelli rudimentali eccetera. Non funzionava come avrebbe dovuto, ma di massima c'era già tutto. Quanto alla rete, loro hanno inventato Ethernet, come sai.

E avevano circa 200 Alto connessi via server in una rete locale, che si scambiavano email e tutto il resto. Nel 1979».

(a.s.) Ti volevi gestire il gruppo di lavoro sul Lisa (progetto di computer iniziato da Apple nel 1978, ndr). Markkula e Scott, che erano i tuoi capi, anche se avevi giocato un ruolo importante nell'assumerli, non pensavano se fossi in grado, è vero?

«Dopo aver strutturato i concetti base, aver individuato le persone chiave e aver definito le principali direttive tecniche, Scotty ha deciso che non avevo abbastanza esperienza. È stato molto doloroso. Inutile negarlo».

(a.s.) Sentivi che stavi perdendo la Apple?

«Forse sì, ma la cosa più difficile da accettare era che per il Lisa avevano assunto molta gente che non condivideva la nostra idea cruciale. C'erano grosse divisioni, all'interno del progetto Lisa, tra chi, in pratica, voleva costruire qualcosa come il Macintosh e chi veniva da Hewlett-Packard o altre aziende e pensava a macchine più grandi, da vendere alle aziende. Io intanto avevo messo insieme un piccolo gruppo per progettare il Macintosh. Non ci presero molto sul serio. Credo che Scotty si divertisse alle mie spalle».

V. L'ESILIO

(a.a. e s.s.) Come ti senti? Molti manager si disperano all'idea di ricominciare tutto da capo.

«Be', intanto non è la prima volta che lo faccio. C'è già stato il Macintosh, che è stato un po' come tornare in garage: abbiamo usato Apple come leva economica, abbiamo sfruttato la forza vendite, ma in pratica abbiamo ridefinito da zero un sacco di cose».

(a.a. e s.s.) Stai dicendo che hai già dimostrato a te stesso che puoi farcela.

«Sto dicendo che ho motivazioni diverse. Il mercato dei computer è giovane. L'Apple II e il Macintosh hanno contribuito a definire quale direzione avrebbe preso. Spero che il NeXT faccia altrettanto».

(a.a. e s.s.) Un proposito ambizioso.

«Sì. Significa avere successo su larghissima scala. Il nostro concorrente più piccolo vale un miliardo e 750 milioni di dollari. Stiamo costruendo dalle fondamenta la prossima impresa da un miliardo di dollari. Invece NeXT fu un flop commerciale, ndr».

(a.m.) Raccontaci di Pixar.

«È stato un amico, ancora una volta, a consigliarmi di andare a trovare questi pazzi che lavoravano per la Lucasfilm a San Rafael. George Lucas, che è una persona intelligente a un certo punto ha capito che doveva fondare un'azienda hi-tech. Aveva qualche problema: quando prendi una pellicola e la copi, si generano disturbi e sfocature, e per *Guerre Stellari* lui aveva sovrapposto fino a 13 pellicole per fotogramma. Una era il girato, un'altra lo sfondo, un'altra i modellini, un'altra gli effetti speciali e così via. Ogni volta che aggiungeva un pezzo doveva fare una copia, accumulando disturbi. Se fai un fermo immagine di uno qualunque dei film ti accorgi che è di pessima qualità. George, che è un perfezionista, ha detto: "Voglio eliminare i difetti" e ha puntato sul digitale. Nessuno l'aveva mai fatto prima. Ha comprato l'hardware necessario e assunto le migliori teste in circolazione per sviluppare un software dedicato, e ce l'ha fatta. A un certo punto



I

ANNO 18



II

APPRENDENDO

III



IV

I PRIMO
MIRACOLO



VITA E MIRACOLI

DEL SIGNOR IOBS



George ha deciso che non voleva più spenderci milioni di dollari l'anno, perciò ho rilevato io il gruppo e l'ho battezzato Pixar con l'obiettivo di rivoluzionare la grafica d'alta gamma. Ma Pixar aveva una seconda, più grande aspirazione: raccontare storie. Volevamo realizzare il primo film d'animazione in computer-graphics, interamente creato con un computer set, personaggi, tutto. Dopo dieci anni, ci siamo riusciti. È *Toy Story*».

VI. IL RITORNO

[ANDY REINHARDT PER "BUSINESS WEEK", 1996] C'è un sacco di simbolismo nel tuo ritorno in Apple. Basterà questo alone di magia per rilanciarla?

«Ti sbagli. Non è un one-man-show. L'azienda è ripartita da due fatti. Primo, qui ci sono un sacco di persone di talento che da un paio d'anni si sentono dare dei perdenti, tanto che qualcuno iniziava a crederci. Per cui la prima cosa è stata tornare a vincere. E lo si vede dalle reazioni ai nostri prodotti, dalle vendite, dagli utili. La seconda cosa è che Apple ha ricominciato a innovare: l'iMac dimostra che siamo ancora capaci di creare prodotti rivoluzionari».



[PETER HURDOWA PER "BUSINESS WEEK", 2004] Cosa si può imparare dalle difficoltà a innovare che Apple ha affrontato nel decennio prima del tuo ritorno?

«La gente mi chiede spesso dove Apple abbia sbagliato in quegli anni, ed è facile sparare su alcuni personaggi. Certo, hanno avuto le loro responsabilità. Ma si può fare un'analisi più approfondita. Apple ha avuto il monopolio dell'interfaccia grafica per almeno 10 anni. È un periodo lunghissimo. Come si perde un monopolio? Pensaci. Alcuni progettisti molto bravi inventano un prodotto meraviglioso e l'azienda lo trasforma in monopolio. Dopodiché non sono più i progettisti a guidare l'azienda. È il marketing, oppure chi allarga il giro d'affari all'America Latina o dove vuoi. Perché concentrarsi sul prodotto e migliorarlo quando l'unica azienda a cui puoi togliere quote di mercato sei tu stessa? Allora le gerarchie cambiano. E chi finisce per gestire lo spettacolo? I tizi delle vendite. Un giorno, per un motivo qualsiasi, il monopolio finisce. Ma a quel punto i progettisti migliori se ne sono già andati, o nessuno li ascolta più. Così l'azienda attraversa un periodo complicato e a volte sopravvive, altre no».

[p.a.] Capito spesso nell'industria?

«Guarda Microsoft. Chi è a capo di Microsoft?».

[p.a.] Steve Ballmer.

«Esatto, il tizio delle vendite. Questione chiusa. È successo anche a Apple».

CI SONO AZIENDE CHE HANNO SULL'USO PROPONENDO QUELLO DI TRADIZIONALE MA EGUALMENTE MIGLIORE RISPETTO ALLA CONCORRENZA. CE NE SONO ALTRE COME APPLE CHE RIDISEGNANO L'INTERO SCENARIO CREANDO BISOGNI CHE NE SONO NO SAPPEVAMO DI AVERE E MODIFICANDO NOI LA PERCEZIONE DI QUEL CHE CI SERVE PER VIVERE FELICI.

POTREMMO ESSER PORTATI A PENSARE CHE VIVIAMO IN UN'A FRA AVANZATA DELLA SOCIETÀ DEI CONSUMI MA LA PIÙ SOSTITUITA ECONOMIA CONTEMPORANEA SARA' QUANT'ALTRA PROBABILITÀ PER SPERARE DALLE GENERAZIONI FUTURE COME NOI PENSIAMO OGGI AL MEDIO EVO C'È ANCORA COSÌ TANTO DA FARE COSÌ TANTO DA INVENTARE. E SONO SOCIETÀ COME APPLE CHE CI MOSTRANO CHE COSA SARA' POSSIBILE. DOPPIUTTO, SONO PASSATI SOLO 40 ANNI DALLA COMPARSA DEL DEODORANTE. IL COMANDO A DISTANZA PER IL PORTELLONE DEL GARAGE ESISTE SULL'IPOTETICO DA 35 ANNI E DA SOLO CINQUE ANNI I CHIERICI HANNO SCOPERTO COME RIMUOVERE I TUMORI DALLE GHIANDOLE SUPRARENAL SENZA RISCHI. STIAMO ANCORA ASPET-

IL MERCATO DEI DESIDERI DI ALAIN DE BOTTON*

TANDO CHE I COMPUTER CI PERMETTANO DI IDENTIFICARE IL PARENTE DI ALI DA SPOSARE, CHE I TELESCANNER INDIVIDUINO LE CHIAVI SMARRITE E CHE QUALCUNO INVENTI DEI MEDICINALI CHE GARANTISCA LA VITA ETERNA. UN NUMERO INCAPOGLIARLE DI POSSIBILITÀ DI BENESSERE RIMANONO INESPRESSE TRA I DESIDERI E LE INEFFICIENZE DEL PRESENTE LAMENZA DAL MERCATO DI DETERMINATI TIPI DI PRATICHE E PRODOTTI NON È NE GUASTA NE NECESSARIE. MA SEMPLICEMENTE TESTIMONIA IL CONFORMISMO E LA MANCANZA DI IMMAGINAZIONE DEI MERCATI. CHE COS'È IL PROPRIO IMPRENDITORIALE? NON SI TRATTA DI AVIDITÀ O DI FURTO. NELLA SUA FORMA PIÙ PURA, È UNA RICOMPENSA PER AVER SAPUTO INTEMPERARE CORRETTAMENTE LA REALTÀ PRIMA DEI PROPRI CONTEMPORANEI, PER

AVER SCORTO POSSIBILITÀ CHE ALTRI NON HANNO NOTATO. PROPRIO COME, IN UN'ALTRA VITA, CHE TROVA I MEZZI PER ESPRIMERE SENSAZIONI A NOI FAMILIARI BENCHÉ INFINITE CHE CREA FRASI CONVINCENTI PER TRADURRE IN PAROLE QUELLO CHE TUTTI NOI ABBIAMO PROVATO E MAI REALMENTE COMPRESO. L'IMPRENDITORE SI RITA AL FREMITO DETTATO DALL'INSODDISFAZIONE E DAL DESIDERIO INTENSO E LI TRASFORMA IN QUESTIONI COMMERCIALI. NON C'È DA MERAVIGLIARSI CHE IMPRENDITORI DEL CAJIBO DI STEVE JORDI INCAENTINO FIGURE EROICHE DEI TEMPI MODERNI. TANTOMENO CHE CIASCUNO DI NOI ABBA IL DIRITTO DI CHIEDERE A SE STESSO SE RI SCIRA MAI A PAREGGIARLI.

*Alain de Botton, scrittore britannico a Londra, autore di "Filosofia della vita quotidiana".

(M.A.) *Hai dovuto reinventarla.*

«Quando sono tornato, Apple era confusa. Aveva dimenticato cos'era, perché esisteva. Le radici di Apple erano di costruire computer per le persone, non per le aziende. All'epoca, in cui abbiamo fondato, era ibro a fare computer per le aziende. Ora sono Microsoft e Intel. La cosa divertente è che 20 anni dopo siamo allo stesso punto: nessuno fa computer per la gente».

(A.E.) *Dopo l'iMac, col suo look irriverente, punterete su qualche prodotto completamente diverso?*

«Si parla tanto di palmari e di apparecchi da collegare alla tv. Apple cercherà di fare qualcosa del genere rimanendo se stessa. Ma, grazie a Pixar, ho un po' di esperienza nel campo dell'entertainment e so che scegli internet quando vuoi accendere il cervello, la tv quando vuoi spegnerlo. Non sono tanto convinto che si integreranno».

VII.

IL SECONDO MIRACOLO

(JEFF WOODBELL PER "ROLLING STONE", 2002) *L'industria discografica minacciava di spedire in prigione chiunque scaricasse musica illegale. Ti sembra un approccio intelligente?*

«La nostra idea fin dall'inizio è stata che non tutto quell'80 per cento di gente che scaricava musica illegalmente voleva davvero rubarla. Ma il web è irresistibile. Ti dà soddisfazione immediata. Non devi andare fino al negozio, la musica è già digitalizzata e non devi copiarla da cd. E per questo che una persona è disposta a trasformarsi in ladro pur di farlo. Ma chiederla di smettere senza dargli una valida alternativa non ha senso. Abbiamo detto: "L'unico modo per convincere la gente a smettere di rubare è offrirle la carota invece del bastone". E la carota è un'esperienza migliore, a un solo dollaro a canzone. Poi abbiamo spiegato alle case discografiche che scaricare una canzone da Kazaa non è tutto questo spasso. Digiti il titolo di una canzone, ma non ne trovi una, dieci centinaia, su centinaia di computer diversi. Provi a scaricarla una e, magari, dall'altra parte c'è una connessione lenta. Dopo due o tre collegamenti da schifo finalmente hai un brano, ma scopri che mancano quattro secondi perché l'ha convertito un ragazzino di dieci anni. Ora che ottieni quel che volevi passa minimo un quarto d'ora. È vero, qualcuno è disposto a fare comunque tutta la trafila, ma molti altri no».

(SETHY MORRIS PER "FORTUNE", 2004) *L'iPod è stato la svolta.*

«Con l'iPod siamo usciti dalla campana di vetro dei sistemi operativi ed è stato grandioso perché ha dimostrato che l'innovazione, l'ingegnerizzazione e il design di Apple contavano davvero. L'iPod ha toccato quote di mercato del 70 per cento. È inutile che ti dica quanto è stato importante dopo tanti anni di fatiche ripagate dal 4-5 per cento del Mac».

(M.A.) *Molti dicono che il rapido sviluppo di tante tecnologie digitali - dai chip al chip, fino agli schermi e alle reti - cambierà la natura dell'innovazione. Più che inventare qualcosa da zero, innovare significherà mixare queste risorse in modi nuovi.*

«Ma certo, non si inventa mai nulla. Però qual è la tecnologia principale? E quale l'idea del prodotto? Da dove viene? Ti assicuro che il disco da 1,8 pollici non è stato creato per l'iPod, ma non è la tecnologia più importante in un iPod».

VIII.

IL TERZO MIRACOLO

(M.A.) *Come è nato l'iPhone?*

«Tutti noi avevamo un cellulare. Solo che lo odiavamo: era orribile da usare. Il software era pessimo, ma anche l'hardware non era un granché. Abbiamo chiesto in giro e praticamente chiunque sembrava detestare il proprio cellulare. Eravamo d'accordo che potessero essere più potenti. E molto interessanti da produrre. È un mercato enorme: si vendono un miliardo di cellulari l'anno, il quadruplo del pc. La sfida era realizzare un telefono di cui potessimo innamorarci. Avevamo la tecnologia. Avevamo la manifatturazione dell'iPod. Avevamo il sistema operativo del Mac. Nessuno aveva mai pensato di mettere sistemi operativi complessi come l'Os X dentro un telefono, quindi era un grande interrogativo. Abbiamo discusso a lungo se ne eravamo in grado o meno. Quando si trattava di decidere, ho detto: "Facciamolo. Proviamoci". I ragazzi del software dicevano che si poteva fare perché non lasciarli provare? Ci sono riusciti».

(M.A.) *Però ci sono stati dei problemi, nello sviluppo...*

«C'è sempre un momento in cui le cose non funzionano, ed è così facile nasconderselo: convincersi che va tutto bene quando in cuor tuo sai che non è così. Il design esterno dell'iPhone è stato diverso dall'attuale fin quasi al momento in cui non sarebbe più stato possibile cambiarlo. A una delle nostre riunioni, di lunedì ho detto: "Non mi piace. Non riesco a convincermi a innamorarmene. E questo è il prodotto più importante che abbiamo mai fatto". Abbiamo schiacciato il tasto "cancella". Abbiamo guardato un'infinità di prototipi realizzati e di idee schizzate. E il risultato è... l'iPhone che vedete, che è infinitamente meglio».

IX.

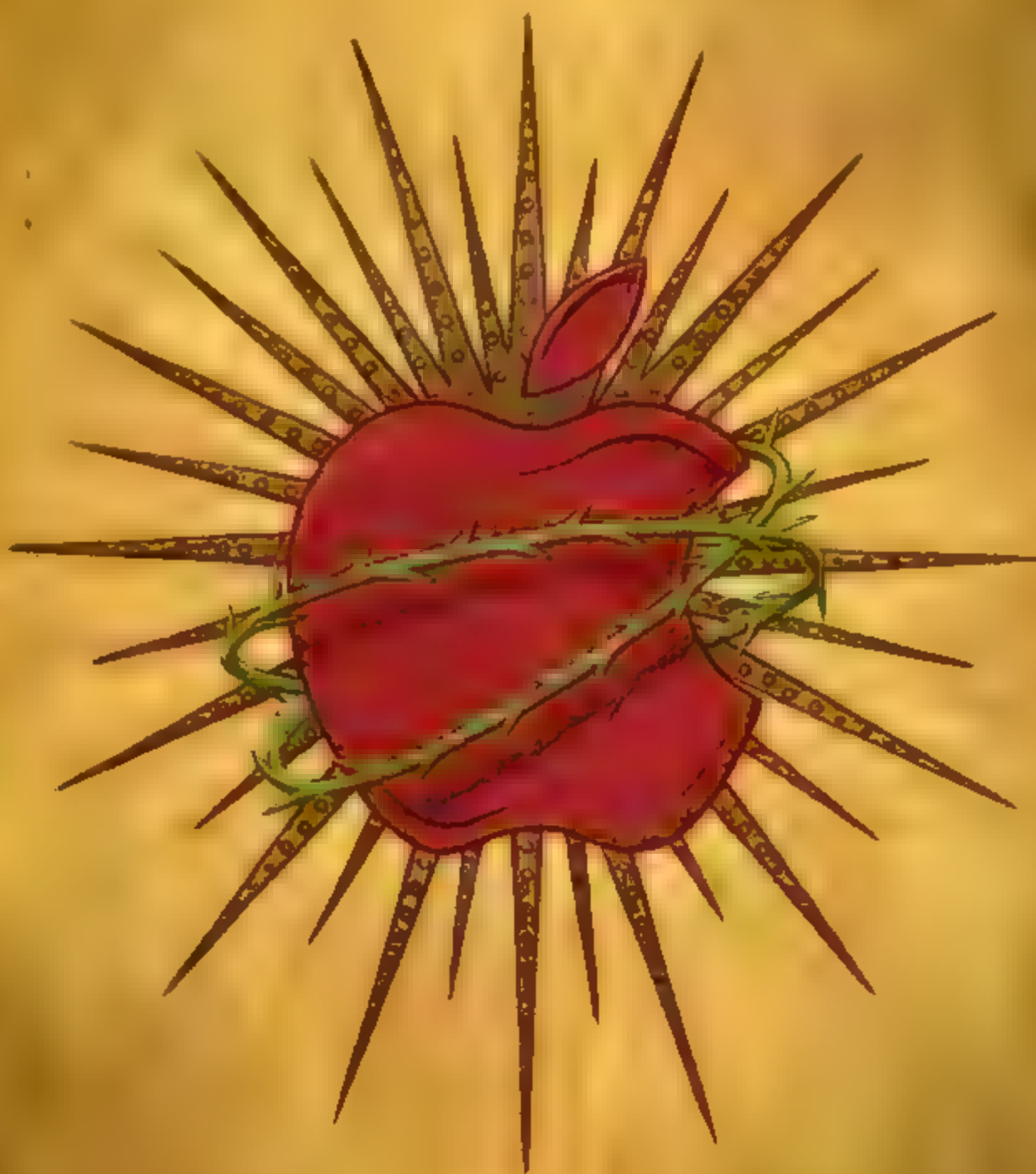
IL QUARTO MIRACOLO

(KARA SWINKEZ ALLA "DE CONFERENCE" 2010) *Quando avete costruito il sistema operativo multi-touch, non l'avete fatto direttamente per i tablet...*

«Invece ho cominciato da i tablet, dall'idea di eliminare la tastiera e scrivere su un display di vetro multi-touch. Ho chiesto ai nostri ingegneri se potevamo creare uno schermo su cui poter davvero scrivere con le mani, con le dita, e circa sei mesi dopo mi hanno mostrato questo prototipo fantastico. Erano i primi anni 2000. All'epoca stavamo pensando di realizzare un cellulare, ho accantonato il progetto del tablet, perché il telefono era più importante, e ci siamo presi qualche anno per fare l'iPhone. Quando le cose hanno iniziato ad andare per il verso giusto abbiamo ritirato fuori il tablet, recuperato tutto quello che avevamo imparato dal telefono, e ci siamo rimessi all'opera».

(M.A.) *Vorrei farti una domanda a proposito di Flash (che né iPhone né iPad supportano, ndr). Se il mercato dicesse: «Ascoltate un po'. È importante per noi far funzionare non solo i video, ma interi siti con Flash». Se la gente dicesse che l'iPad è difettato per questo motivo?*

«Noi cerchiamo solo di fare grandi prodotti per grandi persone, ma abbiamo il coraggio di dire: "Non crediamo che questa





caratteristica sia fondamentale: «la lasciamo fuori». Magari facendolo andiamo contro gli interessi di qualche azienda, ma siamo pronti a tutto pur di creare il miglior prodotto possibile per i nostri clienti. Se ci riusciamo, comprenderanno i nostri prodotti. Se non ci riusciamo, no. Per ora non mi sembra che la gente trovi l'iPad tanto difettoso, dal lancio a oggi ne abbiamo venduto uno ogni tre secondi».

(a.s.) Ci vogliono addirittura tre secondi per venderne uno?

«Allo stato attuale, mi preoccupa solo il fatto che ci vogliano tre secondi per farne uno, senno' li venderemmo più velocemente».

(a.s.) Ti arrivano notizie su ciò che succede alla Foxconn (la superfabbrica cinese dove si assemblano i prodotti Apple, ndr)?

«Sono profondamente convinto che Apple sia una delle aziende più impegnate e non solo nel nostro settore. A capire le condizioni di lavoro lungo tutta la catena produttiva. Siamo molto rigorosi. Quindi posso dirti alcune cose che sappiamo, e poi chiudiamo il discorso. La Foxconn non è un carcere. Se la visiti, vedrai che sì, è una fabbrica, ma cavoli, ci sono ristoranti, cinema, ospedali e piscine. Insomma, per essere una fabbrica, è una gran bella fabbrica. Se conti i tentati suicidi, quest'anno sono stati 13 in sei mesi. È uno stabilimento in cui lavorano 400mila persone, quindi possiamo ipotizzare 28 tentativi di suicidio all'anno su un totale di 400mila persone, ovvero 7 su 100mila, comunque meno della media dei suicidi negli Stati Uniti, che è di 11 persone su 100mila. Ciò non toglie che sia un dato preoccupante».

X.

LA SUCCESSIONE

(BRENT SCHLENDER PER "FORTUNE", 1998. Qualche rimpianto, su qualche decisione di lavoro?)

«Certo, ci sono un'infinità di cose che vorrei aver fatto in un altro modo. Ma nella vita i rimpianti maggiori sono per quello che non hai fatto. Ciò che rimpiango davvero è non aver mai invitato a ballare una certa ragazza. Negli affari, se avessi saputo prima quei che so adesso, avrei fatto meglio un sacco di cose, ma alcune probabilmente peggio. Che importa? Conta di più vivere il presente. Ti faccio un esempio. Durante le vacanze ho letto il libro del premio Nobel per la fisica Richard Feynman. Aveva il cancro. A un certo punto racconta una delle ultime operazioni prima di morire. Il medico gli dice: "Richard, non so se ce la faremo". E Feynman si fa promettere che, se diventa chiaro che non si salverà, il medico gli toglierà l'anestesia. Sai perché? "Voglio provare come ci si sente a spegnersi", dice Feynman. È un bel modo di stare nel presente: guardare quel che ti capita nel modo giusto, esserne curioso anche quando è negativo».

(a.s.) Apple può sopravvivere anche senza Steve Jobs?

«C'è gente davvero in gamba alla Apple. Tim Cook ha fatto cose grandiose come capo della divisione dei Mac. Alcuni pensano: "Oh mio Dio, se Jobs finisce sotto un autobus, Apple è rovinata". Ok, non credo che sarebbe una passeggiata, ma ci sono persone eccezionali. E il consiglio d'amministrazione avrà più di un ottimo candidato tra cui scegliere un nuovo amministratore delegato. Il mio lavoro è rendere tutti i dirigenti abbastanza bravi da potermi succedere, ed è quello che sto cercando di fare».



IL SUCCESSO DI PIXAR È NEL CAFFÈ DI JONAH LEHRER*

NEL 1986 JOBS ACQUISTÒ LA PIXAR DA GEORGE LUCAS PER CINQUE MILIONI DI DOLLARI. AVEVA DOVUTO LASCIARE APPLE E QUESTA GIOVANE AZIENDA GLI SEMBRAVA UN BUON INVESTIMENTO. NON ERA INTERESSATO ALL'ANIMAZIONE IN SÉ, MA AL COMPUTER PIXAR IMAGE, UNA MACCHINA DA VENTIMILA DOLLARI IN GRADO DI CREARE VISUALIZZAZIONI GRAFICHE COMPLESSE. PURTROPPO PERQ'QUESTI COSTOSI COMPUTER SERVIVANO UN FLOP COMMERCIALE, JOBS ALLORA PASSÒ AL PIANO DI EMERGENZA: FARE FILM D'ANIMAZIONE. OGGI PIXAR VANTA UN INCRONFIDABILE NUMERO DI SUCCESSI. NEL 2006 LA WALT DISNEY HA ACQUISTATO LA SOCIETÀ AL PREZZO DI 2,4 MILIARDI DI DOLLARI.

IN CHE MODO JOBS HA CONTRIBUITO A QUESTO SUCCESSO? UN FATTORE CHIAVE È STATA LA BUONA FORTUNA. LA PIXAR È IN CALIFORNIA, IN UN VECCHIO SCATOLINO A NOME DI CAR AND. IL PROGETTO ORIGINALE PREVEDEVA LA COSTRUZIONE DI TRE EDIFICI, CON UFFICI SEPARATI PER PRODUTTORI, ANIMATORI E AMMINISTRAZIONE. MA JOBS STRACCIÒ IL PROGETTO. «ALL'EPOCA SCHERZAVAMO SUL FATTO CHE L'EDIFICIO FOSSE LE FILM DI STEVE», COMMENTA ED CATMULL, ATTUALE PRESIDENTE DI PIXAR. «SI PERSUASO DAVVERO OGNI SINGOLO DETTAGLIO». JOBS RIBISEGNÒ LO STUCCO COMPLETAMENTE INVECE DI REEDIFICARCI ERA UN'UNICA GRANDE ALEA, CON UNO SPAZIO ATRIO CENTRALE.

L'IDEA DEL PROGETTO ERA CHE VENISSE COLLOCATA AL CENTRO DELL'EDIFICIO LA FUNZIONE CHIAVE, CHE PERMUTASSE L'INTERAZIONE TRA DIPENDENTI. PROSEGUE CATMULL: «VOLEVA CREARE UNA SORTA DI OPEN SPACE CHE NON LASCIASSE CONTINUAMENTE LE PERSONE A COMUNICARE».

PER RAGGIUNGERE IL SUO OBIETTIVO, DOVEVA RICORRERE AI DIPENDENTI A CONFERIRE VERSO QUEL PUNTO CENTRALE. IN ZIO CON LE CASELLI POSTALI CHE SPOSTO PROPRIO E POI TRASFERIRSI AL CENTRO DELL'EDIFICIO. LE SALE RACCONTO SELITE DALLA CAPPETTERIA, DAL BAR E DAL NEGAZIO DI ARTICOLI DA REGALO. INFIN, JOBS DECISE DI FAR INSTALLARE NELL'ATRIO LE FOGLIE CHE HA CONVENUTO A RAGIONE CHE LE RILUZIONI MIGLIORI AVVENISSE PER CASO. DIPENDENTI DELLA PIXAR AFFERMANO CHE MOLTE DELLE IDEE PIÙ BRILLANTI NON ARRIVANO QUANDO SONO SEDUTI ALLA SCRIVANIA, MA QUANDO SI TROVANO A CHIACCHIERARE CON UN COLLEGA DURANTE UNA PAUSA.

*Jonah Lehrer è giornalista e autore di *Focus* con un'esperienza trentennale.



"L'ALTRO" STEVE DICE LA SUA

DI AVNI NIJHAWAN*

Intervista a Steve Wozniak. Il cofondatore di Apple racconta i tempi in cui lui e Jobs non avevano un soldo e ascoltavano i dischi di Bob Dylan chiusi in un garage

Raccontami di quando frequentavi la Homestead High School. Sembra esserci molta disinformazione riguardo a quei tempi. Tu e Steve Jobs andavate a scuola insieme? Come vi siete incontrati?

«C'è anche un sacco di disinformazione riguardo all'inizio di Apple, e su chi ha fatto cosa. Da dove vengono veramente i prodotti e le idee, lo spiego molto bene nel mio libro *iWoz*. Non andavamo a scuola insieme. A dire il vero Steve era quattro anni indietro rispetto a me. Praticamente era bravisimo, direi quasi un genio, a progettare circuiti "digit" (digital computer, ndr). Non avevo soldi. Né io né Steve ne avevamo, e non riuscivo a procurarmi le parti per costruire un computer progettato interamente da me. Ma avevo un avoretto estivo per mettere da parte qualcosa per il terzo anno di università, che poi è diventato un lavoro annuale e mi ha fatto guadagnare molti soldi. Così, alla fine sono riuscito a procurarmi i componenti per costruire il computer. Mentre lo assemblavo, c'era un mio amico che abitava a Sunnyvale, a due passi da me. Stavamo lavorando in garage, e mi ha detto: "C'è uno che dovresti conoscere: Steve Jobs. Se ne intende anche lui, di elettronica digitale". La maggior parte della gente si occupava solo di cose banali, gossip da rivista patinata, roba che non ha nessun peso nel mondo. Lui invece era più interessato a cose importanti, proprio come me. Eravamo d'accordo sul fatto che Bob Dylan fosse più importante dei Beatles perché le sue parole avevano un significato profondo. A un certo punto, abbiamo letto per caso delle "blue box" dei dispositivi che riuscivano a piratare le linee telefoniche per effettuare chiamate gratis. Abbiamo pensato che fosse un'idea straordinaria. L'ho progettata io, la blue box. Era un ottimo progetto, molto semplice, facile da costruire, piccole parti. Steve partecipava attivamente, e alla fine ha fatto un circuito stampo che potevamo usare. Poi abbiamo trovato il modo di venderle, per esempio nei dormitori di Berkeley. Questa, in un certo senso, è stata la prima società che abbiamo formato insieme ed è stato quando Steve stava per finire la scuola e io ero al terzo anno di università. Quindi,



io ero un progettista. A Steve piaceva trovare sempre i modi per far diventare i progetti un business. Parlava dell'importanza di fondare delle aziende per creare dei prodotti, e di come pochissime persone mandassero avanti il mondo. Lui voleva essere una di queste persone che fanno girare il mondo, non solo uno tra i milioni e milioni che non hanno voce in capitolo».

Cosa pensi che abbia dato Steve Jobs alla Apple?

«Credo che Steve Jobs rimarrà nell'immaginario comune come un grande eroe della tecnologia, un visionario. Ha infuso nelle persone una percezione diversa della tecnologia. Ma c'è un impatto emotivo che si aggiunge a quello funzionale. Non si tratta solo dei modi di utilizzare un dispositivo, ma anche di come quel utilizzo fa sentire le persone. Il susseguirsi ininterrotto dei prodotti è stato un bellissimo esempio di come funziona una società perfetta».

Come pensi che si ripercuoteranno le dimissioni di Steve Jobs sulla società?

«È ancora troppo presto per dirlo. Non penso che l'effetto sarà immediato. I prodotti che usciranno nei prossimi due anni sono già in cantiere. Sono già sulla buona strada. Anche l'azienda è stata messa sulla giusta rotta da Steve. Tim Cook è davvero bravissimo, dà proprio l'impressione di parlare e pensare come Steve Jobs. Quindi, nel breve periodo, non prevedo veri e propri cambiamenti alla Apple. E nel lungo periodo, chissà cosa potrà accadere?».

Chi vedi come i maggiori concorrenti di Apple in questo momento?

«Vedo Google, a dire il vero. Credo che prodotti principali di Apple siano i prodotti

iOS: iPhone e l'iPad. E il sistema di Google Android è maggioritario in questo campo telefonico. Android si stanno aggiudicando una bella quota di mercato. Ormai, alcuni sviluppatori di applicazioni lavorano prima sul sistema Android. Google è stata molto aperta e ha permesso alle persone di creare più applicazioni facilmente. Invece Apple ha mantenuto un ambiente più controllato. Ognuna di queste strategie ha i suoi vantaggi».

Si dire che Steve Jobs sia "spietato". Hai mai avuto un messaggio di quel lato del suo carattere agli inizi di Apple?

«Quando abbiamo avviato Apple, avevamo appena vent'anni. Non avevamo soldi, né esperienza di gestione di un'azienda. Steve era molto impaziente di trovare un modo per far soldi, così ha scovato un finanziatore che aveva molta esperienza e si è messo in società con noi. Si occupava di marketing e ci ha spiegato che proprio il marketing avrebbe mandato avanti tutta l'azienda. Ci ha detto che tipo di persone assumere, quali sarebbero stati i loro ruoli e cosa avrebbero fatto. Il compito di Steve era studiare e imparare di tutto e di più. A quel tempo Steve era molto diverso, il suo lato "spietato" e la sua irascibilità sono emersi solo più tardi quando abbiamo cominciato a mettere i primi successi. Credo che cominciasse a sentirsi fiero della sua perspicacia. Ci arrivava sempre per primo... Era un più intelligente, precorreva i tempi. Come un computer più veloce, ci metteva meno tempo a fare qualunque cosa. Mi sono accorto che era un genio. Il fatto che fosse spietato, poi, saltava fuori a volte quando si trattava di gestire i budget. Qualche volta ci andava pesante. Sapeva come farsi rispettare perché si facesse quello che si doveva fare, e talvolta si lasciava prendere la mano... Ma io non c'ero mai, non l'ho mai visto perdere la staffa».

Siete ancora amici?

«Sì, siamo sempre stati amici. Ci ha mai visto litigare qualcuno? Non siamo amici intimi, ma non abbiamo mai avuto uno scontro».

Vi sentite qualche volta?

«Ogni tanto, sì».

Questa intervista è apparsa originariamente sul giornale online Patch. Il sito patch.com ha versione integrale puoi leggerla su www.patch.com

ESPERIENZA
ITALIA 150

WIRE D

Stazione
FUTURO

TROVATI I NUOVI MILLE.

GRANDE SUCCESSO NELLA RICERCA DEI NUOVI 1000 PERMANERABILI IMPRESA. OLTRE 2000 INNOVATORI SI SONO DISTINTI ISCRIVENDO IL LORO PROGETTO SU WORKINGCAPITAL.TELECOMITALIA.IT IN UNO DEI SEGUENTI CAMPI: INTERNET, SOCIAL INNOVATION, GREEN & BIO/NANOTECNOLOGIE. INSIEME CON WORKING CAPITAL DI TELECOM ITALIA E PMI PREMIO NAZIONALE INNOVAZIONE, LA LORO IDEA POTRÀ RIFARE L'ITALIA.

E DOPO AVER GIRATO IL PAESE, A NOVEMBRE CI TROVEREMO A TORINO PER LA PREMIAZIONE FINALE ALL'INTERNO DELLA GRANDE MOSTRA STAZIONE FUTURO: L'EVENTO DI ESPERIENZA ITALIA DEDICATO ALLE IDEE E AI PROGETTI CHE CAMBIERANNO LA NOSTRA VITA NEI PROSSIMI ANNI.

DA TORINO RIPARTE LA NUOVA ITALIA. ANDIAMO.

con progetto di

REGIONE
PIEMONTE

Q

PMI

WORKING CAPITAL

cofinanziato dal Fondo

TELECOM
ITALIA

UOMINI & MACCHINE

MA GLI ANDROIDI SOGNANO TRENETTE AL PESTO?

di

di

RAFFAELLE ORLANDI

FOTO DI

D. DYANET PROUD

SPECIFICA



REPORT

ROBERTO
CINGOLANI

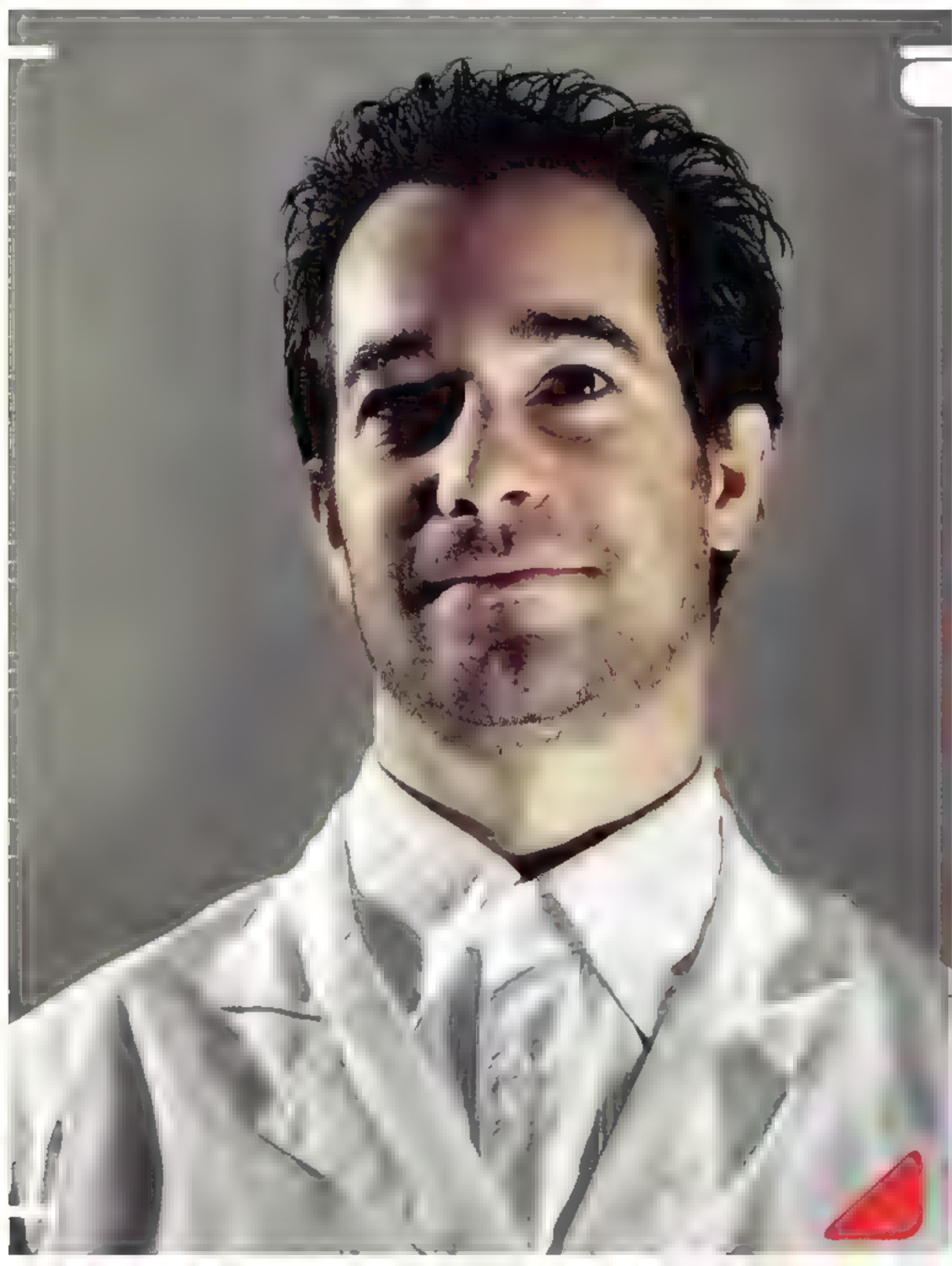
A Genova il **Consorzio italiano di tecnologia** è un incubatore di intelligenze, artificiali e naturali. È capo di un esercito di 900 scienziati (senza contare i robot) c'è Roberto Cingolani, convinto che gli automi cammineranno presto tra noi

CLAUDIO
SEMINI

POST-DOC RESEARCHER
ADVANCED RESEARCH

POST-DOC RESEARCHER
ADVANCED RESEARCH





IDENTIFICATION

SOFTWARE CHE
PER INVITAZIONE A STENO
LA PASTA PER LA PIZZA









A TRENT'ANNI ROBERTO CINGOLANI ERA UN CERVELLO FELICEMENTE IN FUGA: STUDIAVA FISICA DELLO STATO SOLIDO AL MAX PLANCK INSTITUT DI STOCCARDA E STAVA PER TRASFERIRSI IN GIAPPONE PER PROSEGUIRE LE SUE RICERCHE. MA UN'URGENZA FAMILIARE LO FECE RIENTRARE PRECIPITOSAMENTE IN ITALIA: INVECE DI TOKYO, LECCE. INVECE DELLA RICERCA PURA, LE SFIDE LABIRINTICHE DELLA NOSTRA UNIVERSITÀ.

Oggi Cingolani di anni ne ha 49 e dirige l'Istituto italiano di tecnologia (Iti) di Genova. Parla di robotica, nanoparticelle, portamenti intelligenti, ma la frase che ripete più spesso è «come si fa in tutto il mondo». Con questo mantra coordina 900 scienziati di 37 paesi diversi, un budget da cento milioni di euro l'anno, sei dipartimenti, tre capoufficio e dieci laboratori sparsi in tutta la penisola. «Come si fa in tutto il mondo» è valso per esempio a mantenere l'età media dei ricercatori dell'Iti a 33 anni per le posizioni junior e a 39 per le senior. Oppure a far sì che i talenti cominciassero a fuggire anche in senso contrario: a Genova il 28 per cento degli studiosi ha passaporto straniero mentre un altro 20 per cento è composto da connazionali rientrati dopo un periodo all'estero. «Ma è normale così», smussisce Cingolani. «Noi ricercatori abbiamo un linguaggio e un obiettivo comuni: se non funziona qui la convivenza tra culture diverse, dove mai potrebbe funzionare?». A Stoccarda Cingolani parlava solo inglese e non aveva colleghi tedeschi: a Genova ci presenta una squadra di Advanced robotics in cui i team leader svizzeri coordinano un ingegnere bulgaro, un informatico italiano e, ebbene sì, anche un neuroscienziato italiano. Inutile dire che qui nessuno è stato assunto secondo i meriti concorsuali di casa nostra: «Non è tra le best practice internazionali», confessa Cingolani, «meglio mettere un annuncio su una rivista come si fa in tutto il mondo». È l'atto oscuro del mantra internazionale: ista è che con la stessa sicurezza di tutti assumono, a Iti può capitare che ti rimandino a casa senza troppo preavviso. «Ogni tre anni valutiamo i nostri laboratori: nel 2011, il dipartimento di Teleoperated Robotics non ha passato il test». In pochi mesi, hanno chiuso e una sessantina di persone ha dovuto trovarsi un'altra occupazione. Come si fa in tutto il mondo.

L'Istituto Italiano di Tecnologia non è un'università: non offre lezioni, non elargisce lauree. Dipende dal ministero dell'Economia

e da quello della Ricerca, ma è gestito come un think tank privato: fa solo ricerca, e in Italia è un caso unico per libertà, mezzi e si spera presto anche risultati. L'Iti nasce ufficialmente grazie a un decreto legge che il 30 settembre 2003 sforna un frutto misto di comuni che vanno dal rinnovo delle agevolazioni sul gasolio alla «contributo per il recupero degli oli esauriti», fino, appunto, all'istituzione della «fondazione denominata Istituto italiano di tecnologia». L'esordio è quindi un sordina, ma le polemiche sono subito dirompenti: quello che viene un po' pomposamente ribattezzato il Mit italiano sembra un'iniziativa settaria, estemporanea, destinata al fallimento. Su *l'Espresso* fa sentire il Nobel Giorgio Napolitano che sconsigliare si chiede: «Per cominciare a raccogliere qualche frutto da un'istituzione nuova occorrerà una decina d'anni. È intanto che cosa succede agli altri enti?».

Effettivamente c'è voluto un bel po' di tempo. Lo *Scimago World Report*, che valuta i centri di ricerca di 87 paesi in base al numero di pubblicazioni prodotte nell'edizione 2010, pone l'Iti al 2823esimo posto su 2833 istituzioni, buon ultimo tra i 124 centri italiani in classifica. Allarmante. Per non dire deprimente. Se non fosse che lo stesso report offre anche qualche indizio di segno contrario: la luce verde quanto a rilevanza dei contributi per la comunità scientifica (poco sotto il Max Planck e la percentuale molto alta di articoli appars

sue migliori riviste internazionali, a livelli del Mit). In sostanza, il ranking Scimago 2010 registra la produzione scientifica 2004-2008 e nel caso dell'Iti non poteva che fotografare i primi passi di una startup della ricerca: sulle 1800 pubblicazioni prodotte dall'Istituto entro l'aprile 2011, ben il 70 per cento hanno infatti visto la luce negli ultimi due anni. L'allarme quindi rientra: la depressione passa. È adesso che l'Istituto di Genova comincia a macinare e a divulgare la conoscenza per cui è stato crea



to e generosamente finanziato. «Non siamo né migliori né peggiori di un'università», taglia corto Cingolani. «Siamo solo diversi» e con la nostra presenza ampliamo il menu a disposizione della ricerca italiana. «Poca burocrazia, molti soldi, e una certa ansia da prestazione». «Per capire che stiamo crescendo basta considerare che riceviamo 100 milioni di euro all'anno di contributi statali, ma ne abbiamo già raccolti altri 25 su singoli progetti. Solo un anno fa erano la metà».

Ne parliamo con Bozjaneto che fino a qualche tempo fa ospitava l'Agenzia del rientro genovese si fa, come la definisce Cingolani, ricerca «umanocentrica». Tutto è organizzato

to attorno ai bisogni della società del futuro, che sarà più vecchia, avrà meno manodopera e dovrà quindi poter contare su macchine più efficienti, intelligenti, facilmente maneggiabili. È per questo che le star della casa sono loro, i robot. Ce ne sono di bipedi e quadrupedi, di gambe che fanno ginnastica senza torso e braccia collegate direttamente al cervello artificiale. E poi c'è iCub, un umanoide dalla faccia da bambino che, come il cucciolo d'uomo (man-cub) di Kipping, va facendosi stra-

to l'hardware meccatronico dall'Iit, ne stanno sviluppando diverse abilità comportamentali. La sfida è far progredire il piccolo robot ripercorrendo le tappe della crescita umana, non quindi programmandone le attività a una a una con titanica potenza computazionale, ma inserendolo nel mondo grazie a una griglia di sensori ultrasensibili e ai cosiddetti *learning algorithms* algoritmi di apprendimento che permettono di affrontare situazioni non programmate a priori. È così che iCub ha imparato a gattonare, a riconoscere gli oggetti nello spazio, ad afferrarli, spostarli, a stare attento a non sfasciarli: «Ora stiamo lavorando sullo scopo delle cose», spiega Sandini. «Vorremmo che il nostro robottino capisse che per piantare un chiodo, il martello è meglio prenderlo dal manico che dalla testa»

Nei laboratori al secondo piano dell'Iit ci stanno provando quattro esemplari alti 94 centimetri ed estremamente snodabili, grazie ai 53 motori interni che mimano le articolazioni del corpo umano. Tre sembrano in forma, il quarto fissa inebetito un monitor scuro su cui a intervalli regolari fa capolino una striscia luminosa. È invecchiato precocemente? Prova già un filo di spiccer artificiale? No, sta semplicemente imparando a vedere. Chiara Bartolozzi, 30enne rientrata a Genova dopo un dottorato in neuroinformatica all'Eth di Zurigo, gli ha appena regalato un nuovo paio d'occhi messo a punto secondo i principi dell'ingegneria neuromorfa.

«Tradizionalmente i robot vedono attraverso telecamere digitali», ci spiega. «Noi invece cerchiamo di riprodurre la visione seguendo meccanismi biologici, ovvero passando direttamente dall'impulso elettrico dei fotorecettori all'elaborazione dell'informazione cerebrale». La sfida è imitare la natura per perfezionare la vista e spillare il software: «Il più piccolo del cervello ha potenzialità di riconoscimento che il più grande dei calcolatori non potrà mai avere. Imitandone i processi la resa migliora e il carico computazionale cala drasticamente». È così, come dice Sandini, che si trovano tutti attorno allo stesso tavolo: chi studia il cervello, chi sviluppa i materiali,

chi cura la meccanica, chi calibra l'elettronica. E chi si inebetisce davanti al monitor per fare felici tutti gli altri.

L'iCub è una sorta di hub su cui prima o poi convergono tutte le ricerche della casa. Quelle del gruppo dell'irlandese Darwin Caldwell, per esempio, che per il suo robot CoMan (dove "Co" sta per *compliance*, duttilità, sta studiando una camminata sempre più elastica. «Si tratta di lavorare sulle articolazioni, sui sensori della forza e sulla capacità imitativa dei robot», ci racconta. «Ma ogni tanto il nostro prototipo ci sorprende: è bastato inserirgli un programma di camminata a risparmio energetico perché ammorbidisse i movimenti e cominciasse a basculare il bacino». Tutto si tiene, insomma i vecchi automi giapponesi avevano movimenti meccanici perché esaurivano tutta l'energia a ogni passo, le nuove creature genovesi vanno via morbide perché, come noi, sfruttano il moto del pendolo generando ogni passo da quello precedente. All'Iit siamo dentro un'enorme officina che vuole reinventare l'automobile pezzo dopo pezzo, ingranaggio dopo ingranaggio. «Per stare in mezzo a noi, i robot dovranno essere molto diversi da come sono ora», si accende Cingolani. «Si pensa solo ai materiali, oggi, con tutto quel metallo, iCub può tagliarti un dito, ma presto le nanotecnologie ci forniranno polimeri intelligenti in grado di accumulare informazioni su supporti sempre più morbidi, quasi impalpabili». Inutile dire che ricerche simili partono con un obiettivo, ma poi schizzano da tutte le parti.

Nel prossimi anni la strada verso il robot perfetto sarà con ogni probabilità astricata di sorprendenti effetti collaterali. «Sì, abbiamo appena brevettato una carta intelligente», conferma Cingolani. «Che mantiene tutte le proprietà originarie, ma rivestita di nanoparticelle d'argento acquista proprietà antibatteriche, con nanoparticelle di ferro si magnetizza, con particelle di teflon diventa impermeabile». L'iCub, probabilmente, non se ne farà mai nulla, ma per la pioggia del 2025 noi potremo rinunciare all'ombrello proteggendoci, invece, con un bel libro illustrato. Perché la ricerca è così. In fondo, nel maggio '97, a New York, Deep Blue fa scacco matto a Garry Kasparov e diventa il primo calcolatore della storia a sconfiggere un campione mondiale di scacchi. Chi avrebbe mai immaginato che 15 anni dopo la frontiera dell'intelligenza artificiale sarebbe stata un bambino che sorride quando riesce a tenere tra le mani una palla? ■

RAFFAELE ORIANI

NEL NUMERO DI AGOSTO ERA ENTRATO
NEL CERVELLO DELLE VACANZE

da nella vita artificiale. Ma a monte di queste Formula 1 della cibernetica c'è un'officina interdisciplinare che è il vero *atout* dell'istituto genovese: «Per un'università non è semplice mettere attorno a uno stesso tavolo ingegneri, informatici, chimici, neuroscienziati, psicologi. Per noi invece è la regola» dice Giulio Sandini, bioingegnere che dirige il dipartimento di *Robotics, Brain and Cognitive Sciences* dopo una vita passata a progettare automi al Lira-Lab dell'Ateneo genovese.

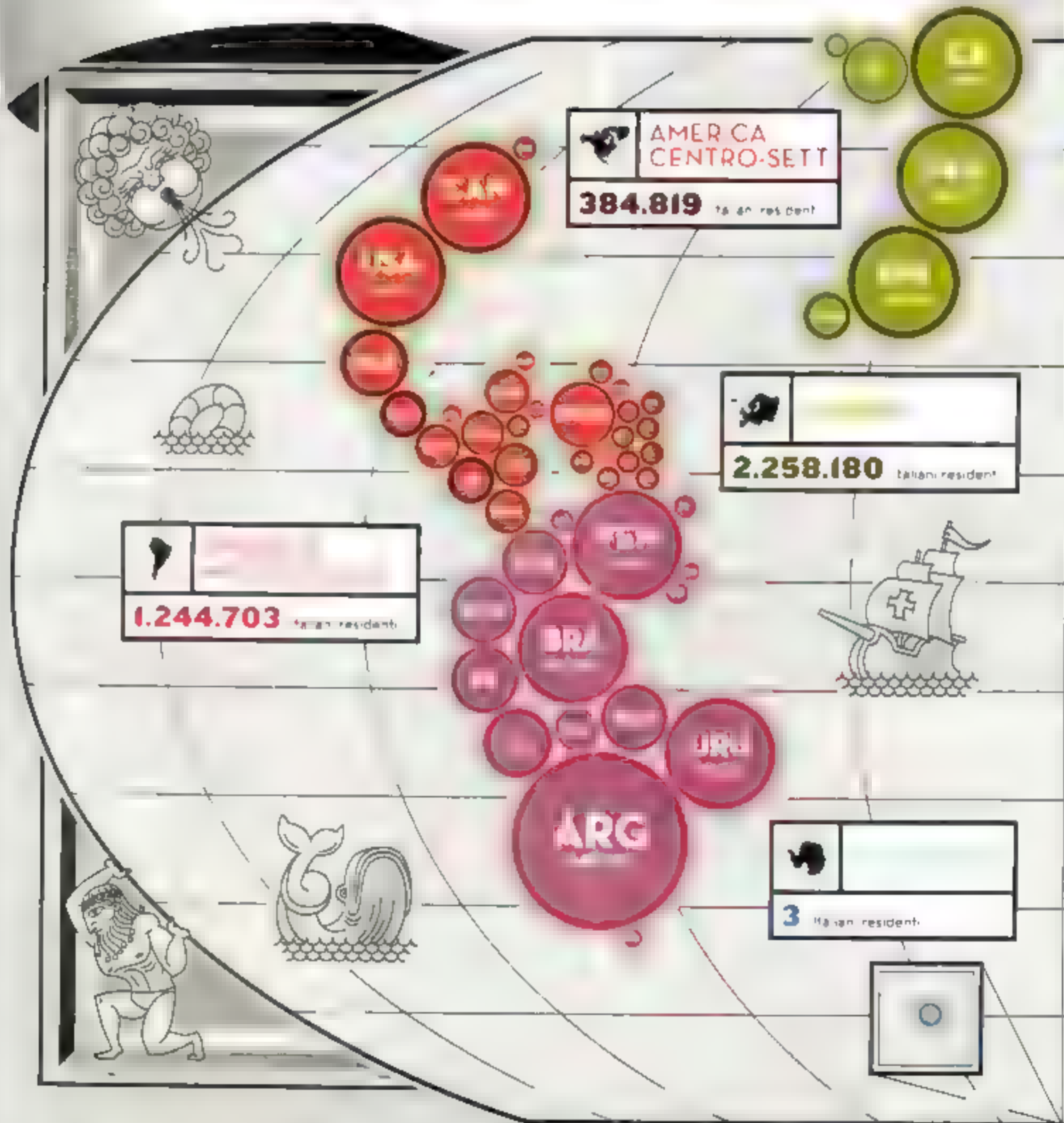
Il professor Sandini crede nei gruppi, anche molto allargati: non per nulla il suo robot-bambino è un progetto open source di una ventina di laboratori europei che, dopo aver acquista-



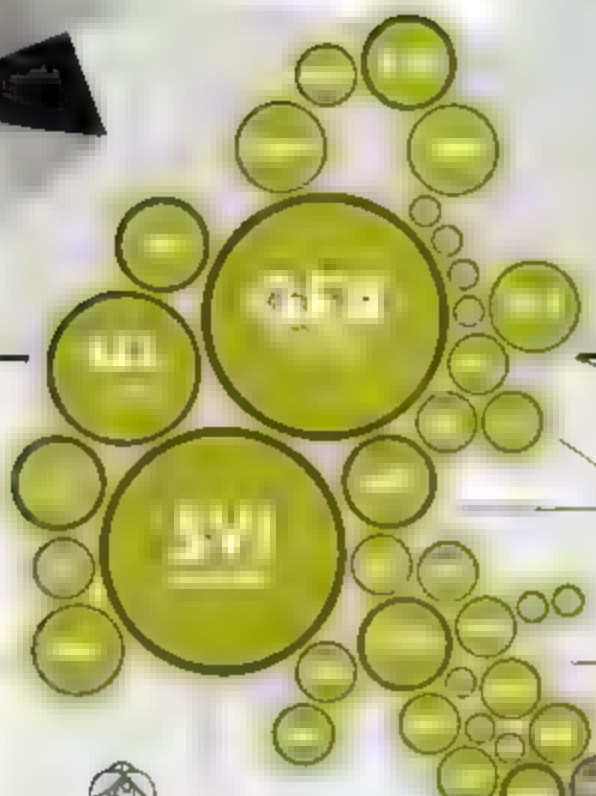
Report

L'ITALIA DOV'È?

CHE NEUTRIN CORRANO PIU' VELOCE DELLA LUCE O NO, INTELLIGENZA TALIANA RESTA
IN NOSTRO PUNTO DI FORZA E LA FUGA DI CERVELLI E' MENO UN DRAMMA DI QUEL
CHE SI PENSA ANZI, C'E' UNA RETE DI TALIANI CHE ABBRACCIA TUTTO IL PIANETA ECCOLA

di **CARLO RATTI** collabora con **MARCO GORAN ROMANO**

UNA DIASPORA TRA SEI CONTINENTI



 **ASIA**
42.047 Italian resident



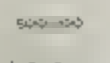
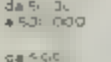
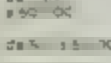
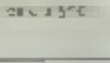
 **AFRICA**
53.741 Italian resident



Italiani emigrati
all'estero nel 2010

Italiani residenti all'estero
per nazione nel 2010

-  > 5.000
-  da 1.500 a > 5.000
-  da 250 a 1.500
-  da 50 a 250

-  > 500.000
-  da 100.000 a > 500.000
-  da 50.000 a 100.000
-  da 10.000 a 50.000



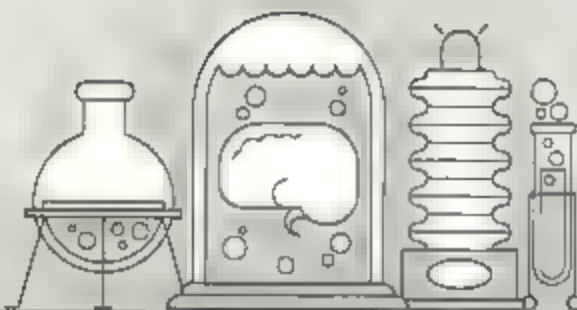
 **AUSTRALIA**
131.742 Italian resident



Scienze
2

I PRIMI 10 RICERCATORI

Il grafico a bolle mostra la distribuzione dei primi 10 ricercatori in base al numero di pubblicazioni (H-index) e al numero di citazioni (C-index). Le bolle sono colorate in base al campo di ricerca: Medicina (rosso), Informatica (verde), Scienze della vita (blu) e Scienze fisiche (giallo). Le dimensioni delle bolle rappresentano il numero di pubblicazioni, mentre la posizione indica il numero di citazioni. Le bolle sono disposte in un'area rettangolare con un'asse orizzontale e un'asse verticale.



H-index 106	
5°	ETTORE APPELLA
MMUNOLOGIA MEDICINA	
Sehasda MD	

H-index 109	
4°	GIORGIO TRINCHIERI
MMUNOLOGIA MEDICINA	
Fedeck MD	

H-index 122	
2°	NAPOLEONE FERRARA
ONCOLOGIA MEDICINA	
San Francisco CA	

H-index 100	
9°	TOMASO POGGIO
INFORMATICA	
Cambridge MA	

H-index 101	
7°	ALEX SETTE
MMUNOLOGIA MEDICINA	
La Jolla CA	

H-index 128	
1°	CARLO CROCE
ONCOLOGIA MEDICINA	
Columbus OH	

H-index 99	
10°	PETER J SCHWARTZ
ONCOLOGIA MEDICINA	
Cape Town SA	

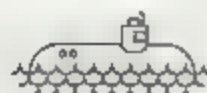
68 Scienze della vita

Scienze Fisiche 26

Scienze della vita 2

Scienze informatiche 4

SU COSA LAVORANO I TOP 100



6°

VE=FCILOG A MEDIC A

hand Berger 0

H Index 100

8°

L A MEDIC A

V mano

H Index 112

3°

DNC FCILOG A MEDIC A

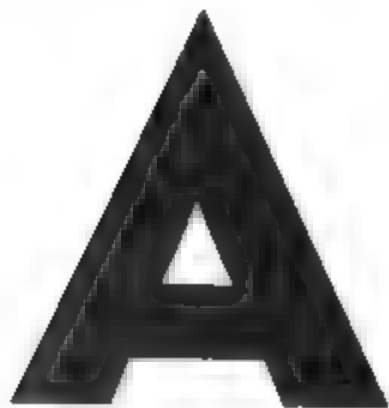
N 1000

Ricercaresori (italiani
residenti per città

...E GLI ALTRI 90

per il loro H-index

- 98 L. Moratti, Milano
 95 P. De Camilli, New Haven, USA
 94 A. Lanzavecchia, Bellinzona, SVI
 94 M. Parrinello, Lugano, SVI
 93 A. Morella, Genova
 93 S. Franceschi, Torino e Lione, FRA
 92 A. Alexia, Cambridge, USA
 91 P.J. Randolf, Boston, USA
 90 G. Rizzoli, Parma
 89 P.M. Mannucci, Milano
 88 A. Rizzoli, Padova
 88 S.G. Priori, Roma e New York, USA
 87 C. La Vecchia, Milano
 87 D. Alessi, Dundee, UK
 87 E. Ferrarini, Pisa
 87 P.G. Polici, Milano
 87 P. Amis, Cambridge, USA
 87 B. Dalla Favera, New York, USA
 86 A. Sangiovanni Vincentelli, Berkeley, USA
 86 P. Sassone Cori, Irvine, USA
 86 T. Paccan, Pisa e Padova
 85 A. Masoni, Milano
 85 V. Balzani, Bologna
 84 G. Parisi, Roma
 83 A. Colombo, Milano
 82 G. Bernardi, Roma
 82 J. Rossi, Milano e USA
 82 V. Di Marzio, Napoli
 81 A. Agazzi, Zurich, SVI
 81 M. Garcia, Los Angeles, USA
 80 D. Basilio, Padova
 80 E. Dejana, Milano
 80 R. Ball, Louisville, USA
 80 S. Ferrara, Los Angeles, USA
 80 S. Romagnoli, Firenze
 79 A. Barbara Gallieri, Berkeley, USA
 79 G. Veneziano, Parigi, FRA
 79 R. Rappuoli, Chiron, UK
 79 A. Zanchetti, Milano
 79 L.L. Cavalli Sforza, Stanford, USA
 79 L. Ferrucci, Baltimore, USA
 79 M. Mangano, Genova, SVI
 79 M. Colonna, Saint Louis, USA
 79 M. Dell'Oro, Pisa
 79 R. Berger, Philadelphia, USA
 79 E. Carafoli, Padova e Svizzera
 79 F. Capasso, Cambridge, USA
 79 M. Filippi, Milano
 79 M. Pagano, New York, USA
 79 Z. Ruggieri, La Jolla, USA
 79 F. Baccetti, Pisa
 79 G. Apollinari, Bologna, USA
 79 P. Belleri, New York, USA e Firenze
 79 P.M. Camoglio, Torino
 79 D. Bartoletto, West Lafayette, USA
 79 G. Zamorani, Roma
 79 G. Bellentini, Bari, USA
 79 G. Tognoni, Milano
 79 G. Chiarelli, Pisa
 79 G.L. Gessa, Cagliari
 79 N. Bacchetti, Padova
 79 M. Veronesi, Milano
 79 A. Cammasa, Trento e Giovanni, USA
 79 A. Fusco, Napoli
 79 B. Falini, Perugia
 79 D. Gatteschi, Firenze
 79 D.C. Altieri, Philadelphia, USA
 79 G. De Micheli, Leuven, SVI
 79 M. Giorgi, Pisa
 79 E. Nicol, Londra, UK
 79 G. Chiofalo, Milano
 79 M. Clorici, Milano
 79 M. Pierotti, Milano
 79 M. Capocchi, Salt Lake City, USA
 79 N. Panayiotis, Catania e USA
 79 U. Eco, Bologna
 79 C. Pabron, Roma
 79 C. Montecucco, Padova
 79 L.M. Fabbri, Modena
 79 P.J. Di Fiore, Milano
 79 S. Bellarbi, Trieste
 79 A. Zanetti, Roma
 79 G. Cami, Milano
 79 M. Zorini, Salt Lake City, USA e Berlino
 79 R. Nicotri, Bonn, GER
 79 R. Cox, Princeton, USA
 79 S. Sozzani, Brescia
 79 A. Biondi, Milano e Madrid
 79 G. Martinelli, Trieste
 79 M. Baccarini, Bologna



A DISEGNARE L'ITALIA, i suoi confini non bastano. Per raccontare questo paese, così complesso e spesso contraddittorio a un secolo e mezzo dalla sua fondazione, bisogna guardare a come si spostano gli italiani. Parlare di "fuga dei cervelli" non solo è sbagliato, ma non aiuta nemmeno a capire che paese stiamo diventando. Da un lato, è vero che molti italiani attivi nei settori della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica vivono all'estero. Ma non sono sicuro che questo dato sia da vivere necessariamente come una perdita o una sconfitta. Anzi, può darsi che una presenza diffusa dell'eccellenza italiana rappresenti uno dei punti di forza del nostro paese.

L'eccellenza italiana, infatti, è dentro e fuori dai confini nazionali, come in realtà è sempre stata. Per esempio, la classifica del Top Italian Scientists stilata nel 2010 dalla Virtual Italian Academy vede ai primi dieci posti tre scienziati residenti in Italia, e sette residenti all'estero, di cui sei negli Stati Uniti e uno settimo in Francia. Se questo debba essere vissuto come un problema, è da verificare. Ne discutevo circa un anno fa con il direttore del Festival della Scienza di Genova, Vittorio Bo, mentre prendevamo un caffè all'ingresso del Mit di Boston. Credo che sia nata lì l'idea

del progetto multimediale *L'Italia dov'è*, dedicato ai talenti italiani impegnati nella ricerca scientifica e tecnologica, per la prossima edizione del Festival della Scienza (21 ottobre/2 novembre), che quest'anno è dedicato ai 150 anni dell'Unità nazionale.

Il progetto darà spazio e voce a questa nazione diffusa, senza confini. Ne parlano spesso giornali e la politica, ma anche i numeri di questa nuova emigrazione sono oggetto di dibattito. Come si legge nella ricerca di Lorenzo Beltrame *Realtà e retorica del brain drain in Italia*, pubblicata sul "Quaderno del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale" dell'università di Trento, alcuni giornali, più inclini al sensazionalismo, stimano dai 12 ai 30mila ricercatori che si allontanano dall'Italia ogni anno (a fronte di appena 3000 che arrivano dall'estero per fare il loro mestiere da noi); il governo, invece, sostiene che non siano più di 300 i ricercatori che si stabiliscono all'estero, su un totale di 150 mila studenti che si laureano ogni anno. Le elaborazioni dei dati Istat compiute dal Cnr stimano invece una cifra che sta a metà strada: una media di tremila laureati l'anno che lasciano l'Italia.

Al Palazzo della Borsa di Genova, a pochi passi dal Palazzo Ducale, *L'Italia dov'è* tenta di offrire una descrizione il più possibile fedele alla realtà, ricavando le informazioni utili da tutte le fonti disponibili. Non so se si tratti di novità assoluta, ma siamo partiti dall'esigenza di mostrare al pubblico, proprio quest'anno, un'Italia che non ha nulla a che vedere con quella «espressione geografica» di cui scriveva a metà Ottocento il diplomatico austriaco Klemens von Metternich. Daremo un volto a una comunità più o meno consapevole di sé, che da anni sostiene l'Italia all'interno e all'esterno dei confini nazionali.

IL CONTRIBUTO DI UN LAVORATORE della conoscenza può svolgersi ovunque e contribuire al benessere di luoghi lontanissimi da quelli in cui si trova. Lo dimostrano i dati che abbiamo raccolto. Sullo sfondo, ci sono quelli relativi all'emigrazione dal 1861 a oggi, che ci aiutano a comprendere l'evoluzione demografica del fenomeno e le sue motivazioni, tra le quali negli anni hanno assunto un ruolo sempre più importante le motivazioni scientifiche, tecnologiche, artistiche. Faremo tesoro dei dati del censimento, dei rapporti Icea sugli italiani nel mondo, delle ricerche svolte da demografi e storici negli anni. La quantità di dati disponibili in questo senso è in crescita esponenziale: uno dei problemi che abbiamo affrontato è verificarli e combinarli in una visione d'insieme coerente che consenta agli

LA RETE DEI BREVETTI

brevetti sono un indicatore
effettivo delle attività di ricerca e sviluppo

di cui collabora l'Italia a

2.100 brevetti col Giappone
soprattutto con Germania e
USA che restano campioni
di innovazione

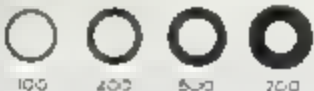
Avrete
3

Numero di brevetti



da 0 a 100
da 100 a 200
da 200 a 300
da 300 a 400

H-Index

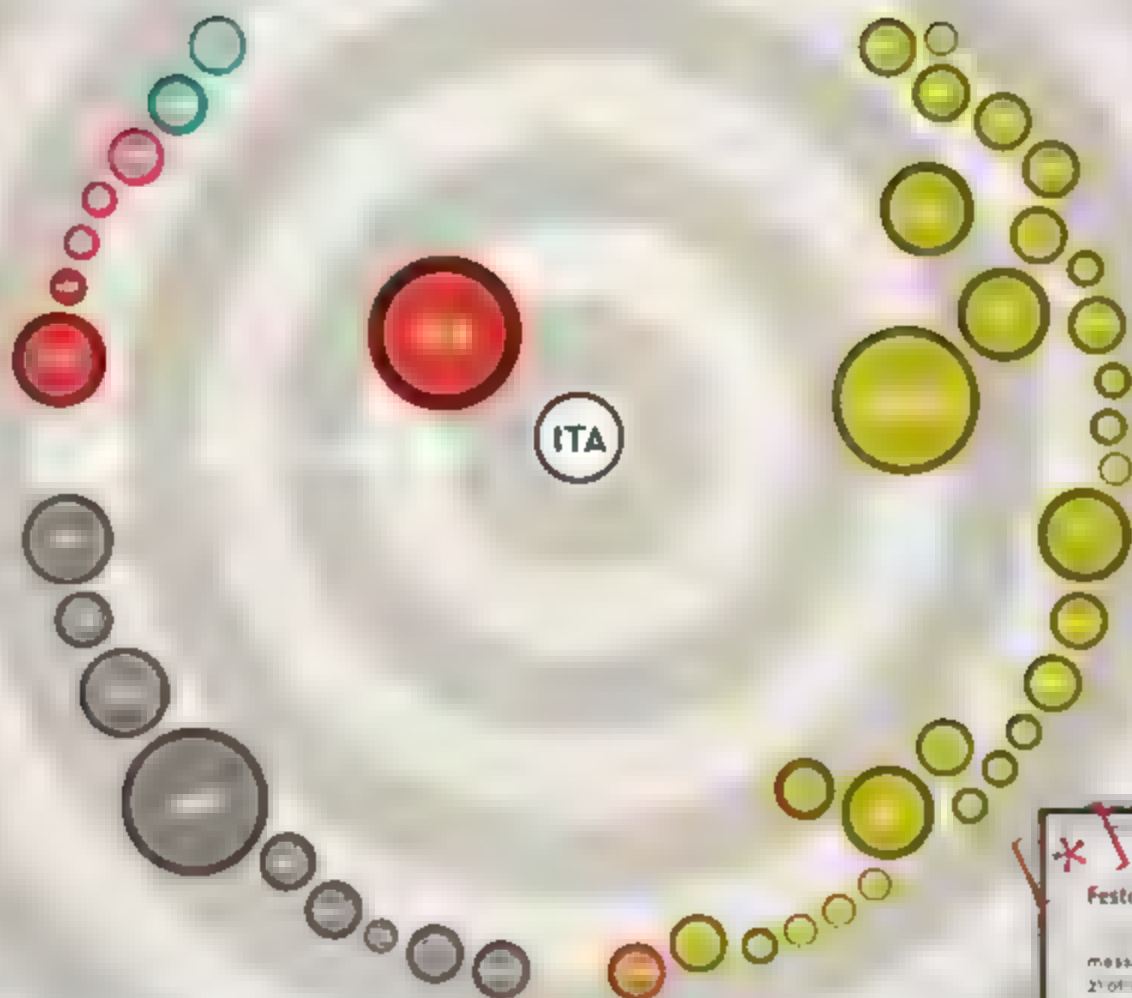


100 200 300 400

stessi dati di "parlare" di raccontare da soli la storia di questa Italia senza confini.

Le elaborazioni grafiche illustreranno le tendenze della forza lavoro qualificata: le partenze dal paese e i ritorni; la correlazione tra livello di istruzione, reddito e luogo di lavoro; le aree che offrono più opportunità; i veri confini di questa "Italia del sapere". Una serie di scienziati, ricercatori e pensatori italiani parteciperanno a video-interviste nelle quali, oltre a descrivere le loro attività, illustreranno i pro e i contro della condizione di emigrati eccellenti. Alle loro testimonianze registrate affiancheremo anche incontri dal vivo.

Poiché la storia dell'Italia unita la fa da padrona al Festival, il nostro progetto dialoga con la mostra *150 anni di genio italiano*, promossa dall'Istituto Italiano di Cultura a New York, in collaborazione con la Fondazione Rossetti, che espone i documenti e le testimonianze di un contributo italiano alla conoscenza che non ha mai veramente conosciuto confini. Per gli scienziati, infatti, la globalizzazione non è mai stata una novità. Anzi, macinare chilometri sembra far parte da sempre



Festival della Scienza

Il media partner dell'evento è messo a punto che inaugurerà il Festival della Scienza di Genova. La manifestazione è una rete di eventi e iniziative che diventerà un punto di incontro per i ricercatori.

PARLARE DI "FUGA DEI CERVELLI" NON SOLO È SBAGLIATO
NON CI AIUTA NEMMENO A CAPIRE CHE PAESE STIAMO DIVENTANDO

del mestiere di chi scopre, inventa, calcola, riflette. Viaggiava Michelangelo. Viaggiava Leonardo. Sulle mappe la traccia dei viaggi affrontati più recentemente dai nostri premi Nobel dà conto di una tradizione, fatta di incontri, confronti, occasioni per aprirsi ad altre idee e ad altri modi di vivere.

Oggi le interazioni sono soltanto più frequenti e più numerose. Complici i voli a buon prezzo e la velocità delle connessioni in rete, si organizzano più incontri, ci si scrive con maggiore frequenza, ci si confronta di più. La tendenza continua ad affermarsi, dice il rapporto *Knowledge, Networks and Nations* pubblicato quest'anno dalla Royal Society di Londra: se 15 anni fa una ricerca scientifica su quattro nasceva da collaborazioni internazionali, oggi è internazionale una ricerca su tre. E che il nostro paese sia parte di questo processo di integrazione tra istituzioni e singoli ricercatori è un dato incoraggiante, che deve renderci fieri.

Nel tempo cambiano anche i connotati ideali dei luoghi dove fare ricerca. Si afferma un approccio trasversale tra le discipline. Ciascun campo del sapere cerca di identificare i punti di contatto con le altre materie di studio, perché i ricercatori oggi cercano di stabilire un dialogo con i colleghi formati in aree diverse dalla propria. Una tendenza che deve tradursi in architettura dei luoghi e dei percorsi, che porta la mente alle nostre città storiche, alle sedi universitarie italiane, spazi di confronto aperto per eccellenza. Un modello da esaltare e magari declinare secondo gli altri paradigmi del presente.

COME IN MOLTI ALTRI PROGETTI svolti nel nostro laboratorio (il SENSEable City Lab del Mit di Boston, ndr), il nostro contributo al Festival della Scienza di Genova sta soprattutto nell'impiego di grandi quantità di dati, combinati allo scopo di inquadrare e descrivere un fenomeno complessivo. Io e i

miei colleghi ci occupiamo spesso di come la tecnologia sta cambiando il modo di capire, di fruire, di vivere lo spazio e in tutti i progetti ci sforziamo di dimostrare che la tecnologia e l'impiego corretto dei dati possono aiutarci a vivere meglio. Vista dall'interno, la cosiddetta "fuga dei cervelli" può spaventare. Una visione complessiva e basata sui dati reali può aiutare a considerarla sotto una luce diversa e a cogliere le opportunità di una nazione estesa, fatta di percorsi interessanti e relazioni forti, dalla quale l'Italia di oggi può trarre una grande forza.

CARLO RATTI

PIATTAFORMA

70

SANDRO PARENZO È L'IMPRENDITORE DI VENEZIA SPITTORE LOCALE
CHE STA AIUTANDO MICHELE SANTORO A METTERE IN FIDUCIA
IL SUO SHOW MULTICANALE (DIGITALE TERRESTRE, SATELLITE, WEB).

FUORI DALL'ORBITA
DELLA TRIMURTI RAIMEDIASETTE





B

«Berlusconi. Il modello è sempre quello. Anche il più piccolo editore televisivo è convinto di essere Berlusconi. Ha una squadretta di calcio, si occupa di edilizia o di grande distribuzione. Noi siamo gli unici stronzi che fanno solo 'sto mestiere». Sandro Parenzo a: quale dobbiamo questa

ruv da disamina psicopolitica del aspirante tycoon italiano, ha cominciato a fare tv con Berlusconi. Nel 1980 aprì la sede romana della Fininvest. «Andavo in giro in moto e lui mi impose un'Audi. La usavo solo quando veniva a Roma», ricorda. Erano i tempi ruggenti delle prime syndication italiane, che si facevano portando fisicamente le videocassette alle televisioni locali, e mandandole in onda grosso modo alla stessa ora.

Non ha mai dimenticato quell'esperienza, che periodicamente ritorna nella sua storia professionale anche oggi che è a capo di Mediaset: Telelombardia, Antenna3, i più recenti canali digitali. Grazie a Parenzo il nuovo programma di Michele Santoro andrà in onda su più di 20 televisioni locali italiane a condizione che si trovino tra il 10 e il 19 del telecomando e coprano l'intera regione. Publishare la concessionaria pubblicitaria. «Quello che si vende non è un programma o un palinsesto, ma è Santoro. Un fenomeno che andrà in onda diciamo così nella sua collocazione tradizionale del giovedì, userà il web oltre alla tv inserendosi in un momento di totale trasformazione del Paese» spiega.

Da spalla per star catodiche in difficoltà. Funari. Santoro, nel 2003 provò ad aiutare anche «epurato Blagi» il traghettatore della nuova televisione che non c'è. Mentre parliamo con Parenzo, Santoro da guastim, ritocch, architetture de suoi *Comizi d'amore*. L'evento multipiatraforma, prodotto da Etàbeta, sarà trasmesso da un circuito di tv locali, alcune delle quali hanno pure un canale su Sky, da un sito web dedicato, e da tutti i siti

che si vorranno unire a cominciare dalla tv del *Fatto Quotidiano*, partner del progetto. Un editore collettivo che equivale a quello che Carlo Freccero ha chiamato «tv senza editore». L'associazione Servizio Pubblico, la stessa che dovrebbe raccogliere i dieci euro a testa di sottoscrizione espressamente chiesti da Santoro durante la festa del *Fatto*.

DALL'AUDIENCE ALLA COMMUNITY

dallo share agli accessi, dal tempo reale della diretta tv al lungo presente dei social network. Ma anche dalla tv delle videocassette alla tv digitale. I numeri di disposizione sono ancora quelli rilevati durante l'evento *Rai per una notte* che andò in onda a marzo scorso su web e in tv. Quella sera si registrarono 800 mila accessi ai siti che trasmettevano la diretta, messi a dura prova dai picchi di collegamento. Un'elaborazione successiva parlò di 3,9 milioni di spettatori tra web e tv, arrivando a ipotizzarne più di 5 milioni.

in principio il *Rai per una notte* andato come «scoperto di nuovo» degli spettatori Rai. Trasmesso contemporaneamente su rete e in tv attraverso una sinergia di sette canali, l'evento andò in onda da Padova a Bologna, strada per Spinalba, gruppi di discussione e piazze italiane, la serata con Daniele Luttazzi, Antonio Di Pietro e Morgan, Roberto Benigni, Gad Lerner e non Michele Santoro, protagonista di un teatrino pubblico e a fine del programma accolse qualcosa come 5 milioni di spettatori.



in differita, senza contare gli innumerevoli "pezzi" postati nei giorni successivi in Rete. «Etichettare questa operazione come un evento della sinistra è completamente sbagliato», commenta Parenzo. «Questo è un evento della comunicazione. Noi, per esempio, pensiamo che il web potrebbe fare gli stessi numeri della televisione. È più complicato da contare, ma bisogna tenere presente che oggi con il digitale terrestre gli ascolti sono molto spalmati, e per questo Santoro è unico. Nel suo intento credo ci sia la voglia di far partire altri progetti simili: con Celentano, per esempio».

LAUREATO IN ARCHITETTURA, sceneggiatore della tarda commedia italiana *Matizia, Peccato veniale Nené...*, autore di alcune celebri beffe («Tognazzi capo delle Br» per il giornale satirico *Il Male*, i brogli al referendum monarchia-repubblica per *Miser*), produttore televisivo negli anni '90 con la Videa di trasmissioni per Rai e Tmc, da più di 15 anni il nome di Sandro Parenzo è associato ai progetti di Terzo Polo, Telesogno, tv che non c'è che hanno vanamente tentato di snuovare il panorama televisivo italiano, avvistato - specie dopo la dicesa in campo di Berlusconi - nell'abbraccio mortale del duopolio Rai-Mediaset.

«Ne 1994 io lavoravo per Raitre», racconta ancora. «Quando fu licenziato Guglielmi ci riunimmo alla Videa e firmammo un accordo per comprare Telemontecarlo messa in vendita dalla Montedison. Con Guglielmi e altri suoi collaboratori c'erano già allora Santoro, Chambretti, Fabio Fazio, la Dandini. C'erano tutti...». E che accadde? «La richiesta era di 70 miliardi di lire e noi riuscimmo con vari contributi a raccoglierceli. Andai a parlare con Montedison e mi fecero la famosa domanda: "Ma lei chi ha dietro?" E io, con entusiasmo: "Nessuno". La diedero a Cecchi Gori, che allora era senatore del Ppi, noi rimanemmo senza nulla».

L'uomo che non ha dietro nessuno («Mai stato di nessun partito»), con il tempo si è anche convinto che la sola evocazione del Terzo Polo è pericolosa: «Porta una sfiga, quella roba». E lo si è visto anche in politica. Partiamo dal quinto, del sesto, se volete...». Pacatamente, con l'accento veneto e una Lacoste rosa sotto la giacca, spiega perché il digitale terrestre ha cambiato tutto. E non proprio in meglio. «Una volta il problema era: riuscirò a farmi dare una frequenza? Riuscirò ad avere una televisione? Oggi, questo non è un problema perché di canali ce ne sono troppi. Ce n'è una valanga. Mancano i contenuti. O hai la possibilità di riempire questi canali o sennò sei morto. E devi riempirli con dei contenuti che non hanno gli altri. Non certo film e telefilm. Invece di diventare sempre più grande e generalista, devi diventare sempre più piccolo».

La «fabbrica di contenuti» di Sandro Parenzo sta in un palazzo del quartiere Bovisio di Milano che manda in onda le reti a.l news Milanow, Top Calcio 24 e Top Tech, concepite per galleggiare nella tempesta dello switch-off digitale: al limite per stare accese tutto il giorno con le loro finestre aperte contemporaneamente su minuscoli studi, le schermate del meteo, del traffico, e strisciate in

«IL DIGITALE TERRESTRE È STATO UN ELEMENTO DI RESTAURAZIONE. IL DUOPOLIO RAI-MEDIASET SI È ESPANSO, IL PLURALISMO È STATO MASSACRATO»

movimento stile Bloomberg che simulano il computer. «Fino a qualche anno fa in casa la gente aveva 15-18 canali e gironzolava, si fermava, faceva fare un po' di ascolto, poi ripartiva», spiega il direttore delle news Fabio Ravezzani, laureato in semiologia e indimenticato domatore di bercianti snid, ca, cistici locali. «Oggi con 300-400 canali devo dare al pubblico una televisione in cui sa già quel che trova. Noi diamo l'informazione su Milano... Siamo sul canale 191... Non posso permettermi di aspettare che l'utente scanni fino al 191».

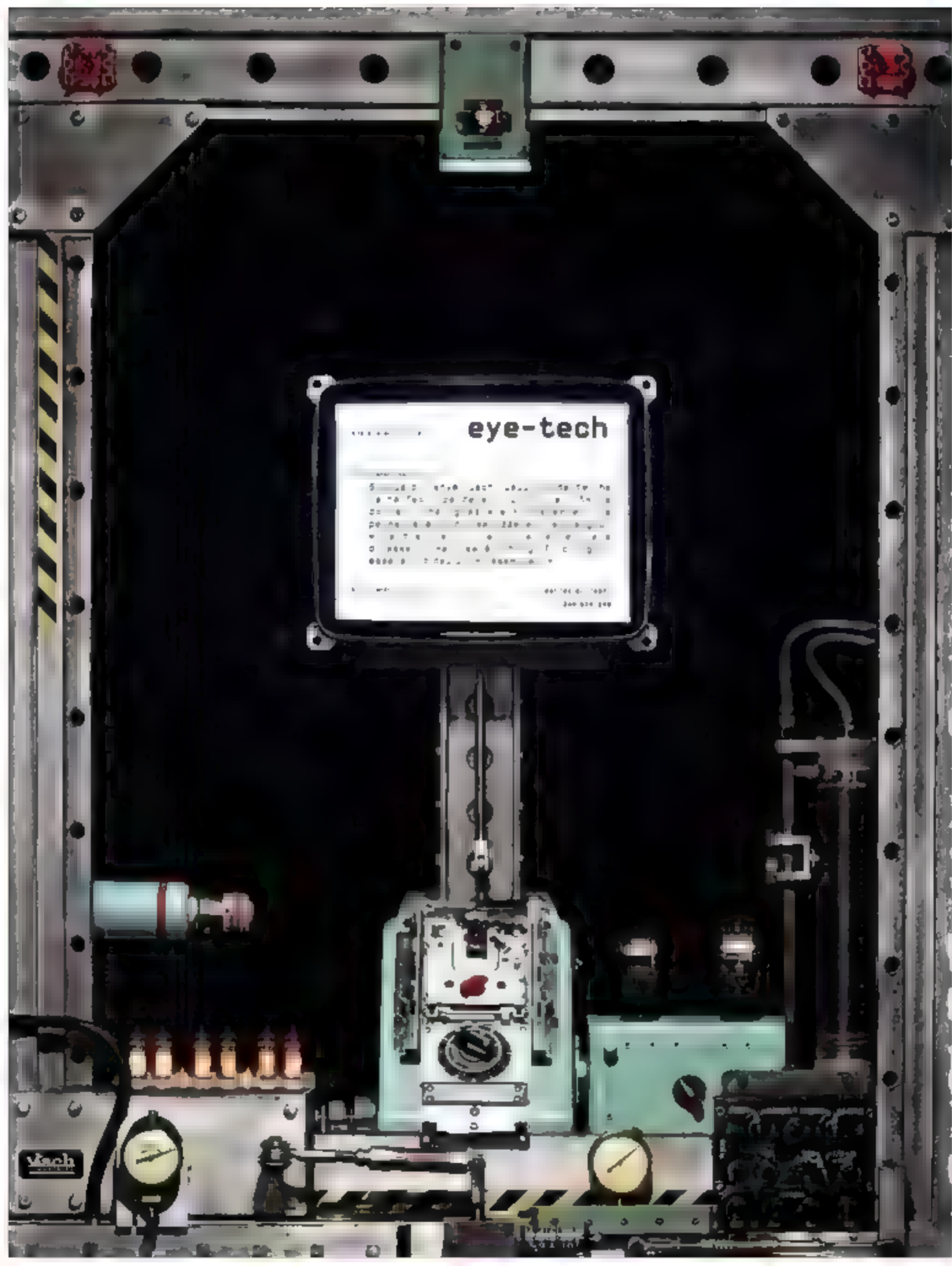
Mentre dà l'addio all'epopea trash delle tv locali, Parenzo accarezza con Santoro l'ultimo assalto della vecchia tv al mondo: «Per come la vedo io, *Comizi d'amore* è la prima cosa rivoluzionaria dall'avvento del digitale terrestre. Il digitale in realtà è stato un elemento di restaurazione, perché il duopolio ha avuto la possibilità di espandersi ancora di più. Rai e Mediaset hanno avuto altri 15 canali a testa, e il pluralismo è stato massacrato. È chiaro che il pluralismo si fa non solo avendo i canali, ma potendo avere accesso alle risorse pubblicitarie. Nel momento in cui Rai e Mediaset hanno canali che possono raccogliere su bacini dove prima non andavano, capite che è ancora peggio».

RIVOLUZIONARIO, A MODO SUO. Io era già stato quando un giorno del 1993 incontrò per la strada Gianfranco Funari, appena cacciato da Italia 1. «Lui era una specie di tubo catodico, era la televisione, e io gli ho detto: "Ma perché non facciamo la televisione assieme?" "Ah pare vabbè. Ma tu che televisione c'hai?" rispose Funari. Io non c'avevo nessuna televisione e sparai la prima cosa che mi venne in mente: "Ho la televisione che non c'è". Alla Peter Pan. Lui capì bene: "Sseppoffà", disse».

Zona Franca, il rifugio per il venditore-giornalaio di mezzogiorno con il sorriso a 32 pollici, cacciato da Raidue perché non gradito ai socialisti, fu trovato su un network di 75 tv locali. Spiega Parenzo. «Registavamo, finite le registrazioni si duplicavano le cassette e partivano 70 auto, destinazione televisione. Come i quotidiani, tant'è che c'eravamo appoggiati a un distributore di giornali». Politici e mortadele, e tutti i tic di Funari. Gomito a gomito con le televendite e film scolotti dell'inferno delle reti private. Durò sei mesi e raccolse quattro miliardi di pubblicità.

Funari la chiamava "Telepahnocchia" e ai giornalisti diceva di averne raccolti 14, di miliardi. Oggi Parenzo smentisce con un sorriso sulle labbra: «Comunque il successo fu tale che Berlusconi se lo riprese subito, perché c'era il rischio che sulla scia di Funari nascesse qualche altra cosa».

ALBERTO PICCINNI



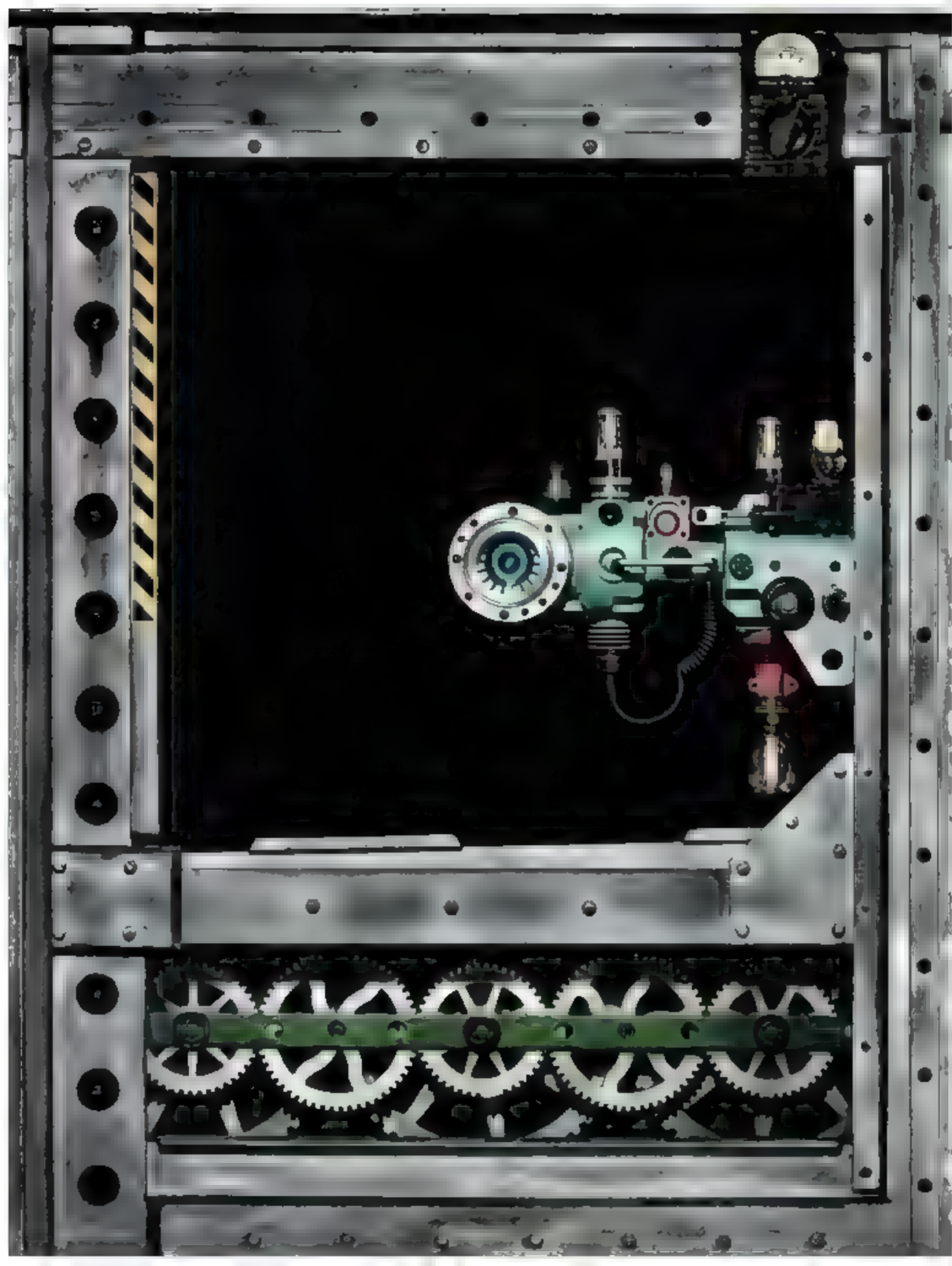
eye-tech

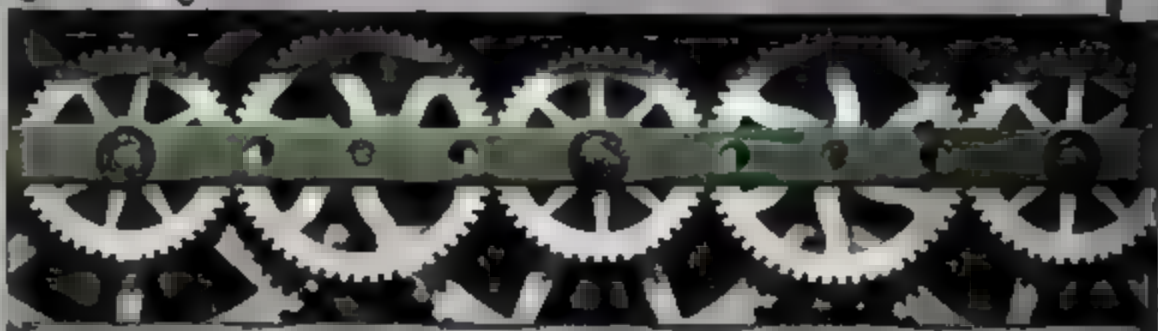
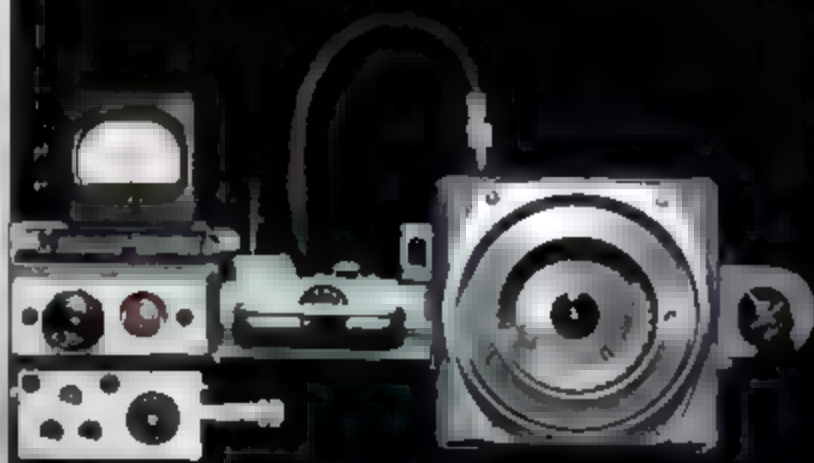
5 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

Veich



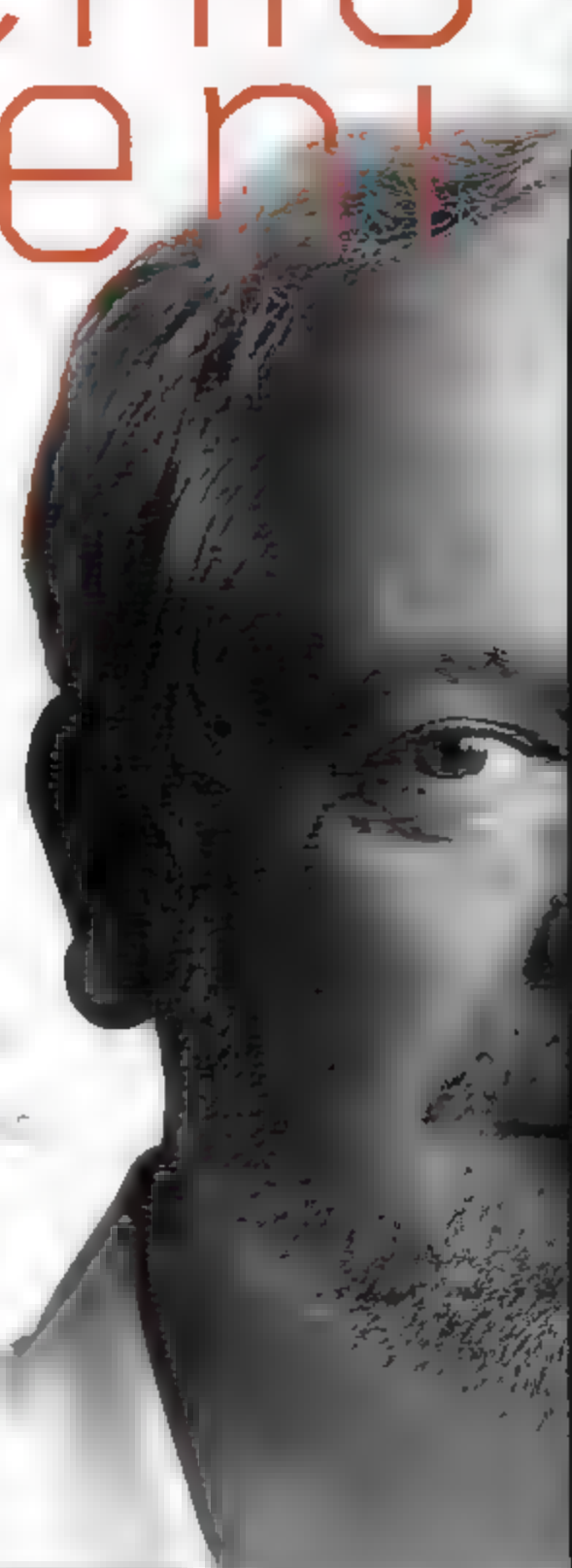


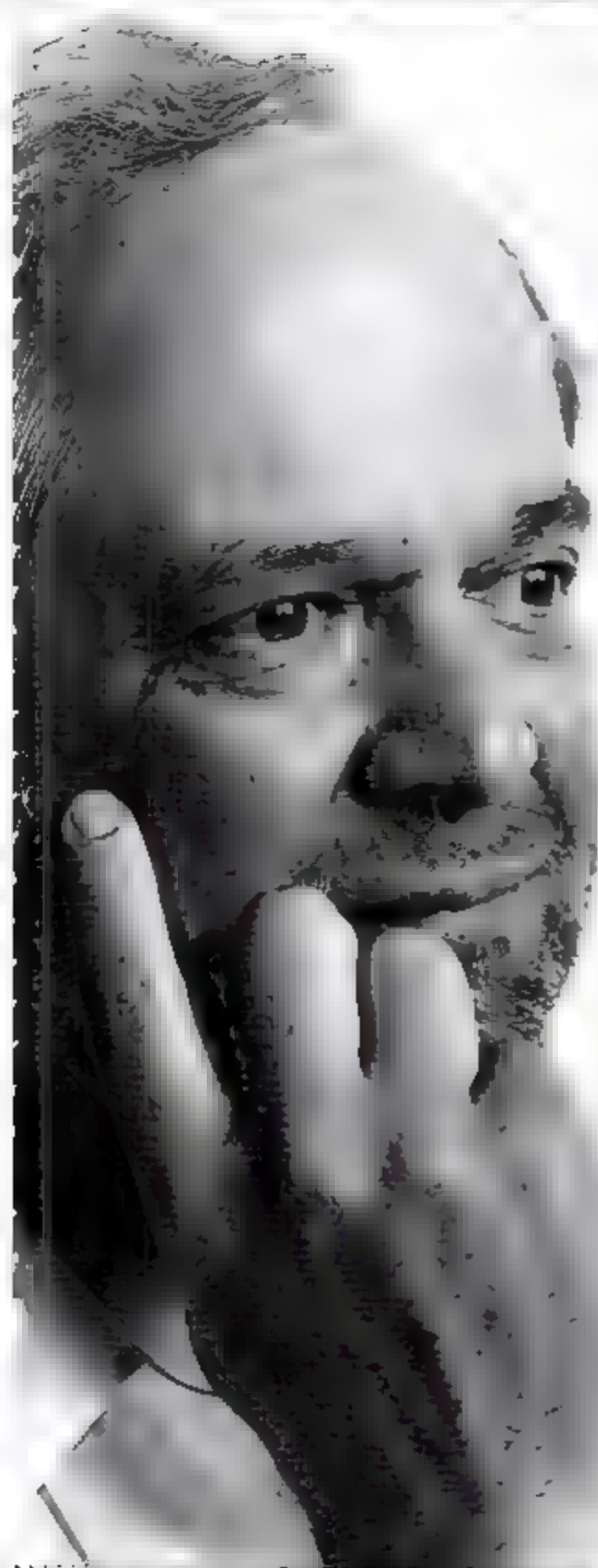


Kodak 400TMV-2

Il genio dei geni

IL TALENTO, IL R
D L'AVVENIRE,
COME CHE HA
LEGGI E LA S
TUTTO SU A
SANTOVALE E
90 200 ANNI
E PER C'HA
L'HOMO EVOLUTIS





DURANTE GLI ULTIMI 30 ANNI, Juan Enriquez è stato decisamente molto impegnato: ha supervisionato la ricostruzione dello Zoo Nazionale del Messico, ha partecipato a negoziati di pace con il Chiapas, ha preso parte a una spedizione per la mappatura delle biodiversità negli ocean, ha fondato varie startup biotecnologiche vincenti e pubblicato una serie di libri in cui la sua capacità di prevedere le tendenze politiche ed economiche risulta quasi inquietante. Secondo alcune fonti, sa anche preparare dei margarita molto pericolosi, un marito killer e un guacamole che non teme rivali.

Ma quello che in realtà lo ossessiona è la sua visione della prossima tappa evolutiva dell'uomo: dall'*Homo sapiens* a una nuova specie che lui chiama *Homo evolutus*, che è anche il titolo di un e-book che Enriquez ha scritto di recente con il collega Steve Gullans. Nel libro si sostiene che la genetica, la robotica e altre discipline scientifiche di recente fondazione stiano trasformando l'*Homo sapiens* in una forma più evoluta di ominide che sarebbe in grado di prendere letteralmente in mano le redini dell'evoluzione. Questa nuova specie sarà capace, se non lo è già, di rigenerare parti del suo corpo, prolungarsi, aspettativa di vita e controllare il proprio ambiente in modo che fino a dieci anni fa sembravano assolutamente impossibili. I due autori credono che l'evoluzione funzioni proprio così: arriva all'improvviso e trasforma il mondo ancora prima che riusciamo ad accorgerci che il cambiamento è iniziato.



ENRIQUEZ È ASSOLUTAMENTE certo che il tempo e la scienza proveranno che la sua tesi sull'*Homo evolutus* è corretta. «Già oggi riusciamo a tenere in vita persone che in qualsiasi altra circostanza sarebbero morte da tempo. Così come ne mettiamo al mondo altre che probabilmente non sarebbero nate. Ormai, se ci pensiamo, ci sono almeno 17 modi diversi per rimanere incinta». Poi prosegue: «Quando riesci a mettere insieme la capacità di leggere la vita con quella di inscrivere, generarsi una buona parte di quella che sarà la futura economia globale. Ed è quello che cercheremo di fare: cambiare l'energia, le sostanze chimiche, la medicina, un sacco di altre cose. E siamo soprattutto al lavoro».

Enriquez è una vera rockstar dei cieli di Silicon Valley. Alle conferenze del Ted nel 2003, tenne una visionaria conferenza intitolata "Decodificare il futuro con la genomica" e nel 2011 è stato uno dei curatori *ad honorem* della manifestazione, un privilegio che hanno avuto solo lui e Bill Gates.

Ma, nonostante questo 52enne possa sfoggiare una lista di successi professionali lunga da qui all'eternità, Enriquez si affaccia ancora sul mondo con gli occhi dello studente perpetuo: «Ho così tanto da imparare che a pensarci è incredibile», dice.

A Cambridge, Massachusetts, è prima vera incontrata. Enriquez - in giacca blu, maglietta bianca e pantaloni cachi - è nel cuore del campus del MIT, il Massachusetts Institute of Technology, e si guarda intorno. L'unica cosa che vede è il progresso. «Ci troviamo nell'angolo più importante del pianeta», dice, indicando gli edifici. Nella sua testa, i diversi filoni di ricerca condotti dentro ognuno di quei palazzi sono tutti interconnessi. «Tutta la ricerca cognitiva e sul funzionamento del cervello parte da qui», continua, indicando un edificio di vetro di cui.

«È qui che si concentra la quasi totalità dei lavori sul sequenziamento del genoma umano. Questo è il centro di ricerca sul cancro. Là, invece, si costruisce il futuro dei combustibili

1 2 3 dell'elettricità, dei virus e dei robot». Mi fa notare che circa 200 centri di biologia molecolare hanno le loro sedi nel raggio di tre chilometri. «In quanto a capitalizzazione azionaria, questo posto ha creato l'equivalente della 13esima economia mondiale», sintetizza.

Dal 2004, insieme a vari colleghi, Enriquez gestisce l'Excel Medical Fund, un fondo di venture capital che lui chiama «piccolo negozio di stramberie nerd». Il fondo ha sostenuto la creazione di «piccole interessanti aziende», tra cui la Synthotic Genomics, la prima al mondo a produrre una forma di vita completamente artificiale. Tante di queste piccole aziende fatturano milioni, ma Enriquez dice che ci sono buone probabilità che facciano molto di più che solo soldi.

PRATICAMENTE È SEMPRE in viaggio, e sempre con uno scopo ben preciso. Enriquez cerca di visitare almeno due paesi nuovi ogni anno. Ma non va a fare il turista: va a visitare le migliori università per scoprire quali sono le nuove frontiere della ricerca. Allo stesso modo si tiene informato anche sull'universo delle startup. «È un modo per rendersi conto della direzione che prenderà l'economia nei prossimi dieci anni», spiega. «Tre continenti in dieci giorni è la norma», dice Steve Gutzns, ex professore di Harvard, coautore di *Homo evolutus* e collega di Enriquez all'Excel Medical Fund. «Vivere così è come vivere continuamente nell'imprevisto. Da qualunque punto di vista».

I governi di Australia, Brunei, Botswana, Thailandia, Messico, Cile, Ecuador, Perù, Sri Lanka lo hanno contattato per avere una sua consulenza. «È conosciuto e ammirato da un sacco di gente importante», dice Chris Anderson, curatore del Ted. «Molti governi, in giro per il mondo, vogliono le sue consulenze e ce ne sono molti altri che dovrebbero contattarlo». Enriquez era un cittadino del viaggio globale ancora prima che l'espressione ne significasse qualcosa.

È nato in Messico, dove suo padre era un funzionario pubblico di alto livello e sua ma-

A SINISTRA: IL NANOROBOT DI ENRIQUEZ AL LAVORO NELLA SLA (A SINISTRA)

LÀ, INVECE, SI COSTRUISCE IL FUTURO DEI COMBUSTIBILI

dre membro d'una insignificante famiglia di mezz'eterna di Boston ma ha lasciato il paese da ragazzo perché racconta «non stavo imparando molto». Ha frequentato la scuola superiore in Massachusetts presso l'exclusiva Andover Academy dove continuava «studiavo come un pazzo». Sicuramente abbastanza da guadagnarsi l'ammissione ad Harvard. Dopo qualche alto e basso sul piano professionale e internazionale Harvard Business School da dottorando, Enriquez è diventato direttore della Sloan Development Corporation di Città del Messico per la quale si è impegnato in importanti progetti antinquinamento e per edilizia sostenibile.

Aveva grandi ambizioni, per la sua terra era il 1988 e l'economia di Città del Messico girava ancora intorno a cemento e alle fabbriche di birra «ma de verdad neanche l'ombra», racconta Enriquez. «All'

LA VITA PROSSIMA VENTURA / 2

«ASPETTATIVE RADDOPPIATE»

Un marino giamaicano, Enriquez ha lavorato in un'azienda di consulenza sul futuro della nostra vita e dei nostri cari negli uffici di World Wide. Il giorno del processo, nel giro dei prossimi venti anni l'aspettativa di vita raddoppierà, ha detto. Saranno in grado di intervenire su

qualsunque disturbo e malattia e di controllarli con effetti sulla longevità. «Prima pensavo che il cancro, che eliminavo a un prezzo di 50 milioni di dollari, si potesse eliminare se basta una vita può fare la differenza». Mentre vengono eliminati molti punti critici sulla

debolezze genetica degli individui e su come rigenerare gli organi, la terapia per il cancro altererà radicalmente le prospettive di morte, che diventeranno «le cadute dalle scale e dei treni, l'attraversare la strada o l'indossare la tua giacchetta».

«SCONFIGGEREMO IL CANCRO LA MORTALITÀ SCENDERÀ DELL'1% ALL'ANNO. TRA 100 ANNI LE PRINCIPALI CAUSE DI MORTE SARANNO LE CADUTE DALLE SCALE»





ENRIQUEZ GURU

ra andò a parlare a quattro occhi con il sindaco, dicendo: «È ora di cambiare la base economica della città e farla diventare un polo turistico». Nei cinque anni successivi spuntarono i primi hotel di lusso dopo decenni, mentre Enriquez supervisionava la costruzione del Centro Nazionale per le Arti e la sua cittadella tecnologica, il primo luogo del paese in cui vennero installate le fibre ottiche.

Grazie a questi successi arrivò la proposta di diventare vice segretario del Congresso di Stato del Messico. Aveva appena accettato l'incarico quando, un mese dopo, scoppiò una rivolta in Chiapas, la prima gennaio 1994: un esercito di contadini Maya, guidati dal carismatico intellettuale rivoluzionario Marcos, dichiarò guerra al governo messicano, chiedendo di porre fine a secoli di oppressione e disuguaglianza sociale.

Enriquez era uno dei pochissimi nella posizione di poter mediare fra il governo e i

ribelli zapatisti e l'accordo di pace si profilò grazie alla sua mediazione. Sono ancora oggi in vigore. Trueta era eroe a

Città del Messico, Enriquez era però diventato anche un bersaglio. «Di solito, in questi casi, trovano il modo di mandarti in galera per corruzione», ricorda. «Hanno fatto 114 contro il mio lungo sulla mia attività, eravamo diventati quasi una barzelletta. Il ministro della Sicurezza stava diventando matto al pensiero di non riuscire a trovare neanche una mazzetta. Alla fine, durante una riunione, era così in procinto che pare abbia detto: perché non lo ammazziamo e la facciano finita? Per fortuna, due persone tra le presenti a quell'incontro mi dissero: "Sarebbe meglio se tu comprassi un biglietto aereo per domani mattina". A quel punto Enriquez decise di lasciare il paese con la famiglia. Ad Harvard c'era un posto da professore, se lo voleva. Ma ad attenderlo c'era molto di più di un semplice lavoro.

Nelle poche occasioni in cui non è in giro per il mondo, Enriquez vive a Newton, una verdissima zona residenziale a dieci minuti di macchina da Harvard e a due passi dal MIT. La casa, color grigio mostarda, è piena di oggetti: zucche ripiene di carta sonnacchiosa accanto ad antichi libri marocchini e a una vetrina di rar giacimenti messicani. Enriquez colleziona anche mappe antiche che ricoprono molto dello spazio sulle mura delle stanze: piano terra, la collezione è un "atlante definitivo dei 21 paesi in sviluppo" ideato da architetti e urbanisti svedesi Rem Koolhaas. «Le mappe raccontano come si vedeva il mondo come erano i confini che cosa si stava scoprendo, che cosa si sapeva e cosa si sbagliava», dice. «Quelle che cerco di fare e almeno in parte mappare la direzione in cui le cose si muovono per poi costruire qualcosa intorno».

Quando Enriquez usa il verbo "costruire" non si riferisce necessariamente a un oggetto fisico: «Ma potrebbe trattarsi di qualcosa di astratto, di un'idea su un'idea. E che lo rende un po' pazzo», le architetture del astrazione. Ma a differenza della maggior parte degli intellettuali e degli studiosi puri, Enriquez cerca di essere concreto. «Juan vuole che il mondo di domani sia diverso da quello che è oggi», dice Enriquez, «e questo è sui obiettivi di un numero uno».

LA SERA DI SAN SILVESTRO del 1995, Enriquez era a Fulton Head, Carolina del Sud per un raduno periodico di intellettuali, e celebrò molto a lungo durante l'evento l'anno della Renaissance Weekend. A cena si era trovato a sedere di fianco a quest'italiano che stava tutto serio. Il figlio, l'architetto Craig Venter, uno scienziato che aveva appena scoperto il codice genetico di un particolare ceppo di influenza, mentre Enriquez si era subito messa in moto. «L'idea di aver estrapolato il codice genetico di un organismo vivente mi mandava fuori d'istinto», ricorda oggi.

Poco tempo prima Venter aveva attraversato l'Atlantico col suo yacht di 20 metri e aveva bisogno di aiuto per riportarlo negli Stati Uniti. Enriquez non solo si intendeva di barche, ma aveva qualcosa come un migliaio di domande da fare a Venter. Così, due settimane dopo, si incontrarono alle Canarie.



ne «Non ha ragione, l'agenda definita», dice Enriquez. «Quando arriva qualche cosa di importante, se sono un attento partecipante capiva cosa stava avvenendo. Craig, pensai.

Ma non fare la differenza, devo assolutamente apprendere». Enriquez è impegnato ancora sui genomi di Venter con le sue idee su che cosa causi l'alternanza dei cicli economici. È un uomo così decisivo nel cercare di vincere Venter che il suo allora sconosciuto laboratorio avrebbe potenzialmente potuto cambiare l'universo di un'infinità di modi diversi. «Se guardi le cose attraverso gli occhi di Juan, tutto sembra diverso», dice Venter. «Perché anche i risultati saranno diversi. È una bocciata d'aria fresca, anche se a volte è irraggiante in ogni caso, e geniale».

A New York dal 4 gita in barca Enriquez aveva in tasca un invito a parlare a un seminario di genomica che Venter stava organizzando. «Ero completamente nel panico», dice Enriquez. «Ma che fare?». Di solito, «è recuperare tutto, recuperare la sua genomica. Lei è tutto ma ancora non era difficile visto che era una disciplina completamente nuova». Così, Enriquez diventò improvvisamente un esperto, al punto da pubblicare un articolo - sulla rivista *Science* - sull'importanza per l'umanità di saper leggere e scrivere i codici genetici.

Nel 2004, un giornalista di *Wired Us* incontrò Enriquez sulla barca di Venter in occasione di una spedizione organizzata per mappare le biodiversità degli organismi negli oceani. Enriquez gli disse: «Ho rinunciato a tutte le cose per portare avanti questi progetti. Ma non so cosa cosa di più per la biodiversità e di più per la biodiversità?». «Stava già pensando alla genetica».

1 2 7 Stava già pensando alla genetica



«MOLTO PRESTO, GRAZIE ALLA GENOMICA, SAPREMO RICAVARE MEDICINE DALLE PIANTE E I MICRORGANISMI OCEANICI PRODURRANNO ENERGIA A COSTO ZERO»

mica come alla prossima fase dell'evoluzione umana. «Attraverso l'applicazione della genomica, un ettaro di terra che dava prodotti agricoli, foraggio o fibre tessili, verrà usato per produrre medicine dalle piante mentre i microrganismi oceanici produrranno energia a costo zero». Era arrivato il momento di costruire qualcosa.

GENOMIC SOLUTIONS, Autoimmune Inc Exact Sciences. I nomi delle imprese finanziate da Enriquez attraverso il suo Excel Medical Fund sembrano usciti da un film di fantascienza. «Credi che ci troviamo in una fase di transizione nel passaggio da mondo digitale a quello di Amazon, eBay e Microsoft che ha trasformato l'economia globale degli ultimi 30 anni a quello in cui, il codice genetico troverà ampia applicazione», dice. «Le scienze biomolecolari stanno cominciando a fuoriuscire dai reami farmaceutici, biotecnologici e medici per entrare in diversi altri campi. Il 40% del fatturato di un colosso come DuPont arriva dal campo biomolecolare. Sta cominciando a vedere il ruolo della transizione».

Enriquez ha anche giocato un ruolo chiave nel chiudere la trattativa fra Exxon Mobile e Syntex e Genomics di Venter ne a quale la Exxon ha annunciato di voler avviare investimenti per 600 milioni di dollari per la produzione di combustibili liquidi direttamente dalle alghe. E l'anno scorso era

sul palco con Venter quando quest'ultimo ha annunciato di essere riuscito a creare il primo virus sintetico. «Juan è stato fondamentale per poter dare vita al progetto», dice Venter.

A Boston Enriquez ci ha portato a visitare gli uffici della Aleron Therapeutics una «divertente piccola azienda» che ha recentemente raccolto più di un miliardo di dollari di finanziamenti da diversi colossi farmaceutici. Qui è stata brevettata una tecnologia che permetterà di produrre comunque alle molecole usate nella sintesi dei farmaci di penetrare nelle cellule malate e trasformare la struttura genetica. Benché la azienda non abbia ancora sperimentato nulla sugli esseri umani, «queste sono le scommesse che ci piace fare. Con il background tecnologico giusto e se la cosa funziona questa banbolina può diventare una grande azienda».

Per quanto riguarda il futuro, Enriquez ci lascia intendere che potrebbe avere in cantiere un libro sulle neuroscienze e uno sull'origine dell'universo. Poi ha intenzione di continuare a fare da sponsor agli scienziati le cui idee lo intrigano di più. La ricetta, dice, è a seguire e a investire in tecnologie innovative se ne osservano gli sviluppi e in seguito si sosti- (segue) su come si mette in pratica questa partnership tecnologica, specialmente in campi economici. «Una volta, ci volevano secoli per costruire l'economia di un paese, ma oggi lo possiamo fare in tempi brevissimi e tutti da un piccolo ufficio». Nessuno più di Enriquez si trova nella posizione per farlo. Sotto sotto, dice, anche dei principi fondamentali della vita è questo: «Scegli una serie di posti, cerchi di renderli migliori e divertiti. Per citare la poetessa Mary Oliver: «Domani che cosa intendi fare nella tua unica e preziosa vita?»».

NEAL POLLACK

LA VITA PROSSIMA VENTURA / 3

«RIGENEREREMO PARTI DEL CORPO»

Enriquez ha spiegato come la sostituzione di parti del corpo di venturi le norme. «Genoma delle nostre cellule contiene l'intero codice genetico, il che in teoria significa che possiamo prendere qualunque cellula da

qualsunque animale e creare una fotocopia identica di quell'animale». Finora, sono state clonate più di 20 specie, ma mai un essere umano. «Non sono d'accordo sulla clonazione di esseri umani. Sarebbe un errore».

ha spiegato. «Ma recentemente, le cellule della pelle umana sono state differenziate in cellule epatiche. Con le cellule staminali è stato possibile rigenerare denti, trachee, vesciche e orecchio».

Non è un Paese per brutti

Non è un Paese per brutti

Non è un Paese per brutti

Non è un Paese per brutti



di
ALEXANDER EDMONDS

MITTE
ALICE KRETSCHMER

129



**ERA IL 1999 E VIVEVO
a Rio de Janeiro,
QUANDO VIDI QUALCOSA
CHE ATTIRÒ LA MIA
ATTENZIONE: LA DIRETTA
TELEVISIVA DI UNA SFILATA
DI CARNEVALE CHE
RENDEVA OMAGGIO A UN
CHIRURGO PLASTICO, IL
DOTTOR IVO PITANGUY.
IL DOTTORE ERA IN TESTA
ALLA PROCESSIONE,
CIRCONDATO DA BALLERINE
DI SAMBA IN PIUME E BIKINI
TRA IL FRASTUONO DELLE
PERCUSSIONI E LE STRIDA
ISTERICHE DELLA CUÍCA.
IL CANTANTE LODAVA
PITANGUY PER «AVER
RISVEGLIATO L'AUTOSTIMA
NELL'EGO DI CIASCUNO».
CON UN *bisturi*
*guidato dal cielo».***

L'estate afosa di Rio era al culmine e la città era praticamente paralizzata, un po' come le mie ricerche per il dottorato in antropologia sul sincrismo afro-brasiliano. Dopo aver visto la sfilata, iniziai a notare che a Rio le cliniche di chirurgia plastica erano numerose quasi quanto i saloni di bellezza (che pure abbondavano). Le edicole vendevano riviste dal titolo come *Plástica & Beauty* e la popolarità della chirurgia estetica, in un paese in via di sviluppo, mi era sempre parsa l'ennesimo segno delle gravi disuguaglianze del Brasile. Ma Pitanguy sosteneva da tempo che la chirurgia plastica non era solo per i ricchi: «Anche i poveri hanno il diritto di essere belli», aveva dichiarato.

La bellezza del corpo umano ha suscitato questioni etiche diverse per ciascuna epoca. La critica letteraria Elaine Scarry ha notato che nel mondo classico la sola contemplazione della bellezza poteva mettere in pericolo l'osservatore. Nel *Fedro* Platone descrive un uomo che dopo aver visto un bellissimo giovane inizia a vacillare, sudare e rabbrivire. Con l'emergere dei consumi di massa, il dibattito etico si concentra sulle immagini, della bellezza femminile. Agli ideali di bellezza si dà la colpa dei disturbi del comportamento alimentare e dell'alienazione del corpo. Ma la dichiarazione di Pitanguy solleva un'ulteriore questione: la bellezza è un diritto

da garantire, al pari dell'istruzione e della sanità, mediante le professioniste e le istituzioni pubbliche? La domanda potrebbe sembrare assurda. Il discorso di Pitanguy sui diritti riecheggia gli slogan delle pubblicità di cosmetici («Perché io valgo» di L'Oréal). Eppure la sua visione della chirurgia plastica riflette una realtà clinica che lui stesso ha contribuito a creare. Da anni Pitanguy opera i poveri per beneficenza. Alcuni dei suoi studenti offrono addirittura operazioni cosmetiche gratuite nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

Nel 1988 la neonata democrazia brasiliana sancì, non senza ambiguità, il diritto costituzionale ai servizi sanitari. Malgrado ciò, gli ospedali pubblici sono afflitti da scarsità di fondi e spesso da lunghe file in strutture fatiscenti e personale scortese. I miei amici brasiliani del ceto medio, che per i servizi sanitari privati pagano quote assicurative invidiabilmente basse, non ci metterebbero piede. Dunque il diritto alla bellezza parrebbe una questione alquanto frivola in un paese con ben altri problemi dalle malattie tropicali come la dengue a quelle del benessere come il diabete. Ma per un estraneo che cercava di comprendere una società nuova, un'opinione simile sapeva di condiscendenza. Ricordo il commento di uno scenografo del Carnevale:

**«SOLO AGLI INTELLETTUALI
PIACE LA MISERIA,
i poveri vogliono
il lusso».**

Volevo provare a capire che valore avesse questa pratica medica per quelli che la esercitavano e dichiaravano di farne vantaggio. Così, dopo una lunga attesa, ripresi il lavoro sul campo in mezzo a una «tribù» di cariocas (abitanti di Rio) relativamente sconosciuti, donne di mondo con le loro domestiche, casalinghe divorziate, segretarie disoccupate, aspiranti celebrità, travestiti che si prostituivano e altri pazienti che stavano facendo del Brasile come sanciva una rivista, «l'impero del bisturi».

Incontrai Ester per la prima volta tramite il suo ex datore di lavoro, un chirurgo plastico di successo, di cui era stata la cuoca personale. Ester abitava vicino al chirurgo a Vigidal, una favela che si estende accanto all'abbagliante spiaggia bianca di Leblon. Un giorno, dopo aver preparato la cena per la famiglia del dottore, gli confidò in privato, timidamente: «Dottor, voglio fare il silicone». Dopo aver fatto qualche ricerca sui materiali protesici in un internet café, aveva optato per un modello di impianto al seno mediamente

costoso (1500 reali, circa 650 euro), deciso la taglia (175 cm) e la forma naturale e convinto in un minuto il dottore di essere un'ottima candidata. Restio a operare personalmente la sua collaboratrice domestica, questi l'aveva indirizzata a un giovane specialista della clinica di Pitanguy.

Ester aveva abbandonato gli studi a 14 anni per lavorare come domestica insieme alla madre, e oggi ha due bambini piccoli. Mentre frequentava le scuole serali per guadagnarsi il diploma, sognava di «lavorare con i numeri». Le opportunità scarseggiavano però, ed Ester era disposta ad accettare qualsiasi impiego, anche «lavorare per una famiglia» (un eufemismo per indicare la servitù). Le chiesi perché avesse voluto sottoporsi all'intervento: «Non ho messo un impianto per esibirmi, ma per stare meglio. Non è stata solo vanità, ma... una vanità necessaria. La chirurgia migliora l'autostima di una donna».

Ester citava una parola chiave della visione di Pitanguy circa il potenziale curativo della chirurgia plastica: l'autostima. Scrittore prolifico, Pitanguy definisce «umanista» il suo approccio alla medicina. La maggior parte delle sue pubblicazioni (più di 800) è di natura tecnica, ma alcune citano pensatori quali Michel Foucault e Claude Lévi-Strauss, che di rado appaiono nella letteratura medica (da cui il soprannome datogli da un collega, «il filosofo della plastica»). Grazie a queste riflessioni, a tutto campo, la sua opera gli è valsa un posto nella prestigiosa accademia brasiliana delle lettere. E tratteggia una giustificazione terapeutica radicale della chirurgia estetica. Pitanguy sostiene che il vero oggetto della guarigione non è il corpo, ma la mente. Un chirurgo plastico è «uno psicologo armato di bisturi». Quest'idea ha portato Pitanguy a invocare l'unificazione delle procedure cosmetiche e di quelle ricostruttive. In entrambi i tipi di chirurgia la guarigione fisica e mentale s'intrecciano strettamente.

Ma la chirurgia estetica porta davvero i benefici di cui si vanta? Le opportunità per coloro che vogliono specializzarsi nelle procedure cosmetiche sono ghiotte e numerose. Molti di loro aprono studi privati e si arricchiscono. E i pazienti, dopo che le ferite sono guarite, si dichiarano spesso soddisfatti dei risultati. Eppure so-





LA BELLEZZA È UN DIRITTO DA GARANTIRE. COME L'ISTRUZIONE?

«Anche i poveri hanno il diritto di essere belli» LA DICHIARAZIONE DEL DOTTOR PITANGUY SOLLEVA UN INTERROGATIVO: LA BELLEZZA È UN DIRITTO DA GARANTIRE. COME L'ISTRUZIONE?



ne frequentano operazioni di ritoce: per correggere difetti evidenti, ma anche per guadagnare «serenamente» «soddisfatti». Ci si potrebbe domandare: se si soffre a livello mentale e perché non affidarsi a uno psicologo? La risposta di un dottore è stata: «... c'è un' differenza tra un chirurgo plastico e uno psicanalista? Lo psicanalista sa tutto ma non cambia nulla. Il chirurgo plastico non sa nulla ma cambia tutto». Quel medico scherzava, ma coglieva un cambiamento nel panorama terapeutico del Brasile: la psicanalisi e la chirurgia plastica una volta discipline autonome, si sono spesso sovrapposte nel corso degli anni. Se la «terapia» del pancia curava le affezioni del corpo attraverso la mente, la chirurgia plastica guariva dalla sofferenza mentale attraverso il corpo. L'ostetrico Sander Gilman ha definito la chirurgia plastica una «psicanalisi al contrario»: in Brasile come in Argentina, la psicanalisi ha goduto

di grande popolarità fra le classi abbienti. Ma molti veterani di scuola freudiana o lacaniana l'hanno integrato, spostata, con la chirurgia plastica. Per questo oggi si parla di «psicocirurgia». Il psicanalista non è mai stata un'alternativa praticabile: ma ha detto una psicologa della clinica di Pitanguy: «I poveri non riscuotono la chirurgia, affermo proprio come il socialista del Carnevale».

**LE IDEE DI PITANGUY
AVREBBERO AVUTO SCARSA
INFLUENZA, SE NON
FOSSSE STATO UN
CHIRURGO ECCEZIONALE**

Pitanguy si è formato a partire dagli anni 40 con i maggiori specialisti d'Europa e degli Stati Uniti. Uno dei suoi maestri in Inghilterra era Sir Harold Gillies, un pioniere delle tecniche moderne che aveva operato «mutilati» della prima guerra mon-

diale. La sua lunga carriera esprime anche tutta l'evoluzione della disciplina nel ventesimo secolo, da tecnica essenzialmente ricostruttiva, per esempio la ricostruzione di un'ala, alla Pitanguy ha formato più di 500 chirurghi. I suoi studenti a loro volta hanno formato generazioni di medici diffondendo le tecniche e la filosofia del maestro in patria e all'estero.

Per certi versi, quelle di Pitanguy non differiscono da quelle caotiche della disciplina generale. La chirurgia plastica ha acquisito legittimità agli inizi del ventesimo secolo, limitandosi agli interventi ricostruttivi. La specialità medica del bel corpo è stata un'operazione di prestigio. Ma non prescindeva dalle tecniche a pratica specialistica, le operazioni plastiche che ancora mancavano era una diagnosi

valida. Concetti come quello di complessi di inferiorità e poi di autostima, conati dallo psicoanalista Alfred Adler fornirono l'anello mancante.

La società vittoriana considerava la palatoschisi come un difetto che temprava il carattere. Per noi, è un ostacolo alla realizzazione di sé che deve essere corretto. Questo cambiamento riflette una nuova concezione dell'apparenza e della salute mentale: ormai è universalmente accettata l'idea che almeno alcuni difetti causano sofferenze ingiuste e disapprovazione sociale. Ma i chirurghi brasiliani spingono il ragionamento più in là. In quasi tutto il mondo la chirurgia estetica è un servizio per i consumatori. In Brasile sta diventando, come dice Ester, una «vanità necessaria». O come ha detto un chirurgo: «I poveri soffrono dei propri difetti estetici tanto quanto i ricchi».

Stranamente, data la sua professione, Pitanguy è un relativista estetico. Alcuni chirurghi plastici invocano i matematici greci per sostenere un ideale universale di bellezza basato sulle proporzioni classiche. Ma Pitanguy i cui pazienti sono spesso di origine mista, africana, indigena ed europea, sottolinea che gli ideali estetici variano a seconda delle epoche e delle etnie.

CIÒ CHE CONTA NON SONO LE NOZIONI OGGETTIVE DI BELLEZZA, MA I SENTIMENTI DEL PAZIENTE.

Come dice un suo collega, il compito del chirurgo plastico è semplicemente di «seguire i desideri». Ma questi desideri non sono una pura questione psicologica.

La musica pop e i programmi televisivi brasiliani promuovono incessantemente un nuovo tipo di celebrità, la *siliconada*. Queste attrici e modelle posano sulle riviste di medicina, sui principali periodici femminili e sulla versione brasiliana di *Playboy*. Le pazienti sono in media più giovani rispetto a vent'anni fa. Spesso richiedono solo piccoli cambiamenti per diventare, come racconta un chirurgo, «più perfette».

L'affermarsi della chirurgia plastica riflette dunque un nuovo modo di lavorare non solo sulla mente che soffre, ma anche sul corpo come oggetto erotico. Mentre la moda gioca con la dissimulazione e la seduzione, questa medicina della bellezza insiste nel correggere difetti misurati con precisione. La chirurgia plastica può contribuire a un'idea biologizzata del sesso, in cui il piacere e la fantasia contano meno della «verità» anatomica del corpo nudo.

Come nel resto del mondo, la maggior parte dei pazienti in Brasile è di sesso femminile. Le donne scelgono la liposuzione e gli interventi al seno per «modellare» il corpo dopo il parto. Tali operazioni stanno diventando parte delle pratiche mediche standard per la salute della donna. Alcuni ostetrici, ginecologi e psicologi indirizzano le pazienti ai chirurghi plastici. Non è un caso che in Brasile abbia un numero altissimo non solo di interventi di chirurgia plastica, ma anche di parti cesarei (70% dei parti in ospedali privati). Legature delle tube e via dicendo. Per le donne dei ceti medi questi interventi rientrano fra le normali cure mediche moderne, ma solo di rado sono disponibili alle meno abbienti. Come afferma una abitante delle favelas: «Se una ragazza di Ipanema può farsi un impianto al seno per 5000 reali, allora anch'io ho diritto ad averne uno».

Questa idea rende problematica la definizione di diritto, in un periodo in cui i consumatori si affermano come forza politica. Quando la qualità della vita si misura sulla capacità di comprare prodotti, i diritti possono essere reinterpretati non nel senso di eguaglianza di fronte alla legge, ma di eguaglianza nel mercato. Un giovane che viveva in una zona nota per le violenze compiute dalla polizia, mi disse che sognava di comprare un'auto d'importazione. Nulla di insolito in questo desiderio, ma il giovane mi sorprese aggiungendo: «È questo che sogno. Diritti per tutti». Si tratta forse di una nuova idea di cittadinanza: l'appartenenza sociale dipende dall'accesso a un certo tenore di vita.

La filosofia di Pitanguy è inquietante sotto molti aspetti, ma contiene una considerazione sul significato dell'avvenenza spesso trascurata nelle discussioni accademiche. Il sociologo Pierre Bourdieu affermava che quasi tutti gli aspetti del gusto riflettono la classe sociale, ed estendeva questo ragionamento al corpo stesso: la postura, i gesti, perfino i modi di masticare. Curiosamente, e quasi di passaggio, fa un'eccezione per la bellezza fisica. «I corpi», ha scritto, «dovrebbero essere percepiti come strettamente corrispondenti alla posizione sociale dei loro possessori». Ma così non è: «I potenti sono spesso privi degli attributi fisici della loro posizione, quali l'altezza e la bellezza». In altre parole, l'avvenenza è una qualità almeno in parte indipendente da altre gerarchie sociali, i ricchi e i nobili non sono sempre belli.

La bellezza è ingiusta, chi la possiede

gode di privilegi e poteri indipendenti dal merito. Ciò costituisce un'offesa ai valori dell'egualitarismo. Tuttavia, se l'avvenenza è una qualità «riconosciuta» a chi ne è moralmente indegno, può anche conferire potere a chi è escluso da altri tipi di privilegi. È una sorta di «doppio negativo»: una forma di potere distribuita in modo non equo, ma che può avere un effetto perturbante su altre gerarchie uniche. In ciò risiede il suo appeal democratico. Spesso, nelle aree urbane povere, la bellezza ha per le ragazze la stessa importanza che il calcio o la pallacanestro hanno per i ragazzi: promette di donare, quasi per magia, riconoscimento, potere o ricchezza.

PER MOLTI, NELLE FAVELAS DEL BRASILE, IL SOGNO DELLA MOBILITÀ SOCIALE È CONCENTRATO SUL CORPO.

Ci sono ong che offrono lezioni gratuite per diventare fotomodelle. Il matrimonio è spesso visto come un lusso irraggiungibile: la seduzione come un modo per sfuggire alla povertà. Nelle telenovelas, l'attrazione incontentabile che abbatte le barriere di classe è uno dei temi più ricorrenti. E le donne dei ceti meno abbienti fanno lunghe code negli ospedali pubblici per sottoporsi a interventi di chirurgia estetica. Questa realtà sociale nasce dal fatto che molte donne non hanno altre opportunità. Ma riflette anche una percezione acuta, non infondata, del ruolo dell'attrazione fisica nel capitalismo consumistico.

Per molti consumatori, la bellezza è fondamentale per la competizione economica e sessuale, la visibilità sociale e il benessere psichico. Questo «valore» dell'apparenza fa presa soprattutto su chi non ha accesso ad altre forme di ascesa sociale. Per i poveri la bellezza è spesso una forma di capitale da scambiare con altri vantaggi, per quanto minimi, transitori o influenti ai fini del cambiamento collettivo.

ALEXANDER EDMONDS

Lexus è sinonimo di qualità ai massimi livelli, e innovazione tecnologica, per una mobilità sostenibile rivolta a rispettare l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Lexus CT200h è un'auto da scoprire e provare per rendersi conto che il futuro della mobilità esiste già oggi.

Il cuore di CT200h è costituito da due motori:

Un'unità termica da 1.800 cc a benzina che, a differenza del diesel, consente di ottenere zero emissioni di particolato, affiancata da una elettrica capace tanto di lavorare in sinergia con la prima, quanto di operare in autonomia assicurando una marcia totalmente silenziosa ed in totale assenza di emissioni e consumi di carburante. Insomma, Lexus CT200h è una berlina di lusso con i consumi e le emissioni di una citycar.

Nuova Lexus CT 200h

IL VERO LUSSO OGGI È IL SILENZIO.



LA TECNOLOGIA FULL HYBRID

Il motore elettrico spinge l'auto fino a 45 km/h utilizzando solo l'energia della batteria ibrida, nel silenzio più assoluto e senza produrre emissioni. In viaggio, due motori lavorano assieme: accelerando, il motore elettrico affianca automaticamente quello a benzina. In fase di decelerazione o di arresto, il motore a benzina si spegne, portando a zero le emissioni. Frenando o rallentando, il sistema frenante rigenera e incamera l'energia cinetica, trasformandola in energia elettrica e immagazzinandola nella batteria ibrida. Ecco perché non è necessario ricaricare dall'esterno. **Lexus CT 200h**

CAMBIARE IL MONDO SENZA FARE RUMORE

Lexus CT200h introduce una rivoluzione tanto epocale quanto silenziosa. Non solo per l'assenza di rumore prodotta dal suo motore elettrico, ma anche perché la tecnologia Full Hybrid permette di mantenere inalterato il proprio stile di guida. Nessuna rinuncia alle prestazioni, nessuna rinuncia ad affidabilità e standard qualitativi, ed un costo allineato alle sue concorrenti spinte da motori tradizionali. Tutto questo è stato raggiunto grazie alla lunga esperienza in fatto di tecnologia ibrida maturata da Lexus (che dispone di altri 3 veicoli ibridi in gamma) e da tutto il gruppo Toyota, cui il brand appartiene.

Cilindrata motore termico	1.798 cm ³
Potenza massima (sistema Full Hybrid)	136 cv
Velocità max	180 km/h
Accelerazione da 0 a 100 km/h	10,3 sec
Consumi ciclo combinato	28,3 km/l
Livello di emissioni (CO ₂)	87g/km

IL NADAR DELLA SICUREZZA

CT200h si posiziona al vertice della classifica del suo segmento in termini di sicurezza con 5 stelle nei crash test Eurocap. Questo anche grazie a dispositivi tecnologici come un sistema radar ad onde millimetriche, che controlla quello che avviene davanti a voi. In caso di ostacolo o rallentamento improvviso dei veicoli che precedono, il sistema PRE-CRASH SAFETY (PCS) rileva il pericolo imminente ed avvisa con un segnale acustico ed una spia luminosa il guidatore. Allo stesso tempo provvede ad esercitare una maggiore pressione sui freni. Se la collisione è inevitabile, il PCS aziona i freni e pretensiona la cintura di sicurezza.

Kodak

IL COSTO MEDIO PAGINA PIÙ BASSO DEL MERCATO¹



ALTA QUALITÀ DI STAMPA E CONVENIENZA DEGLI INCHIOSTRI

Nero

Colore



335
Pagine
8,99€



275
Pagine
14,99€

LA GAMMA DI STAMPANTI MULTIFUNZIONE KODAK



ESP C70



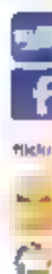
ESP C310



ESP C315



ESP 2170



STAMPATE DA DOVE VOLETE, PER MENO



La KODAK HERO S.T. è la soluzione perfetta per rispondere alle esigenze di chi ha una vita sempre in movimento e piena di impegni. Grazie alla stampa da cloud, con KODAK Email Print e Google Cloud Print, si possono spedire foto e documenti alla stampante di casa in ogni momento da qualsiasi parte del mondo attraverso smartphone, tablet o computer. È facile e gratuito e, come sempre, fa risparmiare.



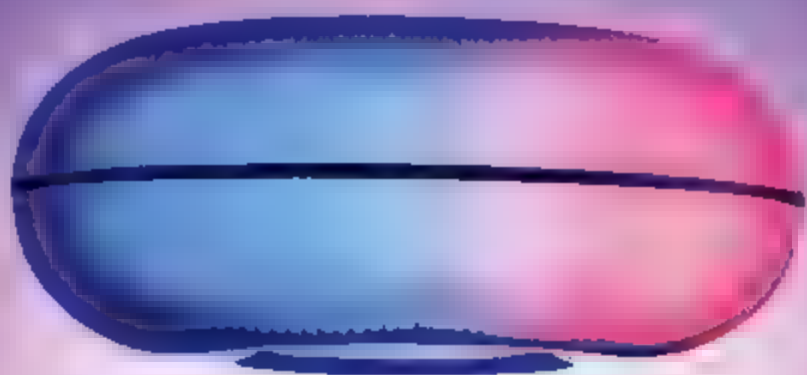
Le stampanti sono disponibili sullo store on line KODAK Shop shop.kodak.it e inoltre sul sito www.unieuro.it e nei punti vendita **unieuro**



Lomo Lubitel 166+

LO SCATTO CHE VENNE DAL FREDDO

Foto più creative e meno prevedibili di quelle digitali: ecco spiegato il ritorno di fama delle macchine fotografiche vintage. Lomo La Lubitel 166+ è un remake del modello costruito in Unione Sovietica nel 1980. Può girare in macchina e in 35 mm e la cosa più strana è una funzione automatica che ti puoi trovare e il ritorno alla ripresa meccanica per autoscatto. lomo.com 299 €



Fetish



CROMOTERAPIA DA SALOTTO

Con una combinazione di led che cambiano colore, luce bianca sfavillante, questa nuova valenza può illuminare il tuo soggiorno a seconda del tuo stato d'animo (e la cronoterapia è servita). La parte più divertente è il telecomando, che ti fa scegliere tra 10 milioni di colori semplicemente facendo scorrere il dito su una ruota sensibile al tocco. Puoi salvare tre combinazioni luminose preferite e decidere quanto far durare ogni sessione. philips.it/hue €

THE
FUTURE
OF
THE
FUTURE





Technogym Run Personal

CORRI, FACEBOOK, CORRI

Che non corra sul tapis roulant? Per fortuna ci pensa Technogym, aggiungendo al suo Run Personal (e anche alla cyclette Recline Personal di prossima uscita) uno schermo da 19 pollici con collegamento a internet, canali tv e web-radio. Il designer Antonio Citterio, poi, è riuscito con l'uso dell'alluminio e del vetro a dargli un look scilic. technogym.com 9990 € (trasporto e montaggio inclusi)

Nike Hyperfused Windrunner

ADDIO CUCITURE, ORA VA IL PRESSOFUSO

Nata per le scarpe da basket, la tecnologia Hyperfused garantisce maggiore traspirazione e resistenza. Ora viene applicata anche alla moda: nel 2011 Nike già che a vent'anni dalla Windrunner con il suo stesso produttore che sfrutta un sistema automatizzato di pressatura a caldo a postare di realizzare taglio e cuciture con 164 €



Hi Pad!

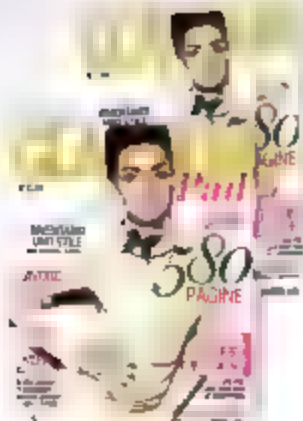


DA OGGI IN EDICOLA IL FORMATO LO SCEGLI TU!

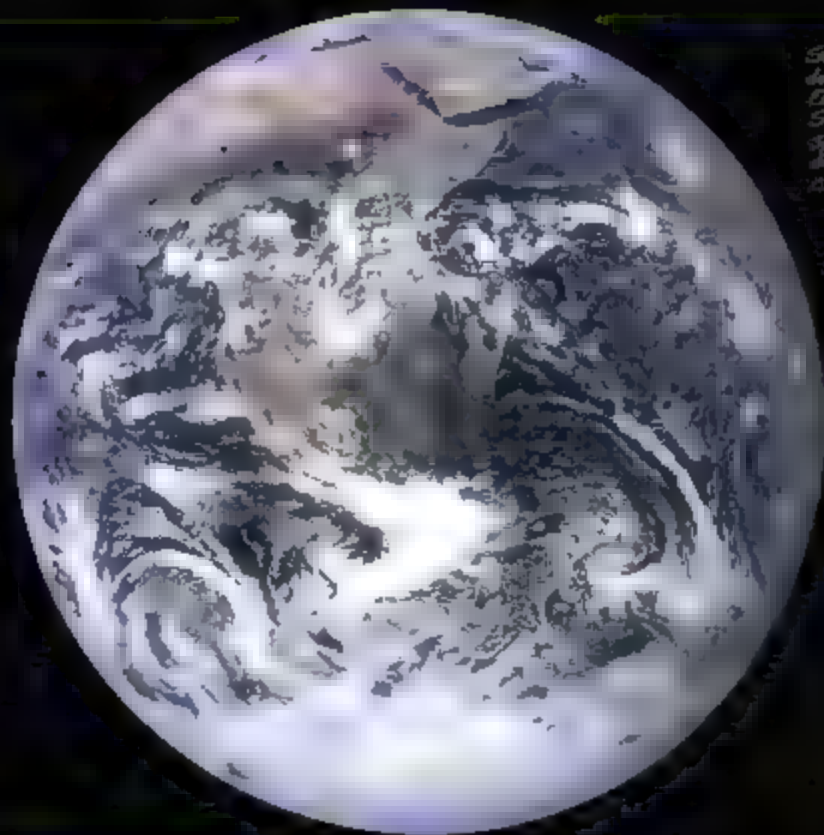
Glamour il mensile di moda più venduto e più amato dalle donne italiane è oggi la prima rivista a uscire anche nel moderno e innovativo formato Pad.

Un formato inedito per un'originale esperienza di lettura, che esalta ancora di più la ricchezza di contenuti e immagini.

Scegli il Glamour su misura per te.



COME VIVERE OGGI (PENSANDO A DOMANI)



Stewart Brand ha
 definito la "bibbia"
 Earth Catalog di
 Stewart Brand una
 specie di Google
 di carta per la
 controcultura.

Dall'Lsd all'Usb

Alle origini del pensiero Wired **STEWART BRAND** è l'uomo che con il suo *Whole Earth Catalog*

(“Il catalogo completo di tutta la Terra”) ha anticipato la cultura del web come la conosciamo. In questa intervista al critico d'arte **Hans-Ulrich Obrist** racconta come una nuova visione del mondo sia nata da una serie di illuminazioni lisergiche tra le comuni della California.

Quando si leggono le sue opere si ha una reazione a catena di rivelazioni. A che epoca risale la sua prima epifania?

«Ho organizzato un evento chiamato *Trips Festival* nel 1966. Ho iniziato a correre e ho cominciato a mettere in piedi un happening. Si è rivelato facile, economico e ha avuto una grande risonanza quindi quella epifania ha portato alla rivelazione che in fondo era facile inseguire il sogno nel mondo».

Insomma lei ha dimostrato che anche una persona sola può cambiare il mondo...

«Sì, è stata facile».

In definitiva, che cosa ha fatto passare il *Trips Festival* alla storia?

«Nessuno immaginava che ci fossero 10 mila hippy. Tu ti credevi che ce ne fossero a massime qualche centinaio. E all'improvviso abbiamo visto questa fiumana di gente uscire fremendo e ridendo. Aspettavamo un'attesa e non si aspettavano neanche loro. Poi, l'epifania seguente mi è venuta appena ho realizzato che una folla della Terra è stata data spazio avrebbe cambiato tutto. Era il classico trip da Lsd. Ho finito stampare dei cast netti che vendevo».



Quindi lei ha avuto l'intuizione di creare questa spilletta con la scritta "Perché non abbiamo ancora visto una foto della Terra tutta intera"?

«Esatto. Ero un uomo sandwich con un cilindro appostato fuori da tutte le università. Era decisamente una campagna solitaria».

Il Whole Earth Catalog è un'invenzione fondamentale del XX secolo. Si ricorda il momento in cui ha avuto l'illuminazione?

«Avevamo appena sepolto mio padre, morto a 64 anni, nel 1965. I miei genitori avevano investito del denaro a mio nome. C'erano dei soldi che erano miei e mi sono detto: "Be', adesso è il momento di occuparsene e fare qualcosa". E l'idea era il truck store per le comunità sparse in giro per la California. Ci sarebbe stato questo furgone che sarebbe andato in giro con degli strumenti che avrebbero permesso alle comunità hippy di creare le loro proprie civiltà. Poi ci

sarebbe stato un catalogo ordinabile via posta, che nella mia mente doveva basarsi su un catalogo di caccia e pesca di cui mio padre era un appassionato. Ho scoperto che le comunità avevano un disperato bisogno di informazioni ma che non avevano un soldo, quindi era chiaro che non sarebbe stato un evento commerciale. Eppure alla fine, catalogo è diventato proprio un evento commerciale. Quando ho avuto l'idea del catalogo, stavo leggendo un libro intitolato *The Spaceship Earth* in cui gli antropologi facevano notare che la gente non sembra essersi accorta che gli esseri umani di giorni nostri hanno potere che avrebbero reso gli dei di Olimpo verdi di invidia. Gesù e sta o terra del Diavolo che gli ha detto: "Puoi essere come Dio" e Gesù gli ha risposto: "No grazie". E invece noi, oggi, noi abbiamo detto: "Oh sì, grazie mille" e ci è piaciuto per riacquistare. Per questo si tratta di notare che se non ci siamo accorti di essere Dio, questo è il motivo per cui facciamo ancora scatto come Dio».

In che modo si ricollega alla cultura del fai-da-te tipica degli anni '60?

«Il fai-da-te nel mio mondo era una cosa da borghese e noi gli affetti guardavamo da alti in basso. Ci battezzavamo proprio

garage. Mio padre era un radioamatore, quindi aveva un po' di attrezzatura in cantina e ce ne intendevamo un po' tutti. Ho solo messo il fai-da-te in un modo un po' più intellettualizzato».

Come è iniziato il suo legame con la tecnologia?

«Nel 1962, non so più per quale ragione mi hanno fatto fare un giro nel centro informatico della Stanford University. Ne ricordo dei ragazzi giocavano a Spacwar, che era appena stata inventata al MIT. Mi si è aperta una finestra che dava su un altro mondo. E in quel momento ho avuto la sensazione che i computer sarebbero diventati fondamentali. Quindi mi sono occupato di computer fin dall'inizio e quando ho finito il *Whole Earth Catalog*, nel '67, ne scrivevo un articolo per *Rolling Stone*. Ho finalmente parlato della cultura degli hacker. Allora mi hanno detto: «Bene, abbiamo uno scopo, questi computer diventeranno parte quotidiana per gli uomini». Ma non ci sono state più notizie sugli hacker per altri dieci anni».

Nel 2011 qual è la sua definizione di futuro?

«Il futuro è qualcosa che dura diecimila anni, e con questa prospettiva in mente concetti come "cugli secondari" hanno assolutamente noia per me».

**TATTI MANDARE
DALLA MAMMA...
QUANTI NOVEMODORI
DI LATTE CRODO DI
SONO IN GIRA PER
L'ITALIA?**

VALLE D'AOSTA 11° 12'
A. GOMEZ 2000 MIO

PIEMONTE 11° 57'
A. GOMEZ 2000 MIO

LIGURIA 11° 45'
A. GOMEZ 2000 MIO

LAZIO 11° 34'
A. GOMEZ 2000 MIO

ROMA 11° 30'
A. GOMEZ 2000 MIO

TOSCANA 11° 30'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 28'
A. GOMEZ 2000 MIO

GERMANIA 11° 24'
A. GOMEZ 2000 MIO

ITALIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

FRANCIA 11° 22'
A. GOMEZ 2000 MIO

Come costruirti un forno solare

**Arrostire
a impatto zero**



Prandi

1. ...

2. ...

3. ...

4. ...

5. ...

6. ...

7. ...

8. ...

9. ...

10. ...

11. ...

12. ...

Fodera

1. ...

2. ...

3. ...

4. ...

5. ...

6. ...

7. ...

8. ...

9. ...

10. ...

11. ...

12. ...

Posizione

1. ...

2. ...

3. ...

4. ...

5. ...

6. ...

7. ...

8. ...

9. ...

10. ...

11. ...

12. ...

Buon appetito.

La geografia del latte crudo

Dalla macchia al consumatore, evitando Pasteur.

particolarmente lungo il consiglio è quello di detestare di bere termico.

È visto di bene anche dell'industria del latte. In realtà le leggi che regolano i controlli igienici riguardo al latte crudo sono molto severe, visto che lo mandano sottoposto a controlli che valgono al massimo. Stesso discorso per la sicurezza alimentare.

La prima della pastorizzazione del latte ha preso piede a partire dai primi anni del movimento in Italia è stato ufficialmente con decreto a partire dal 1905.

Ovviamente, oltre a eliminare eventuali batteri, il processo lascia in qualche modo la qualità organolettica del prodotto. Sarà per questo che negli ultimi anni si è registrato un aumento rilevante di consumo, il latte crudo è più sano e viene distribuito in modo più diretto, senza passare per le mani dei grossi produttori. In Italia, la produzione di latte crudo è di circa 1,5 milioni di litri al giorno, contro i 10 milioni di latte pastorizzato. Il latte crudo è venduto in bottiglie di vetro, con un tappo a vite, e viene distribuito in modo diretto, senza passare per le mani dei grossi produttori. In Italia, la produzione di latte crudo è di circa 1,5 milioni di litri al giorno, contro i 10 milioni di latte pastorizzato. Il latte crudo è venduto in bottiglie di vetro, con un tappo a vite, e viene distribuito in modo diretto, senza passare per le mani dei grossi produttori.

Il latte crudo è venduto in bottiglie di vetro, con un tappo a vite, e viene distribuito in modo diretto, senza passare per le mani dei grossi produttori. In Italia, la produzione di latte crudo è di circa 1,5 milioni di litri al giorno, contro i 10 milioni di latte pastorizzato. Il latte crudo è venduto in bottiglie di vetro, con un tappo a vite, e viene distribuito in modo diretto, senza passare per le mani dei grossi produttori.



Cucina sostenibile: la zuppa di terra

CDSA OCCORRE

Il latte è un alimento molto importante per la nostra alimentazione. È visto di bene anche dall'industria del latte. In realtà le leggi che regolano i controlli igienici riguardo al latte crudo sono molto severe, visto che lo mandano sottoposto a controlli che valgono al massimo. Stesso discorso per la sicurezza alimentare.

COME SI PREPARA

La zuppa di terra è un piatto molto semplice da preparare. Si tratta di un piatto molto sano e nutriente, che può essere consumato in qualsiasi momento della giornata. Per preparare la zuppa di terra, basta prendere un litro di latte e un litro di acqua. Si mescolano bene e si porta a bollore. Quando bolle, si aggiunge un pizzico di sale e si lascia cuocere per 10 minuti. La zuppa di terra è pronta per essere consumata.

La zuppa di terra è un piatto molto semplice da preparare. Si tratta di un piatto molto sano e nutriente, che può essere consumato in qualsiasi momento della giornata. Per preparare la zuppa di terra, basta prendere un litro di latte e un litro di acqua. Si mescolano bene e si porta a bollore. Quando bolle, si aggiunge un pizzico di sale e si lascia cuocere per 10 minuti. La zuppa di terra è pronta per essere consumata.

Bici e libertà

Si fa presto a dire bike sharing. Ecco chi ce l'ha e chi si è arreso

I primi esperimenti risalgono agli anni '60: quando ad Amsterdam il gruppo di attivisti radicali

Primo: il bike sharing

per gli studenti della Hoger Burger school. Ma è negli ultimi anni che il bike sharing è diventato un fenomeno globale. Da qualche anno il bike sharing è in auge in molte città europee. E ha dato vita a sistemi come il bike sharing pubblico, che si basa su biciclette a noleggio a lungo termine, soprattutto su biciclette a pedalata assistita. In alcuni casi, come a Amsterdam, si è passati a un sistema a pagamento. A Copenhagen poi c'è anche il gps. E c'è la mappa del bike sharing europeo, con qualche sorpresa. **di ARIETTA BURRI**



Dubino

Il bike sharing è nato a Dubino nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Barcellona

Il bike sharing è nato a Barcellona nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Berlino

Il bike sharing è nato a Berlino nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Amsterdam

Il bike sharing è nato a Amsterdam nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Parigi

Il bike sharing è nato a Parigi nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Helsinki

Il bike sharing è nato a Helsinki nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Copenhagen

Il bike sharing è nato a Copenhagen nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Milano

Il bike sharing è nato a Milano nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.

Londra

Il bike sharing è nato a Londra nel 2010, con il sistema di biciclette a noleggio a lungo termine. Il sistema è gestito dalla municipalità e ha 1000 biciclette in circolazione.



Costruisciti un POV, spamma le strade della tua città!



1. 1000
2. 1000
3. 1000
4. 1000
5. 1000
6. 1000
7. 1000
8. 1000
9. 1000
10. 1000
11. 1000
12. 1000
13. 1000
14. 1000
15. 1000
16. 1000
17. 1000
18. 1000
19. 1000
20. 1000
21. 1000
22. 1000
23. 1000
24. 1000
25. 1000
26. 1000
27. 1000
28. 1000
29. 1000
30. 1000
31. 1000
32. 1000
33. 1000
34. 1000
35. 1000
36. 1000
37. 1000
38. 1000
39. 1000
40. 1000
41. 1000
42. 1000
43. 1000
44. 1000
45. 1000
46. 1000
47. 1000
48. 1000
49. 1000
50. 1000
51. 1000
52. 1000
53. 1000
54. 1000
55. 1000
56. 1000
57. 1000
58. 1000
59. 1000
60. 1000
61. 1000
62. 1000
63. 1000
64. 1000
65. 1000
66. 1000
67. 1000
68. 1000
69. 1000
70. 1000
71. 1000
72. 1000
73. 1000
74. 1000
75. 1000
76. 1000
77. 1000
78. 1000
79. 1000
80. 1000
81. 1000
82. 1000
83. 1000
84. 1000
85. 1000
86. 1000
87. 1000
88. 1000
89. 1000
90. 1000
91. 1000
92. 1000
93. 1000
94. 1000
95. 1000
96. 1000
97. 1000
98. 1000
99. 1000
100. 1000

1. 1000
2. 1000
3. 1000
4. 1000
5. 1000
6. 1000
7. 1000
8. 1000
9. 1000
10. 1000
11. 1000
12. 1000
13. 1000
14. 1000
15. 1000
16. 1000
17. 1000
18. 1000
19. 1000
20. 1000
21. 1000
22. 1000
23. 1000
24. 1000
25. 1000
26. 1000
27. 1000
28. 1000
29. 1000
30. 1000
31. 1000
32. 1000
33. 1000
34. 1000
35. 1000
36. 1000
37. 1000
38. 1000
39. 1000
40. 1000
41. 1000
42. 1000
43. 1000
44. 1000
45. 1000
46. 1000
47. 1000
48. 1000
49. 1000
50. 1000
51. 1000
52. 1000
53. 1000
54. 1000
55. 1000
56. 1000
57. 1000
58. 1000
59. 1000
60. 1000
61. 1000
62. 1000
63. 1000
64. 1000
65. 1000
66. 1000
67. 1000
68. 1000
69. 1000
70. 1000
71. 1000
72. 1000
73. 1000
74. 1000
75. 1000
76. 1000
77. 1000
78. 1000
79. 1000
80. 1000
81. 1000
82. 1000
83. 1000
84. 1000
85. 1000
86. 1000
87. 1000
88. 1000
89. 1000
90. 1000
91. 1000
92. 1000
93. 1000
94. 1000
95. 1000
96. 1000
97. 1000
98. 1000
99. 1000
100. 1000

COSA SERVE

- 16 led (colore a piacere)
- 8 resistenza da 1 Kohm
- 1/4 W
- 8 resistenza da 100 ohm
- 1/2 W
- 8 transistor PNP
- 1 Arduino Uno
- 1 protoshield (facoltativo) o piastrina millefori
- 1 porta batterie
- 4 batterie AA
- 1 Hall Sensor + magnete (Linkerkit)
- 1 filo vari

Così ho imparato a volare

La grande Trisha Brown racconta la sua idea di corpo

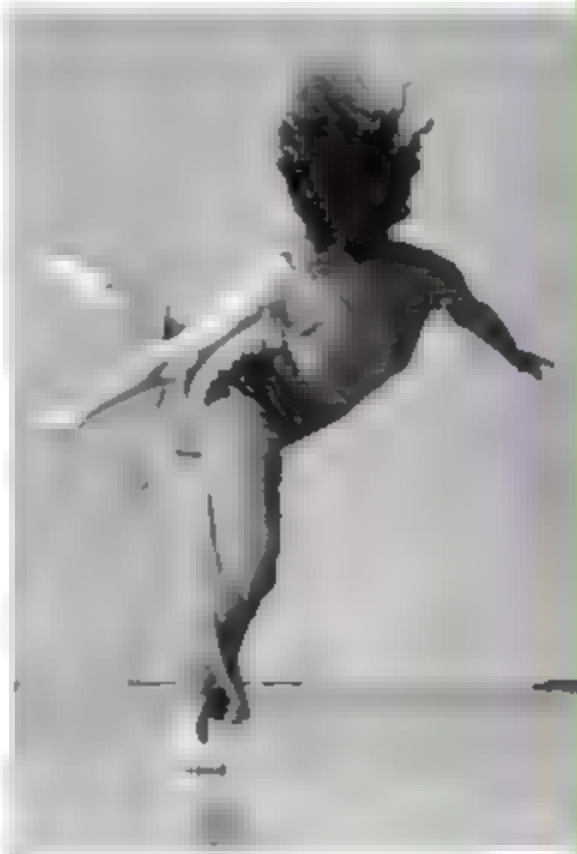
Ci sono artisti che con il loro lavoro hanno saputo farci vedere il mondo con occhi nuovi. Come gli impressionisti ci hanno insegnato a vedere la luce e i futuristi a sentire la

velocità, così la danzatrice e coreografa americana Trisha Brown ci ha fatto percepire il corpo umano in modo inedito. Una macchina organica capace di esprimere, attraverso il movimento, anche il più semplice e impercettibile, un intero universo di idee e di concetti. In occasione del Romaeuropa Festival (dal 7 ottobre al 30 novembre), la Trisha Brown Dance Company sarà al MAXXI di Roma con una serie di lavori degli esordi (gli *Early Works*) e poi al Teatro Olimpico con quattro spettacoli del suo repertorio, più una nuova creazione che debutterà in prima nazionale. Ecco come la danza può essere rivoluzione. D.C.

«Nell'estate del 1960 la natura era la mia attrezzatura e il movimento il mio linguaggio. Crescendo ad Aberdeen, Washington, vivevo in mezzo agli alberi. Mi arrampicavo e correvo su terreni accidentati sentendo il mio peso che veniva trattenuto dagli elementi in modo terribile. E il mio solo desiderio era volare»

L'ESPERIMENTA
«Nei miei lavori del 1970 la gravità era quasi un membro della compagnia. Una macchina per creare danzatori. Nel 1971, al Whitney Museum, con altri sette danzatori, abbiamo camminato sulle pareti di una sala svuotata di qualunque cosa. Le nostre impronte sono state poi cancellate»

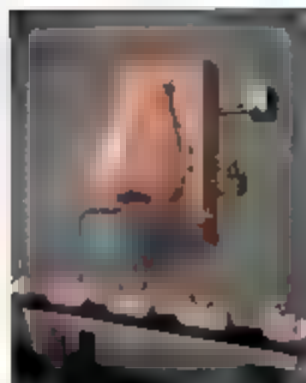
PER MOVIMENTO
«A un certo punto mi sono concentrata sulla struttura del corpo, in particolare sulle possibilità delle articolazioni e della spina dorsale, che di fatto si riducono a tre azioni: piegarsi, raddrizzarsi e ruotare. Per creare un mio linguaggio del movimento mi sono messa alla ricerca del "movimento puro", un movimento non



descrittivo, che non fosse né funzionale né imitativo»

LA KINESFERA
«In *Locus* (uno spettacolo del 1975) ho raffigurato lo spazio intorno al corpo come un cubo che definiva l'architettura della mia coreografia. Cubo e

contrassegnato da vari punti immaginari. E quella che io chiamo kinesfera, una sorta di "forma coreografica" indeterminata. Il mio compito di danzatrice era quello di toccare tutti i 27 punti del cubo secondo un criterio di improvvisazione strutturale»



Come sviluppare un super olfatto

1 Naso libero

Il naso è l'organo più importante per l'olfatto. Per sviluppare un super olfatto, è importante tenerlo libero da qualsiasi ostacolo.

2 Questione di mood

Il mood è un fattore importante per l'olfatto. Per sviluppare un super olfatto, è importante essere in uno stato d'animo positivo e rilassato.

3 No smoking

Il fumo di sigaretta è un forte irritante per le mucose del naso. Per sviluppare un super olfatto, è importante non fumare.

4 Il fattore Zeta

Il fattore Zeta è un fattore importante per l'olfatto. Per sviluppare un super olfatto, è importante essere in uno stato d'animo positivo e rilassato.

5 Proteggi il tuo naso

Il naso è l'organo più importante per l'olfatto. Per sviluppare un super olfatto, è importante tenerlo libero da qualsiasi ostacolo.

6 Nomi e cognomi

Il nome e il cognome sono fattori importanti per l'olfatto. Per sviluppare un super olfatto, è importante essere in uno stato d'animo positivo e rilassato.



Come fare il ricamo Facebook bavaglino

Il ricamo è questo
mostrare una foto
Facebook non dare
qualche grinta
questo è un ricamo
abbiamo un amico
è un bavaglino da
nanna in un'ovatta e
che abbia una sua
attività di ricamo
sui suoi iPhone e pe
ad chiamare Web
Con il suo ha n
qualche giorno vero
può essere un app
per me e d'età
che amore e qualche
ipotesi, ma per
il mio no, vogliamo
avere un'idea DM
E tu?
ha potuto fare a
giocare in un'idea
essere un'idea
a qualche idea
rama in modo da
colore e fare un'idea
a

Led, ragione e sentimento

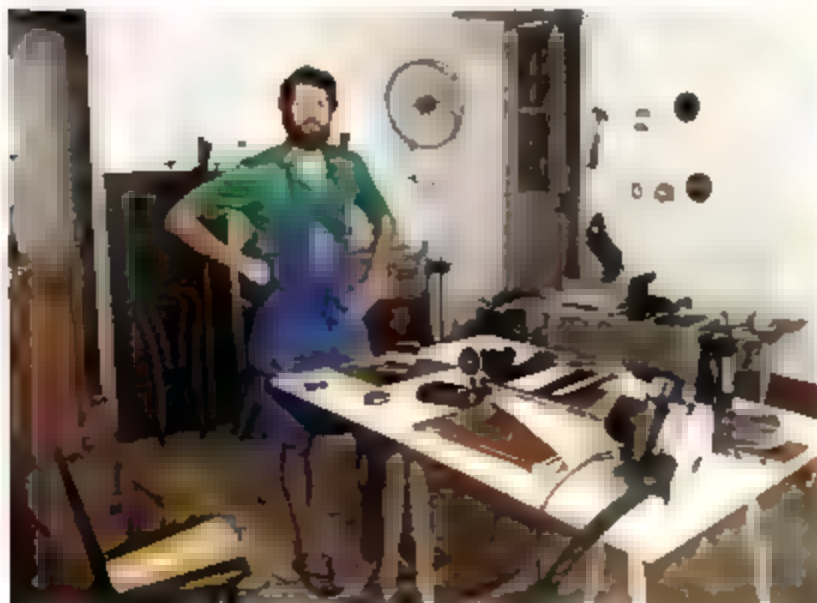
Le fonti di luce a diodi sono fredde? Tutto dipende da come le disegni. Ecco le impalpabili sculture luminose di Ron Gilad

Le luci esecutivamente stupefacenti e tecnologicamente ingegnose che i designer Ron Gilad ha progettato per Flos sono state fra le più discusse nelle ultime due settimane del Salone internazionale di Mobile di Milano. Di origine israeliana, 38enne con lunghi capelli neri e una coda, Gilad sta seduto nel suo studio di Brooklyn a fumare marijuana da due ore, attento a schiarire una mozza pipa e un bicchiere di vino rosso.

«Trovo difficile sbarazzarmi delle cose», spiega. «Dopo che era caduta, non potevo più usarla per bere, ma andava ancora bene per metterla a riposare quando l'ho tenuta». Lo studio è ricamato di modelli, schizzi e prototipi. Si sta rivedendo sprazzi di surrealismo nelle sue creazioni, ma lo stile è predominante: il minimalismo. Da tre ai recenti sviluppi nella fonte a basso consumo energetico, come l'effetto a diodi a led. Il modo di trasformare queste tecnologie offrendo opportunità ad artisti e produttori di creare nuove forme di luce che Gilad ha saputo

interpretare con gusto. «Essendo super minimalista per natura», racconta, «per riempire l'aria la sorgente di luce è stato come arrivare al paradiso. Si può giocare come si vuole con le forme. A tutto è annesso, però. Nonostante gli incredibili traggianti ragguardevoli, la luce non è calda come quella emanata dalla vecchia lampadina a incandescenza». L'installazione *Worshiping reality* per Flos vede una serie di azzurri a led posizionate con estrema precisione ma apparentemente a caso, allo scopo di generare sottigliezze di luce. A J. E. HAWKINS

Tradizioni da smontare



Alla galleria Noero di Torino, Martino Gamper "remixa" vecchi mobili per trovare forme nuove



Ikea transformer

Giulio Iacchetti ha chiesto ai suoi studenti, di Laboratorio di disegno industriale di reinventare il classico sgabello Ikea



FROST
FRUIT
FORAS
AFROST
FISLA
FRESTA
FROBLE
AFROST
AFROST

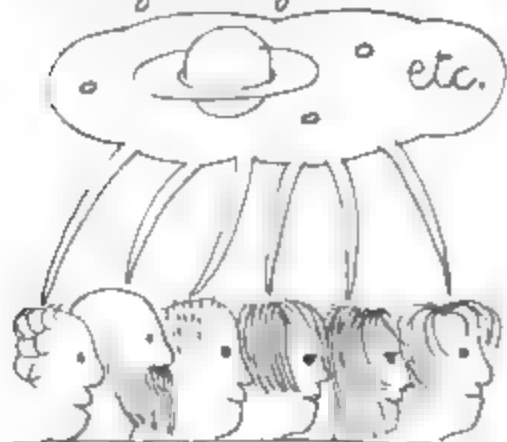


Enzo Mari // Qualche puntino sulle "i"

Life

Esistono due tipi di sapere ma totalmente diversi:

A
Quello di chi indaga le Scienze della Natura (fisica, chimica, biologia, etc.). Da cinquecento anni gli scienziati seguono rigorosamente il PARADIGMA. Questo detta che ogni avanzamento di ricerca può essere comunicato solo a condizione di fornire a chi ascolta il processo di indagine e gli strumenti materiali utilizzati per consentire a chi ascolta di verificare quanto si afferma. Attuata la verifica quell'avanzamento di ricerca farà parte della storia del sapere della comunità degli scienziati.



La democrazia dovrebbe servire all'unità del sapere. Se è così, gli studiosi delle Scienze della Natura rappresentano oggi l'unica democrazia esistente.

B *relativo*
Da sempre, quello *dei* sogni degli uomini, ai loro ideali, alle loro morali familiari, alle loro prevariazioni, ai loro interessi materiali, alla loro propensione al dominio. Non esiste alcuna unità del sapere. Tutte conoscono le conseguenze di questo caos. Ma la democrazia viene intesa unicamente come libertà di essere diversi. Le diversità sono espressione del bello ma non possono derivare dalle morali familiari o dalla propensione al dominio..... (se è così, uguaglianza e democrazia non si realizzano).



La conoscenza storica, implicita nel PARADIGMA, potrebbe essere il punto di partenza per distruggere questo caos.

PROVARE PER CREDERE

EXTREME
Nintendo
3DS**ANNEGAMENTO**

La console portatile è un accessorio perfetto da portare in bagno. Che appunto è quello che distacca dai splendidi effetti 3D della Nintendo la sua asciutta di mano e rischia proprio lì. Quanto può resistere in immersione? Abbiamo ricreato la condizione in laboratorio e per una manciata di secondi due display sono ormai accesi così come i led laterali ne successivi attimi necessari per il recupero. Quindi è iniziata la "naufragazione".



Il backstage e i reportage sui
festival di sabato 11 sono
su Wired.it

LA STOCCATA DEL CAMPIONE

Matteo Tagliariol, oro olimpico nella spada, in vista dei Mondiali si rilassa con film e giochi 3D. Wired gli ha messo in mano il proiettore più tecnologico che ci sia e lui non gli ha risparmiato odi e critiche



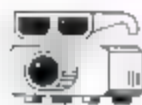
CON CHI

Matteo Tagliariol, oro olimpico nella spada, in vista dei Mondiali si rilassa con film e giochi 3D. Wired gli ha messo in mano il proiettore più tecnologico che ci sia e lui non gli ha risparmiato odi e critiche

Dicono che vinco tanto per che attacco sempre. Hanno ragione: attaccare è la chiave del successo. Anche quando sei un produttore alle prese con un mercato difficile come quello dei proiettori. Eh sì, perché se buona parte della concorrenza naviga nell'incertezza, con modelli che si somigliano un po' tutti, a te non resta che puntare al meglio, senza porti limiti. Ma è davvero una strategia vincente in questo caso? È il primo pensiero che mi viene osservando questo LG CF3D.

Non potrebbe essere altrimenti: è mastodontico, impressionante e inconfondibile per via di un design da carroarmato che un po' se ne frega dell'eleganza e punta invece sulla solidità. Del resto parliamo di un modello adatto a grandi sale e salotti, dove un oggetto da 21 chili rischia perfino di passare inosservato.

Ma c'è un'altra cosa che mi ha colpito: la presenza di una solenne lampadina. I proiettori 3D che ho sempre visto sfruttano due sorgenti. Le rispettive proiezioni convergono sul telaio e regalano quel godurioso effetto che mi fa sobbalzare sulla sedia con le esplosioni di un *Transformers 3*. Bene, ma il CF3D non si accontenta di questo: ha anche una lampadina che si accende quando il proiettore è in funzione. Il risultato? Una proiezione stereoscopica all'interno della macchina, così tutto ciò che vedi all'esterno è, appunto, una proiezione stereoscopica. Il proiettore è stato studiato e progettato per sfruttare questa caratteristica non solo per una questione di praticità, ma anche di qualità: integrare la proiezione stereoscopica all'interno consente di ottimizzare la luminosità del filmato, con enormi benefici sul



CHE COSA

LG CF3D

Tipo: proiettore 3D

Chiusura: 100 Hz

Alimentazione: 220V

Dimensioni: 580 x 100

Peso: 21 kg

Garanzia: 3 anni

Prezzo: 1.200 €

Modello: LG CF3D

Alimentazione: 220V

Dimensioni: 580 x 100

Peso: 21 kg

Garanzia: 3 anni

Prezzo: 1.200 €

Modello: LG CF3D

Alimentazione: 220V

Dimensioni: 580 x 100

Peso: 21 kg

Garanzia: 3 anni

PERCHÉ

È LA LAMPADINA DEL PROIETTORE 3D

Chiusura: 100 Hz

Alimentazione: 220V

Dimensioni: 580 x 100

Peso: 21 kg

Garanzia: 3 anni

Prezzo: 1.200 €

Modello: LG CF3D

Alimentazione: 220V

Dimensioni: 580 x 100

Peso: 21 kg

Garanzia: 3 anni

Prezzo: 1.200 €

Modello: LG CF3D

Alimentazione: 220V

Dimensioni: 580 x 100

Peso: 21 kg

Garanzia: 3 anni

MUNICH GRESKA GENIUS

Sembrano scarpette da sera, felici disegnati per quei giocatori che amano i pivi nel dopo partita. E invece sotto la livrea argentata c'è della stoffa, anzi del materiale sintetico con rinforzo in pelle. La suola, ricoperta da 50 microtacchi di differenti misure, è riuscita a tenerci in piedi mentre correvamo sull'erba sintetica scivolosa. Il peso è ridotto ai minimi termini, le senti appena sui piedi, ma la scarpa è comunque reattiva nei dribbling e nei cambi di direzione. La tomaia è parecchio sensibile e riusciamo a piazzare la palla più o meno dove vogliamo anche con la nostra tecnica approssimativa.

8

Wired e una grande
Tired una difesa
quando il contrario è in vantaggio



109 €



CALCETTO DI RIGORE

Sono ricominciati i campionati, la Champions e pure le sfide tra giovanotti mandano meccanici su l'erba sintetica. Con queste fuoriserie puoi diventare il pibe de oro del quartiere — Davide Cerruto



▲ **ADIDAS PREDATOR
ABSOL. DN X TRX AG**

La scarpa è molto comoda, si sente poco il peso. La tomaia è in pelle sintetica, molto sensibile. La suola è in gomma, con microtacchi di diverse misure. Il prezzo è di 110 €.

7

Wired
Tired
.....



▲ **NIKE BOMB FINAL**

La scarpa è molto comoda, si sente poco il peso. La tomaia è in pelle sintetica, molto sensibile. La suola è in gomma, con microtacchi di diverse misure. Il prezzo è di 85 €.

8

Wired
Tired
.....



▲ **PUMA VS.10 II TT**

La scarpa è molto comoda, si sente poco il peso. La tomaia è in pelle sintetica, molto sensibile. La suola è in gomma, con microtacchi di diverse misure. Il prezzo è di 50 €.

7

Wired
Tired
.....



DIETRO LE QUINTE

Le scarpe vanno rallezolate nel loro ambiente naturale: il campo. Puoi farlo anche tu mentre giochi.
Forza e controllo
Calcia. O penalty ben angolati.
Aderenza
Fai scatti improvvisi senza palla con frequenti cambi di direzione.
Sensibilità
Stoppa i palloni spiovanti e fai passaggi al compagno.
Comodità
Leggerezza e libertà di movimento per il salto di qualità.

CERCANDO IL PELO NELL'UOMO

Raso elettrico per diffidenti? Ecco qui: non irritano la pelle, tollerano lo schiuma, funzionano anche con la barba incolta e sotto la doccia. E si puliscono con l'acqua corrente. Eugenio Spagnuolo



350 €

PHILIPS SENSOTOUCH 3D HQ1280CC

L'idea di un elettrico "adattabile" ha, grazie a una particolare guida non rotazionale, fatto sì che la schiuma da barba e le rivoluzioni della pelle non ne siano state vittime. Persino meglio di un rasoio normale. Altrimenti, per la schiuma da barba e per i capelli che cattura anche per la schiuma da barba, l'impugnatura è ergonomica, non si sventa fra le dita. C'è pure un display a scomparsa, dove leggere quanto tempo di utilizzo resta, e mentre si ricarica, quando puoi staccare la corrente. Una volta scaricato, il parcheggio Philips nel suo set clean up, che lo pulisce, lo lubrifica e lo ricarica.

9

Wired a superficie della lamina a basso
Tired dei capelli che si
 anche se ne vuole che si meno cura



▲ PANASONIC ES-LM1-R

289 €

8

Wired
Tired



▲ REMINGTON PROFESSIONAL

90 €

7

Wired
Tired



▲ BRAUN CRUZER FACE

100 €

7

Wired
Tired



DISTRO LE QUITE

Il rasoio elettrico è un oggetto che si trova in ogni casa. Ma non tutti sanno che si può anche fare a meno di esso. Ecco come.

Per un rasoio elettrico, la prima cosa da fare è scegliere il tipo di rasoio. Ci sono due tipi: a filo e a lamina. Il rasoio a filo è quello che si usa per rasare la barba di un giorno. Il rasoio a lamina è quello che si usa per rasare la barba di un giorno.

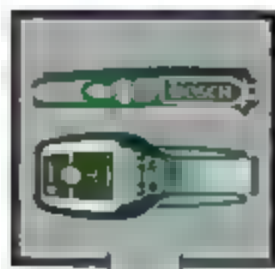
Il rasoio a filo è quello che si usa per rasare la barba di un giorno. Il rasoio a lamina è quello che si usa per rasare la barba di un giorno.

Il rasoio a filo è quello che si usa per rasare la barba di un giorno. Il rasoio a lamina è quello che si usa per rasare la barba di un giorno.

Wired
Tired

TI ATTACCO AL MURO

Non c'è niente di più frustrante di non riuscire ad appendere una mensola. No panic: con gli attrezzi hi-tech del nostro kit bricolage forasse li e bul on, non avranno più segreti. — *Niccolò Fantini*



▲ BOSCH PLI 5 + PMD10



▲ BETA UTENSILI ZAINO C6



▲ DEXTER PINZA



▲ STANLEY FAT MAX EXTREME

8 Wired Sono entrambi
gli 11-15
Tired Posizionati
111

8 Wired e
per
Tired
111

6 Wired
Tired
111

7 Wired
Tired
111

I DOLORI DEL GIOVANE ARTISTA

Sigaretta, turbe creative e un furto "particolare" così le prime sequenze del secondo min film di *Wired* girato da Marianna Schivardi. Girato per mettere a la prova i migliori giacconi invernali



Secondo appuntamento con i minifilm di *Wired* sulla gente reale alla prova del cinema. Questa volta la regia è di Marianna Schivardi, autrice di videocap e documentari tra i suoi lavori: *Il Grande Fardello* (parodia del reality show girata nel carcere di San Vittore) e *69 Bires*, realizzato dietro le quinte di un film porno, mentre direttore della fotografia è Sabina Bologna, che ha firmato diversi film, tra cui *Il mio domani*, con Claudia Gerini, in uscita prossimamente nelle sale, oltre a video musica e spot pubblicitari. Anche i capi d'abbigliamento utilizzati, principalmente giacconi invernali, sono speciali: basti pensare alla giacca *Stone Island*, realizzata con migliaia di microsfere di vetro per ottenere diverse intensità di rifrangenza, o al bomber *Hogan* in cotone Himalaya (cerato e impermeabilizzato, spalmato con una particolare resina turchese che dà il colore). Altri capi testati sono: *Diesel*, *Levi's*, *Replay* e *Swiss Chiss*.

Puoi vedere il cortometraggio su Wired.it.



DIETRO LE QUINTE

di CORO

Inquieto *Against*, il minifilm di 8 minuti, ambientato a Genova, è l'opera di un giovane pittore che ama il cinema per il suo modo di guardare un quadro in una galleria. Anche la finale è sorprendente: la discussione sulla vera arte. Protagonista del film è un vero artista: *Francesco Igory Deiana*, un pittore di viale Mazzini a Milano, che oggi vive e lavora a San Francisco.

L'ARTE DI SAPER CUOCERE L'OVETTO

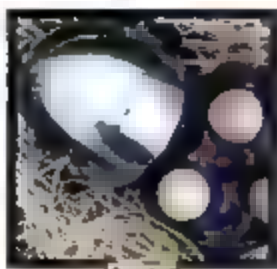
Sodo, alla coque, in camicia: ognuno ha le sue teorie su come preparare le uova. E i suoi tempi di cottura. Per fortuna ci pensa un elettrodomestico a mettere tutti d'accordo — **Matteo Bardone**



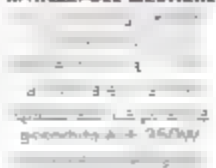
In *Angel Heart*, un film di Alan Parker con Robert De Niro e Mickey Rourke, a un certo punto si capisce — lo so, scusate ma sono passati quasi 25 anni — che De Niro è il Demonio. E come fa il Demonio a palesare la propria natura senza usare zoccoli caprini? Mangia un uovo. Sodo. De Niro sbuccia, sala e mangia un uovo, e tu vedi confermato il tuo sospetto: «È il Demonio» ti dici. Non hai dubbi. Sarà per la forma, per il senso perché le nostre uova sono invisibili a occhio nudo, fatto sta che l'uovo gode di un valore simbolico unico tra le pietanze.

Quello che in genere definiamo "uovo" è l'uovo del *Gallus gallus domesticus*, cioè uccello d'origine indiana un versamento noto come "pollo" gatto e gallina in versione naturale, capponi in versione bruttazzata. A proposito, ho provato questa cosa di tenere un uovo dalle estremità, tra indice e pollice, e schiacciare fortissimo per cercare di romperlo: effettivamente non ci sono riuscito, affatto che vi sporcate.

L'afferrabilità natura dell'uovo diventa quasi magica nera quando ci si dedica alle regole di cottura. Ognuno ha delle ricette diverse per fare le uova, e mentre le esprime, provate a cuocerle



ATTREZZI DEL MESTIERE



re. In qualche modo incerto nel suo sguardo. Oppure, al contrario, di mostra, ne dire «cinque minuti da treccia» non perentoria garanzia per lui sospetta, come se fosse arrivato a quel numero attraverso anni di lacrime e frustrazione. Per questo ha provato volentieri questo Cuoco Uova Cur-smart. È un affare piccolo e grigio, e a volte, che ricorda ne suo coperchio, un'arma legger-de, e si intende. Alla base i mestieri diversi per la nuova concezione della preparazione che si preferisce non misurarlo con ago-

permette di stabilire quanta acqua versare sotto alle uova, per produrre il vapore che le cuocerà nella consistenza desiderata: sode alla coque in camicia e di bucare i gusci per evitare crepe indesiderate. Un cica, no, e manina a fine di operazione.

Ma quante se ne possono mangiare? In Giappone, paese di centenari, se ne mangiano quantità esorbitanti. Nei paesi anglosassoni, si comincia non siano a cuocerle e ce ne anche una die la sua uova. Boh. Ho chiesto al padre medico, quale mi ha as-



L'UGO DEL TEST

Il 2010 è stato un anno di grandi cambiamenti. E per tutti i fan ecco i tecnocinesi geek ispirati a Star Trek & company - Chiara Dehò

sicurato che gli anni della democrazia del cosmo sono passati: oggi si considera un aumento perfettamente sano. E anche sterile il che non pensa. A più aggiunti che se mangi tonnellate di qualsiasi cosa ecco che ne fa male.

Per fare la foto che vedete siamo andati all'abbazia di Chiaravalle fuori Milano dove rimangono i resti dell'abbazia e sterco di abbazia. Al servizio, con una pausa obbligata dal 1798 al 1952 («È stato Napoleone a fare questo bel regalo», dice Padre Giovanni, il nostro attento benedettino). Qui fratelli e polli producono uova squisite da secoli, oggi le galline ospitate sono circa 500. Ho ricevuto 30 uova in regalo, e le ho mangiate tutte nelle settimane seguenti. Senza l'ansia, senza il mistero, senza l'incognita procediamo le ho cotte esattamente come volevo. E mentre cuocevano potevo anche dedicarmi ad altro. Per la miglia di ovfagi insomma, l'oggetto è altamente consigliato (a Dio, Napoleone e Robert De Niro piacendo).

NAPOLEONE HA CACCIATO I MONACI

(GIÀ) VISTI IN TV

Autunno ricominciano i telefilm. E per tutti i fan ecco i tecnocinesi geek ispirati a Star Trek & company - Chiara Dehò



TARDIS USB HUB

Il TARDIS USB Hub è un hub USB a 5 porte, con un design ispirato al TARDIS di Doctor Who. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 21 € - thinkgeek.com



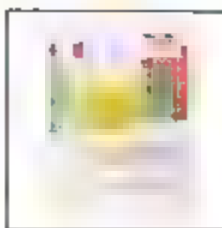
SEVERED FINGER USB

Il Severed Finger USB è un hub USB a 5 porte, con un design ispirato al dito mozzato di Star Trek: The Next Generation. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 10 € - etsy.com



STAR TREK PIZZA CUTTER

Il Star Trek Pizza Cutter è un cutter per pizza con un design ispirato al logo di Star Trek. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 21 € - thinkgeek.com



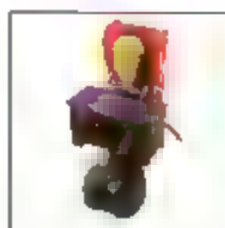
PERIODIC TABLE SHOWER CURTAIN

Il Periodic Table Shower Curtain è una tenda da doccia con un design ispirato alla tavola periodica degli elementi. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 21 € - amazon.com



RAD D CONTROL KIT

Il RAD D Control Kit è un kit di controllo per il tuo RAD D. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 50 € - doxbox.it



MR BURNS USB WEBCAM

Il Mr Burns USB Webcam è una webcam con un design ispirato al personaggio di Mr. Burns. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 27 € - amazon.com



Y-MODA V-80

La Y-Moda V-80 è un auricolare con un design ispirato al V-80. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 142 € - shop.y-mod.com



VAHAKN

Il Vahakn è un auricolare con un design ispirato al Vahakn. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 142 € - vahakn.co.uk



SAGEMCOM SIXTY

Il Sagemcom Sixty è un auricolare con un design ispirato al Sagemcom Sixty. È disponibile in 5 colori: rosso, verde, blu, giallo e nero. Prezzo: 90 € - sagemcom.com



Wired

Abbonarsi è facile,
rapido e conveniente

**OFFERTA
IMPERDIBILE!**



24 numeri

solo 29,90 € invece di 96,00 €
(+ 3,90 € di contributo spese spedizione)

solo 1,41 € a copia!

In anteprima, gratis, in esclusiva
solo per gli abbonati

wired è anche online su:

<http://mag.wired.it/leggiwired>

COME ABBONARSI

➤ Per abbonarti o regalare
l'abbonamento collegati a
www.abbonamenti.it/p19B7

➤ Te efona al numero
199 133 199*

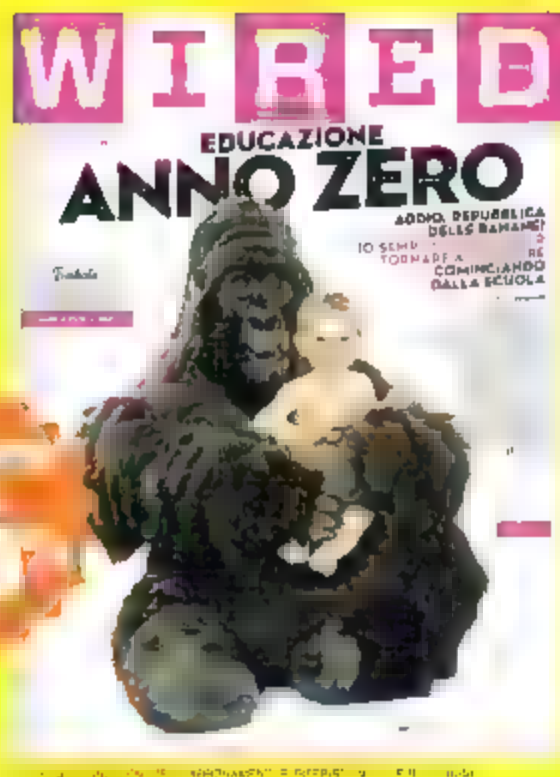
* costo della chiamata da telefoni fissi da tutta Italia e da 02-88
centesimi di euro al minuto IVA inclusa scade a fine agosto
Per chiamate da cellulari e per i servizi sono le tariffe operatori utilizzati

➤ Invia un sms
al numero
335.8331122

Indicando il codice 21972*
Nome* Cognome* Indirizzo Numero
civico* Località CAP* Sigla
provinciale* Gruppo N° Gruppo N°) per
indicare rispettivamente il consenso (Sì o
No) alla privacy 1 e 2 riportata qui sotto.

Non lasciare nessuno spazio dopo i punti esclamativi come
indicato in questo esempio:
21972*Laura!Rossi!Via Roma 3!Segrate!20090!MI!Sì!Sì!

E' possibile ricevere SMS di conferma
dal 9 al 11 settembre. Per ricevere SMS di conferma
è necessario inviare un SMS al numero 335.8331122
il giorno 9 o 10 settembre. Per ricevere SMS di conferma
è necessario inviare un SMS al numero 335.8331122



L'ARCHIQUIZ

**È possibile, con gli occhiali, vedere il mondo
come è veramente?**

ERARBMQDAEJNALLESAC
RLANCAATUSDLHLLIGAF
ECITTALECSRGVILBPNA
DAGBOTMAONAGBENOFIT
IBCOAALEFOTCATILCNDI
VAAIACOTEEONEAARRERO
IRTELDCSDRREDEVLMELAC
DERPAONEZADODODORGPG
ITAAICGODGORLDSLEDEA
RCDCOSTATATOTIEONEGOR

PARO TRAINING 101

INSTRUCTIONS: Please read

LA 2 L 7 NE
S 1 A 4 C 5



SCIENZA ESPRESSO di Piergiorgio Odifreddi Se per caso Guevara...

Quando fu ucciso in Bolivia, nelle tasche del "Che" trovarono un foglio con una lunga sequenza di numeri senza ordine apparente. Era il metodo Vernam per i messaggi in cifra

19 OTTOBRE 1967

na

SEMBREBBE

BASTA SCAMBIARE

COME LO STESSO

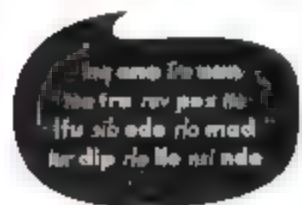
CASUALITÀ E CAUSALITÀ

NON A CASO, la parola è a

IL METODO

PUZZLE DI PAROLE

Partendo dall'ing in corsivo
ordini i blocchetti di lettere
alternandone uno in corsivo e uno in
diretto. Otterrai così una frase dello
scrittore Antoine de Saint-Exupéry
sull'astro navale in questi mondi.



FRASE IN CODICE

Cerca di ricostruire la frase
che sotto in cui il criptoanalista
Dino Verde decifra la sua sul mercato
poliglotta della tecnologia di
consumo. Alcune lettere sono state
sostituite da cifre e numeri uguali
corrispondono lettere uguali.

J
d s p 4 3 0 2 8
d 5 3
v 3 d 5 7 6 3 g 3 : 8 6 0 2 7 6 3
6 3 p 7 6 8 0 2 7
4 5
3 : 8 6 1 x 3 7 2 3
p 5 6
4 1 1 7
J 2
3 8 0 4 3 0 2 7
3 2 g 4 5 : 5,
f 6 0 2 9 5 : 5,
8 5 d 3 : 9 7
5
1 p 0 g 2 7 4 7 :
9 7 : 3
1 2 7
p 1 7
2 7 2
9 0 p 3 6 9 3
2 3 3 2 8 3
3 2
9 3 2 q 1 5
4 3 2 g 1 5

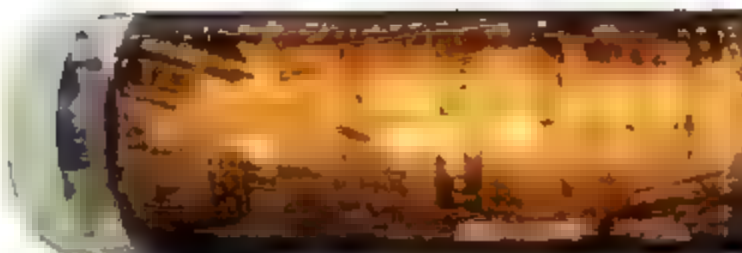
ENIGMA

Devi preparare 3 bistecche e hai
una piastra dove poterne cucinare
2 alla volta. Per cucinare ogni
lato di bistecca occorrono 10
minuti. Qual è il minimo tempo
che puoi impiegare per cucinare le 3
bistecche?

FOTO-INDOVINELLO

**IN QUESTO CILINDRO
DI VETRO, CIÒ CHE
LA LUCE DISEGNA
DIVENTA UN FILE...**

Il risultato che ottieni si fissa nella memoria

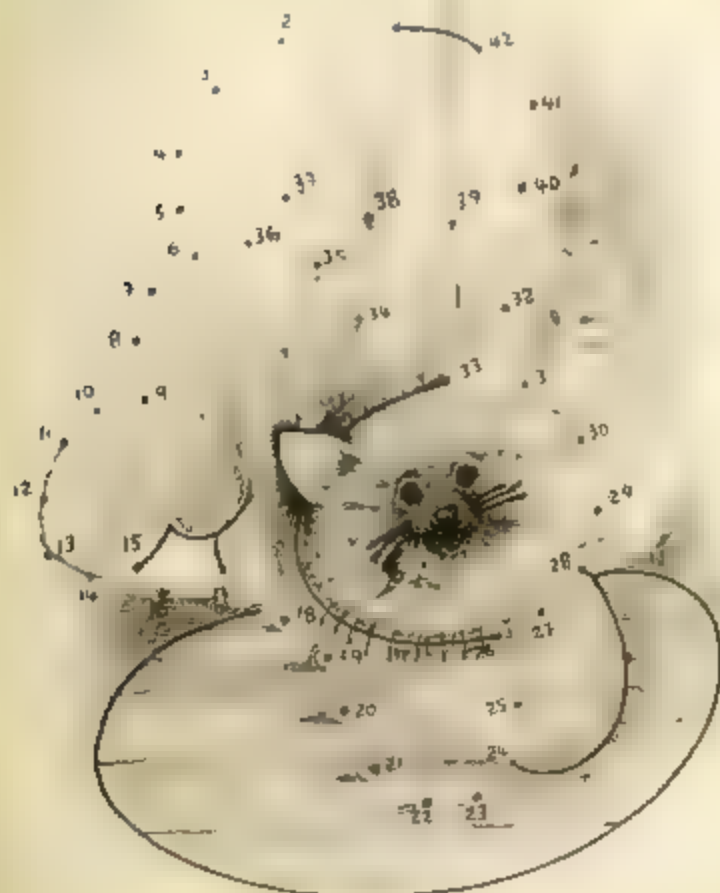


GIOCO D'ARTISTA

UNISCI-I-PUNTINI - di *Dinos Chapman*



SA DDT MF FD FFA ADO AGL L A A 7
J A S AE JA T TOTHAN AF
COLL T E S V A NA S A V A 14
PA A FFA C DE V V F 20



MISSING

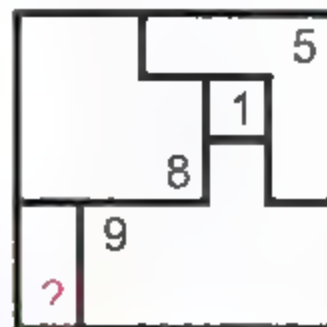


A P A
M M A
S M A
N M A

$$\text{III} + \text{OII} = \text{OO}$$

$$\text{II} \times \text{III} = \text{OI}$$

$$\text{O} - \text{III} = ?$$



LESSICO E NUMERI



A A A A A
A A A A A
A A A A A
A A A A A
A A A A A
A A A A A
A A A A A

MA STRAT P H
SL R A LKAF
AL V M FFD
A PRESS MACINA A
LAR ATLEF F M LNE
A A JATL MENFGH NO
A APPASS ONA NARRATOR

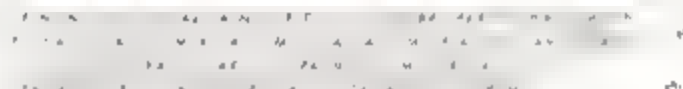
GIOCHI DI: Andrea Angiolino, Meyer Jule, Francesco Ricciardi, Dinos Chapman, Anna Salinas, Daniel Gornall, Francesco Morosini, Enrico Pirelli, Silvano Sorrentino, Nico Vercellotti. **LE SOLUZIONI SU WIREDOT**

FATTE-STA-MASCHERA

di Nico Vascella.



Grande area in affitto con
comodità completa in
zona per lavoratori e vicini
con ideale abitazione.
In zona, con tutto il
comodità.

UNISCI-I-PUNTINI - di Daniel Gonzalez e Anna Gallorossa

中国出版集团 中国对外翻译出版公司

Partendo dalla fine della passata stagione letteraria, oltre a un'altra omnia multiperla Rinaldo Ossola ci offre aversandole tutte una a una, una dopo l'altra, aggiungendo la A al centro de l'oma, la g a l'etera, una sessione di Colette.

N
 C A O M C
 J N L L E A D
 D U F U M i i
 i i j D U C U
 A P B C S A N
 E M A A M

中国文字 100 例 产品宣传 1.4

1. Paraphrase the text in your own words.
 2. Identify the main idea of the text.
 3. Summarize the text in a few sentences.
 4. Answer the questions in your own words.
 5. Write a short paragraph about the text.

Don't know how often you should
get your dog's teeth checked



Outside

QUEL TURISTA È UNA MACCHINA?

di NICCOLÒ AMMANITI

DALL'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELLA TERRA, EDIZIONE DEL 3136:

TURISMO: SI DESIGNA COSÌ L'INSIEME DI ATTIVITÀ E DI SERVIZI A CARATTERE POLIVALENTE CHE SI RIFERISCONO AL TRASFERIMENTO TEMPORANEO DI ROBOT E ANDROIDI DALLA LOCALITÀ DI ABITUALE RESIDENZA AD ALTRA LOCALITÀ PER FINI DI SVAGO, RIPOSO, CULTURA, SPORT ECC. IL T. È PERTANTO TRASFERIMENTO CICLICO DI ANDROIDI; PARTENZA DAL DOMICILIO ABITUALE, ARRIVO ED EVENTUALE SOGGIORNO NELLA LOCALITÀ DI DESTINAZIONE DOVE AVVENGONO LE REGISTRAZIONI, RITORNO ALLA LOCALITÀ DI PARTENZA.

Al t. in linea di principio sono abilitati solo robot destinati a questo uso.

Cenni storici - La pratica del turismo sia individuale che collettiva sembra essere molto antica. Inizialmente è stata un'attività prettamente umana.

Al t. possono certamente assimilarsi le feste pitiche ai piedi del Parnaso, i pellegrinaggi alla tomba di Asclepio a Delfo. Anche durante il periodo romano si sviluppò questa attività (hospitalium).

Ma il t. umano incominciò veramente nel periodo successivo alle guerre napoleoniche, grazie alle invenzioni e allo sviluppo dei mezzi di trasporto (treni, automobili, aerei) del XIX secolo e dei primi decenni del XX.

Lo sviluppo della fotografia diede la possibilità di avere ricordi dei viaggi e dei soggiorni. L'invenzione della cinepresa permise di girare dei film nelle località di destinazione e durante i trasferimenti.

Si può riconoscere, secondo il Vagoni, l'origine del t. robotizzato con l'invenzione della videocamera su nastro magnetico alla fine del XX secolo.

Questa apparecchiatura ebbe immediatamente un enorme successo riconducibile alla sua facilità d'uso e a un basso costo d'acquisto.

Divenne ben presto strumento necessario per il turista. Si pensa che a quel tempo si sentisse la necessità di poter rivivere nei luoghi

di residenza esperienze vissute nei luoghi di vacanza. Essenzialmente serviva a testimoniare ai familiari e agli amici la verità delle proprie affermazioni. Si organizzavano al ritorno dal viaggio cene con proiezioni e visioni del materiale raccolto.

Con lo sviluppo della tecnologia digitale la telecamera divenne più leggera e solo successivamente fu incorporata all'interno di apparecchi telefonici.

All'inizio del XXI secolo il turismo individuale diminuì progressivamente fino a cessare completamente, con ogni probabilità a causa dei continui conflitti regionali.

I viaggi collettivi, organizzati verso i santuari del turismo quali il Colosseo, la torre Eiffel, la Statua della Libertà ecc., continuarono. I turisti portavano con sé le loro telecamere. I primi problemi nacquero con le comitive giapponesi. I nipponici creavano un rapporto morboso con l'apparecchio da ripresa. Difficilmente staccavano l'occhio dal mirino creando notevoli disagi al traffico cittadino. Migliaia morirono investiti dai mezzi di trasporto. A Roma, la capitale dell'Italia, si calcola che più di mille giapponesi venivano ricoverati ogni anno con contusioni e fratture che si erano procurati inciampando nei ruderi del Foro e del Colosseo. Le autorità cittadine furono costrette a creare piste speciali (passerelle con ringhiere ai lati) dove venivano incolonnati i videocamatori.

Come tutte le grandi rivoluzioni, quella che trasformò il t. da umano a robotico nacque da una piccola invenzione. Nel 2020 la Sony mise sul mercato una telecamera in grado di spostarsi da sola (cingolata), fare turismo al posto del proprietario e tornare a casa con la memoria piena di materiale audiovisivo. Era un robot molto rudimentale e i viaggi (lungi non più di un weekend) potevano essere programmati collegandolo a un pc o controllandolo direttamente attraverso lo smartphone. Anche se non possedeva ancora tutti gli optional dei modelli successivi, era in grado di acquistare un biglietto aereo online, trovarsi un alloggio che rispecchiasse i gusti del proprietario e comprare souvenir (e, se dotato di uno speciale braccio, raccogliere gusci di conchiglie sulle spiagge) che venivano riposti in un bagagliaio accanto alle batterie. **ALLA PROSSIMA.**



Elegante da guardare.

Esclusiva da guidare.

Ti porta con classe a destinazione.

Ma il resto della serata dipende da te.



DISCOVERY 4 Perché scegliere un'auto quando puoi avere una Land Rover?

**LAND
-ROVER**
GO BEYOND

Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER: FINANCE (Freedom, Leasing e Rent).
Consumi da 9,3 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 244 g/Km. TM © Rugby World Cup Limited 2008.

ACQUA DI GIÒ



www.giorgioarmanibeauty.com - 800.266.494

GIORGIO ARMANI